Trieste - Via Silvio Pellico 4
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 9 febbraio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4737 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

LA CATASTROFE DELLA SAAR SUPERA IL TRISTE PRIMATO DI MARCINELLE

(Telefoto al «Piccolo»)
Saarbrücken: ancora immagini di dolore davanti all'ingresso della tragica miniera germanica

284 morti e 10 dispersi nella miniera tedesca

Raccontano gli scampati - Una fiammata lunga cento metri - Traversine di legno schiantate come stuzzicadenti - A dieci km. la terra ha tremato - Confermato dal Console che non vi sono italiani fra le vittime - La tormentosa insonne attesa dei parenti davanti ai cancelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saarbrücken, 8

Il numero delle vittime della sciagura mineraria è salito a 284 morti e a 10 dispersi. L'annuncio è ufficiale.

«E' stato spaventoso — ha raccontato M. Dieter, un minatore quarantenne di Altenkessel, scampato per miracolo alla morte e ancora sotto l'incubo della scena di cui è stato protagonista ieri mattina. — Ho sentito una tremenda esplosione e una palla di fuoco è balzata fuori da una galleria laterale. Mi sono schiacciato contro la parete, dietro una delle travi di legno che sorreggevano la volta. L'onda infuocata è stata interrotta da quell'ostacolo e io me la sono cavata soltanto con alcune scottature».

Anche un altro giovane minatore, che non ha voluto rivelare il suo nome si è salvato allo stesso modo, riparandosi dietro una grossa trave. «Per prima cosa, ha detto, la tremenda pressione dell'aria mi ha scaraventato contro la parete della galleria, poi è arrivata una fiammata, lunga almeno cento metri, che è guizzata davanti a me, che mi ero nascosto dietro una trave. La potenza dello scoppio è stata tremenda. Parecchie traversine di legno sono state schiantate come stuzzicadenti. Gli uomini che lavoravano vicino a me sono stati spogliati letteralmente dalla ondata d'aria che ha spazzato la galleria. Ho visto giacche, calzoni ed elmetti strappati via dai corpi dei miei compagni».

Altri impressionanti racconti hanno fatto gli abitanti della città mineraria di Voelklingen, che sorge a poca distanza dalla miniera. Tutti hanno udito distintamente il sordo rumore della esplosione, simile «a un edificio che stesse crollando». Anche gli abitanti della periferia di Saarbrücken, a dieci chilometri di distanza, hanno sentito la terra tremare. «Quando ho sentito quel colpo — ha detto una donna dai capelli grigi, che da ieri mattina è seduta davanti ai cancelli chiusi della miniera — ho capito che qualche cosa di grave era successo. Ho guardato dalla finestra: tutto sembrava normale, tranquillo. Ma poi vidi un fumo nero salire lentamente dalle torri dei montacarichi. ho afferrato uno scialle e sono corsa qui. Sono qui da ieri mattina, insieme alla mia nuora, aspettando notizie di mio figlio. Non ho saputo ancora nulla».

Maria Forster, di Voelklingen, afferma di aver «vissuto le ore peggiori della sua vita» fino a quando suo figlio Dietmar, di vent'anni, giunse di corsa a casa, insanguinato e con l'abito a brandelli. «Sono salvo, mamma, gridò ansimante Dietmar, ma sotto è rimasto papà. Corro a dare una mano alle squadre di soccorso». Un caposquadra, che ha diretto una delle squadre di soccorso, ha detto: «Quando riuscimmo finalmente a sgombrare i detriti e ad entrare in una delle gallerie colpite trovammo morti e feriti ammonticchiati. Ma siamo arrivati troppo tardi. Molti feriti ci sono morti tra le braccia».

(Telefoto al «Piccolo»)
Saarbrücken: un elicottero della Croce Rossa americana pronto a decollare coi minatori feriti

Quando gli uomini delle squadre, affranti, smarriti, risalgono alla superficie e si avvicinano al cancello, dalla folla in attesa si levano alte grida: «Avete visto Hans?», «E' vivo Peter?», «Che ne sapete di Elmar?». Gli uomini scuotono la testa. Molti sono al lavoro da ieri mattina, in mezzo al fumo e alla polvere di carbone: poche ore di sonno su brandine di improvvisati dormitori e di nuovo giù, nell'inferno del pozzo devastato, dove l'opera di scavo prosegue febbrilmente. Alcuni particolari della sciagura sono stati riferiti ai giornalisti dal capo dell'Ente per la sicurezza delle miniere della Saar, il dottor Hugo. Egli ha precisato che la maggior parte dei decessi è stata provocata da asfissia. Molte delle vittime ritrovate indossavano la maschera ad ossigeno: sopravvissuti alla esplosione, i minatori avevano cercato di salvarsi con il respiratore, ma sono poi morti per asfissia da ossido di carbonio.

Il dottor Hugo ha poi comunicato che tutti gli apprendisti che lavoravano nel pozzo di addestramento si sono salvati. Un giornalista gli ha chiesto se è vero che nell'ottobre dello scorso anno fu compiuto a Luisenthal un tentativo di sabotaggio e Hugo ha risposto: «In quell'epoca trovammo un tubo di aereazione tagliato, ma l'inchiesta non ha potuto stabilire se si sia trattato di sabotaggio o di un incidente». Hugo ha ammesso che nella miniera era stata riscontrata una percentuale dello 0.80 per cento di grisù, ma ha aggiunto che si tratta di percentuale non pericolosa.

L'inchiesta ufficiale sulle cause della sciagura — in quella che veniva definita la miniera «più sicura» della Saar — è iniziata stamattina. Non sono ancora stati interrogati i minatori scampati, soprattutto perchè molti di essi sono in preda allo choc o ancora sotto la violenta impressione delle tremende scene di cui sono stati protagonisti e testimoni. Alcuni tecnici hanno però confermato quella che era stata la prima ipotesi e cioè che una scintilla abbia fatto esplodere il miscuglio di metano e di ossigeno che talvolta si forma, in proporzioni esplosive, in fondo ai pozzi. E' stato precisato anche che probabilmente la scintilla fatale è scoccata dal motore elettrico surriscaldato di un trasportatore a nastro.

Il Console d'Italia a Saarbrücken ha confermato, in modo definitivo, che nessun italiano si trova tra le vittime della miniera. Fra i duemila dipendenti di Luisenthal vi sono soltanto sei italiani: Teofilo Gilli, Quinto Fornar, Emilio Fornar, Giuseppe Violi, Davide Mittelmayer e Giuseppe Dal Cin. Tutti hanno risposto all'appello del nostro Consolato e si sono presentati di persona. L'altoatesino Davide Mittelmayer, di 33 anni, fruiva, al momento della sciagura, di una giornata di riposo. Gli altri cinque minatori italiani si trovavano invece al lavoro in superficie quando è avvenuta la tremenda esplosione.

Mentre il lutto pubblico è stato proclamato nella Saar, in tutta la Germania e anche all'estero si sta organizzando un vasto movimento di solidarietà e di assistenza verso le famiglie delle vittime. Il Governo federale ha erogato un milione di marchi, il Governo della Saar 200 mila marchi, i sindacati 100 mila marchi. Intorno a queste offerte si accumulano le somme offerte dai singoli. L'alta autorità della Ceca ha stanziato mille marchi per ognuna delle famiglie colpite: il presidente della Comunità, l'italiano Piero Malvestiti, parteciperà ai funerali delle vittime, che avranno luogo in forma solenne. L'orazione funebre per le vittime del lavoro sarà pronunciata dallo stesso Presidente della Germania occidentale, Heinrich Luebke. Anche Papa Pio XXIII ha ordinato l'invio di aiuti in denaro alle famiglie colpite. Il Nunzio apostolico in Germania, mons. Bafile, ha espresso la «partecipazione» del Pontefice al cordoglio.

Tremende rivelazioni sono state fatte da un giovane medico dell'esercito americano che ha partecipato con un elicottero all'opera di soccorso. Il dott. Richard Yangas, di Chicago, fu chiamato immediatamente sul luogo del disastro. Insieme ad altri tre medici, Yangas caricò sul grosso elicottero dell'esercito dodici feriti e si diresse verso l'ospedale di una città vicina: «Dopo venti minuti di volo — ha detto angosciato il medico — tutti i dodici erano morti. In una occasione del genere ci si aspetta di perdere due o tre pazienti. Non eravamo preparati allo choc di vederceli morire tutti fra le braccia». «La vista di quei corpi bruciati e straziati che giacevano allineati davanti al pozzo — ha detto un altro medico americano, Terry Tucker — è uno spettacolo che non potrò più dimenticare». Con un altro elicottero Tucker ha portato 200 unità di plasma sanguigno ai medici al lavoro intorno alla miniera e all'ospedale di Quierschied. «Mentre mi trovavo davanti al pozzo — ha detto il medico — un minatore affranto, con il viso rigato di lacrime, mi ha detto in inglese: «E' un giorno nero, un giorno terribile per noi». Dal cancello venivano i singhiozzi e le grida dei parenti delle vittime».

Il missionario italiano di Saarbruecken, don Micheloni, che si è recato, insieme con il nostro Console, sul luogo della catastrofe, ha svolto una pietosa opera di conforto e di incoraggiamento tra i familiari dei minatori defunti o dispersi. Anche in seno alla comunità italiana della Saar, che è costituita da 14 mila lavoratori e da oltre 4 mila familiari, sono in corso sottoscrizioni per i congiunti delle vittime. La tragedia che ha causato tanti lutti è servita, come sempre avviene, a rinsaldare le solidarietà umane.

I lavori di ricupero delle salme dovrebbero essere completati in questa notte. Solo quando tutti i cunicoli ostruiti dal micidiale scoppio avranno restituito i corpi che ancora vi sono imprigionati, il bilancio della sciagura, che già viene definita «apocalittica» dai giornali tedeschi, potrà essere completato. Un'altra snervante veglia attende le squadre impegnate negli scavi. Oggi 65 giovani del «Bundesluftschutz», un servizio federale di protezione civile che offre la propria assistenza nei casi di grave calamità, sono stati pubblicamente elogiati per l'ardimentoso lavoro compiuto all'interno della miniera. Dopo quindici ore di ininterrotta permanenza nella galleria Luisenthal, essi sono stati esonerati, quasi a forza, dal proseguimento della sfibrante opera. Apparivano disfatti, e rattristati dall'ormai riconosciuta impossibilità di salvare altre vite.

Stamane tutti i giornali della Saar e molti quotidiani della Repubblica federale sono usciti listati a lutto. «Schwarzer tag», «giornata nera» diceva un titolo a piena pagina. Esprimendo il cordoglio del Governo e dell'intera Nazione. In mattinata, il Ministro federale del Tesoro, Lenz, che fu il primo ad accorrere ieri da Bonn sul luogo della sciagura, ha riferito ai colleghi sulle testimonianze da lui raccolte sull'andamento delle operazioni di soccorso, e sulle provvidenze già disposte per i familiari delle vittime.

U. P. I.

LA BATTUTA DI ARRESTO NELLA CRISI PER LA MALATTIA DEL PRESIDENTE

Gronchi spera di concludere entro domani le consultazioni

Il suo medico è però meno ottimista - Nessuna delega a Merzagora
Smentita anche al Quirinale la voce di un incontro segreto con Nenni

Roma, 8

Il Presidente Gronchi è ancora indisposto. Per tutta la giornata ha avuto una alterazione febbrile. In serata però si è registrato un leggero miglioramento, e Gronchi, dopo essersi consultato con il medico curante, ha deciso di riprendere le consultazioni nella giornata di sabato. Il Capo dello Stato spera di concluderle nella stessa giornata. Ma il medico curante non è di questo parere e ritiene che le consultazioni si prolungheranno almeno a domenica. Comunque, tra domenica sera e lunedì, o martedì al più tardi, Gronchi prenderà le sue decisioni. Al principio della settimana, quindi, dovremmo avere la designazione.

Intanto, per smentire le illazioni corse in taluni ambienti, sul conto della sua malattia, Gronchi stasera ha fatto diramare la seguente precisazione:

«Poichè qualche giornale insiste a far circolare voci, induzioni e commenti di vario genere a proposito del Capo dello Stato, negli ambienti del Quirinale si precisa che:

«1) L'indisposizione influenzale sta seguendo il suo corso normale. Ogni sforzo viene naturalmente compiuto per far sì che essa interferisca il meno possibile sull'andamento della crisi in corso, cosicchè si pensa ormai che le consultazioni possano concludersi entro la fine della settimana.

«2) I colloqui avuti in questi giorni dal Presidente si sono doverosamente limitati a quelli ufficiali. Sono perciò del tutto fantastiche, nella sostanza e nei particolari, le voci di incontri con esponenti politici, rappresentanti diplomatici, alti magistrati e così via».

Qualcuno oggi aveva avanzato la seguente ipotesi: se la malattia di Gronchi si prolungasse oltre il previsto, il Presidente del Senato Merzagora sarebbe incaricato di continuare le consultazioni. La notizia era circolata in alcuni ambienti politici, i quali facevano notare che il normale svolgimento della crisi non può arrestarsi per una indisposizione del Capo dello Stato, che tutti comunque si augurano lieve e di breve durata. Del resto la stessa Costituzione prevede che, in caso di impedimento del Presidente della Repubblica, le sue funzioni siano esercitate dal Presidente del Senato. Naturalmente, dopo aver ascoltato gli esponenti dei gruppi parlamentari, il sen. Merzagora riferirebbe all'on. Gronchi, per le decisioni finali e per il conferimento dell'incarico, che non subirebbe in tal modo ulteriori ritardi.

L'ipotesi, naturalmente, era puramente teorica, anche perchè, come è noto sin dai tempi del viaggio del Capo dello Stato a Mosca, Gronchi non ha dimostrato simpatia per la delega delle sue funzioni; e del resto, quasi a bocciare sul nascere qualsiasi idea in proposito, le precisazioni fatte diramare da Gronchi hanno dato per imminente, come si è detto, la ripresa delle consultazioni.

Intanto, fermo Gronchi, c'è Moro che continua le sue «consultazioni». Dopo essersi incontrato, ieri, con Saragat e Reale, il segretario della D.C. ha avuto oggi colloqui con Fanfani, Segni, Bonomi e col vicepresidente del Senato Ceschi.

I colloqui con Fanfani e Segni sono durati, ciascuno, più di un'ora. Si ritiene che col Presidente del Consiglio, Moro abbia esaminato gli sviluppi della crisi, specie in relazione alla battuta d'arresto provocata dalla malattia di Gronchi. Con Segni, invece, il segretario della D.C. avrebbe sondato le intenzioni del Ministro degli Esteri circa la sua disposizione a partecipare al futuro Governo. Come è noto è stato detto che Segni vorrebbe rifiutare incarichi ministeriali per poter porre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Con Bonomi invece sono state affrontate questioni programmatiche, in particolare quelle riguardanti la agricoltura.

C'è stato anche un colloquio tra Salizzoni e Pieraccini. Il vicesegretario dc ha tentato di conoscere qual'è la reale situazione nel PSI. Sulle prospettive dell'azione socialista in relazione al centro-sinistra sentiremo forse qualcosa di preciso dai discorsi che domenica prossima Nenni pronuncerà a Bari e De Martino a Roma.

E' indubbio comunque che nel PSI la situazione è poco chiara: i carristi stanno attaccando a fondo Nenni. Lo faranno anche nella riunione della direzione del PSI convocata per i primi giorni della prossima settimana. Circa la data di convocazione del C.C. del partito non è stata ancora presa alcuna decisione. Lo ha dichiarato

I carristi anche oggi in una nota dell'agenzia «Argo», ispirata da Vecchietti, hanno definito «trasformistico» il tentativo di centro-sinistra propugnato dalla DC.

Come è noto, per quanto riguarda il programma, Moro ha indicato a Saragat e Reale otto punti, i seguenti:

1) Attuazione delle Regioni con il varo delle leggi necessarie (elettorale, finanziaria, istitutiva ecc.).
2) Soluzione dei problemi della scuola pubblica; soluzione stralcio per i problemi della scuola privata;
3) Ordinamento della pubblica amministrazione;
4) Piani di sviluppo economico per Regione;
5) Riforma fiscale;
6) Riforma giudiziaria;
7) Riforma delle leggi di pubblica sicurezza;
8) Avvio degli studi per una nazionalizzazione delle fonti energetiche da affrontarsi in un secondo tempo.

La direzione socialdemocratica ha iniziato questa sera lo esame del programma economico, elaborato dalla commissione studi, che dovrà costituire il contributo del PSDI al nuovo Governo di centro-sinistra. L'esame del documento verrà proseguito domani.

C'è stata oggi anche la riunione della direzione comunista. Togliatti ha illustrato la relazione che farà lunedì al comitato centrale. I comunisti continuano l'atteggiamento di «attesa» di fronte al centro-sinistra: ma, nello stesso tempo, fanno muovere i loro alleati «carristi» per mettere in difficoltà Nenni.

Al termine della riunione, Togliatti non ha voluto fare dichiarazioni. Richiesto da un giornalista di anticipare un giudizio sulla politica di centro-sinistra e sulle prospettive governative, ha risposto: «Aspetto di vedere che cosa fanno».

La situazione

Settimo giorno della crisi. Gronchi continua a migliorare e spera di riprendere le consultazioni entro domani per condurle a termine nella giornata stessa, in modo da poter dare l'incarico nei primi giorni della prossima settimana al Presidente designato. Mentre sono ferme le consultazioni ufficiali, continuano invece quelle ufficiose di Moro, che ha avuto colloqui con Fanfani, Segni, Ceschi e Bonomi. La situazione è quella già nota; il pronostico è sempre per il centro-sinistra e per Fanfani e l'incognita è costituita dall'atteggiamento dei socialisti.

Che cosa farà Nenni di fronte all'atteggiamento di aperta ribellione dei «carristi»? Il leader socialista parlerà domenica a Bari e in quell'occasione è probabile che sveli le sue intenzioni e i suoi orientamenti.

Gli occidentali hanno preso l'iniziativa per proporre alla Russia di tenere al più presto una conferenza dei Ministri degli Esteri, per cercare di superare il punto morto che è in atto nelle trattative per una sospensione degli esperimenti nucleari. La proposta è stata fatta da Kennedy e Macmillan direttamente a Kruscev. Nello stesso tempo la Casa Bianca e il Governo inglese hanno comunicato di aver predisposto i preparativi necessari per la ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, qualora non si raggiungesse un accordo.

La «Pravda» ha pubblicato una foto di Kruscev per dimostrare che egli è in buone condizioni fisiche e non ha subito danni dal presunto attentato di cui sarebbe stato vittima, secondo le voci dei giorni scorsi.

L'OAS in Francia ha organizzato una vera offensiva terroristica nella regione di Parigi, che ha provocato alcune vittime, e il Governo ha risposto con nuove misure di polizia. La capitale francese si è trasformata praticamente in una città in stato d'assedio.

All'ONU avranno luogo prossimamente negoziati tra indonesiani e olandesi per la Nuova Guinea.

In Cecoslovacchia è stato arrestato il vice Primo Ministro Barak, accusato di attività «antipartito».

TEMPESTIVA INIZIATIVA PER POR FINE ALLA INSENSATA GARA NUCLEARE

Un «vertice» a tre sul disarmo proposto dagli angloamericani ai russi

L'incontro potrebbe avvenire in aprile se a Ginevra si perverrà a qualche risultato
Annunciato l'accordo fra SU e Inghilterra per gli esperimenti nel Nevada e nel Pacifico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Kennedy e Macmillan hanno proposto a Kruscev un vertice a tre per il disarmo entro aprile. Se il Premier sovietico accetta un incontro dei Ministri degli Esteri, americano, inglese, sovietico da tenersi prima del 14 marzo, data in cui la Commissione dei diciotto, nominata dalle Nazioni Unite, deve cominciare le discussioni sul disarmo. Ecco il testo di un comunicato congiunto dei Governi americano e britannico reso pubblico oggi dalla Casa Bianca: «Gli Stati Uniti ed il Governo del Regno Unito ritengono che lo stato attuale dello sviluppo nucleare del quale i recenti esperimenti sovietici costituiscono un fattore importante giustificherebbero da parte dell'Occidente il proseguimento di una nuova serie di esperimenti nucleari nella misura in cui essa sarebbe utile agli esclusivi interessi militari. Gli Stati Uniti ed il Regno Unito hanno deciso di conseguenza che siano compiuti preparativi in diverse località e nel quadro di questa decisione il Governo britannico ha deciso di fornire facilitazioni al Governo americano nell'isola di Christmas. I due Governi sono tuttavia profondamente preoccupati per l'avvenire dell'umanità qualora la corsa agli armamenti nucleari non potesse essere cessata. I due Governi sono quindi decisi a compiere un nuovo sforzo per porre fine a questa corsa sterile. Essi ritengono che debba essere compiuto uno sforzo supremo in seno alla commissione del disarmo dei 18 Paesi che si riunirà a Ginevra il 14 marzo e che i Capi di Governo degli Stati Uniti, del Regno Unito e dell'URSS debbano avere un interesse diretto e personale in questi negoziati. Di conseguenza, il Presidente ed il Primo Ministro hanno inviato una comunicazione congiunta al signor Kruscev proponendo che questa conferenza abbia inizio al livello dei Ministri degli Esteri, che i Ministri degli Esteri dei tre Paesi si incontrino prima della conferenza e siano anche pronti a prendervi nuovamente parte personalmente a opportune fasi dei negoziati, mano a mano che vengano realizzati progressi».

Il linguaggio diplomatico è contorto, ma il senso è chiaro: se si profila un accordo fra Gromiko, Lord Home e Dean Rusk e fra i «18», allora il «vertice» a tre sarebbe possibile e potrebbe avvenire, come detto, presumibilmente entro aprile. I messaggi separati, ma perfettamente eguali nel testo — dei due occidentali sono stati recati dagli Ambasciatori americano e inglese a Gromiko ieri. Nel colloquio seguito alla consegna dei messaggi, i due diplomatici hanno informato il Ministro degli Esteri russo dell'accordo atomico anglo-americano, ufficialmente annunciato oggi, e hanno prospettato la possibilità di una intesa fra sovietici, inglesi e americani per la sospensione delle esplosioni nucleari. L'accordo tra Macmillan e Kennedy sulla cooperazione mutua nucleare prevede «l'autorizzazione da parte di Kennedy, all'Inghilterra di far esplodere armi nucleari a basso potenziale nel poligono sotterraneo del Nevada ai fini della difesa comune. Gli esperimenti saranno condotti entro le prossime settimane». D'altra parte «su autorizzazione di Macmillan, gli americani possono condurre prove nucleari atmosferiche, per i fini della comune difesa, nell'isola di Christmas nel Pacifico. La data delle prove americane non è prospettata. Deciderò entro questo mese ha detto ieri nella conferenza stampa Kennedy.

Deciderà per le esplosioni o per la sospensione di esse? La risposta non verrà dalla Casa Bianca, verrà dal Cremlino. Gli Ambasciatori occidentali hanno proposto a Gromiko, oltre che il vertice sul disarmo, un accordo sulla sospensione di tutte le prove nucleari nell'atmosfera, lasciando arbitri i tre Governi di autorizzare esplosioni sotterranee ritenute, dopo la serie di esperimenti compiuti ultimamente dagli Stati Uniti, prive di pericolo di radiazioni e senza «nessuna importanza scientifica sensazionale». Llewelyn Thompson è stato brutalmente esplicito con Gromiko: «Questi sono tempi di accordi seri e fuori della campagna propagandistica, gli ha detto. Se l'Unione Sovietica accetta la proposta di sospendere le prove atmosferiche, lo deve fare con un documento scritto, non a parole. L'epoca delle parole è finita. Tutto deve essere scritto e ben ponderato. Sarà scritto anche l'accordo di principio, almeno sul piano organizzativo, della conferenza dei tre Ministri degli Esteri sul disarmo, ammesso che Kruscev la accetti. Il vertice, così, potrà realizzarsi non per una battaglia di carattere ideologico, ma di carattere umano. Noi occidentali vogliamo allontanare per sempre il pericolo della guerra dal mondo. La propaganda non ha nulla a che vedere con questo scopo».

E' la prima volta, dalla fine della seconda guerra mondiale, che l'Occidente prende chiaramente una iniziativa nei confronti della politica mondiale e propone, sia pure con molte cautele, un incontro alla sommità. E' anche la prima volta che, con una fermezza insospettata, gli occidentali «proteggono» codesta iniziativa con misure militari di grande rilievo, come sono gli esperimenti nucleari comuni, per dimostrare a Kruscev e al suo Governo che la mossa compiuta non è frutto della paura. Kennedy e Macmillan hanno rischiato l'impopolarità e le critiche di chi combatte contro le prove atmosferiche di armi totali il cui «fall-out» minaccia la salute di interi popoli, pur di dare una testimonianza della decisione occidentale di raggiungere uno «showdown» totale: o coesistere con una Unione Sovietica che ragionevolmente e onorevolmente tratta sui grandi problemi internazionali, o rompere con Mosca, con tutte le conseguenze che tale rottura comporta. Un'altra ragione di questo atteggiamento, la meno aperta, sta nel fatto che Kennedy e Macmillan hanno raggiunto un punto di vista comune anche nella valutazione dell'attuale situazione interna sovietica. Kruscev avrebbe superato il punto critico della sua battaglia con il neostalinismo, ma non sarebbe ancora del tutto sicuro del suo avvenire politico che sarà deciso il 5 marzo nella riunione del Comitato centrale comunista di Mosca e nella successiva riunione del Soviet. Una proposta di vertice fatta in un momento tanto delicato è suscettibile di influenzare le forze cosiddette «liberali» che appoggiano il Premier sovietico e di suscitare dubbi in coloro che lo combattono: il che equivarrebbe alla rielezione di Nikita Kruscev a Primo Ministro russo. Se Kruscev riuscirà a domare l'opposizione interna, dovrà essere grato anche a Kennedy e Macmillan, ma per essere sicuro della vittoria deve accettare, sia pure in forma indiretta come è stata fatta la proposta, il vertice a tre: e quindi è costretto a sottoscrivere gli impegni che americani e inglesi chiedono e chiederanno. Indubbiamente, tra codesti impegni vi sarà anche l'affare di Berlino e le prospettive di una sua soluzione «onorevole».

L'atteggiamento anglo-americano non si può non mettere in rapporto alla visita di Alexei Agiubei a Kennedy e alla indiscrezione, allora registrata, su un piano «di intesa» per Berlino che il genere di Kruscev avrebbe portato a nome del padre di sua moglie, Rada, ospite anche lei del Presidente degli Stati Uniti, a Kennedy. La situazione politica, insomma, evolve verso una distensione che potrebbe dilagare con l'arrivo del bel tempo di primavera e potrebbe caratterizzare il 1962 come l'anno numero uno della diplomazia globale di pace, che subentra alla troppo lunga e preoccupante strategia bellica che finora ha caratterizzato la evoluzione del mondo. Molte cose dipenderanno dalla unità degli occidentali. Vi è da sperare che nè gli uni nè gli altri commettano errori di presunzione e di valutazione. Se ci sarà il vertice per il disarmo, sarà per la prima volta nella storia politica del dopoguerra. Un vertice a tre, essendo la Francia (almeno per ora) esclusa. La proposta anglo-americana a Kruscev, infatti, riguarda l'incontro di una specie di «triplice» che nascerebbe con il prevertice dei Ministri degli Esteri e sarebbe definitivamente stabilita e in qualche modo consacrata dal colloquio fra Kennedy, Macmillan e Kruscev.

Stelio Tomei

CINQUE MORTI e più di 200 feriti nelle vie di Parigi

In nona pagina una drammatica corrispondenza dalla capitale francese sugli scontri fra polizia e manifestanti anti-OAS

IL GEN. NORSTAD RISPONDE AD ALCUNE DOMANDE SU UN EVENTUALE CONFLITTO

L'ITALIA È IN PRIMA LINEA NELLA DIFESA DEL FRONTE N.A.T.O.

A un attacco sovietico in grande stile le forze atlantiche convenzionali sarebbero in grado di opporre una «nutrita resistenza» - Ma più avanti sarebbe necessaria la bomba atomica

Firenze, 8

«La Nazione» di Firenze pubblicherà nell'edizione di domani un'intervista concessa dal comandante supremo delle Forze atlantiche, gen. Lauris Norstad, al proprio inviato Girolamo Modesti.

Alla domanda: «Quale è la funzione strategica della penisola italiana nel quadro della difesa dell'Europa?». Il generale Norstad ha risposto: «L'Italia difende un largo settore della linea avanzata del fronte. La frontiera italiana, infatti, anche se non è a diretto contatto con la cortina di ferro ma confina con Paesi neutrali, è ugualmente in prima linea. E le forze italiane fanno parte della linea avanzata dell'Alleanza atlantica».

«Cosa pensa che accadrebbe se i russi attaccassero nell'Europa centrale con le sole armi convenzionali? E' in grado la NATO, con ventitrè (o trenta) divisioni di bloccare i russi sul confine senza usare l'arma atomica?».

«I sovietici — ha risposto Norstand — sarebbero fronteggiati dalle forze della NATO con una opposizione convenzionale decisa. Non si può dire che, oggi come oggi, le forze convenzionali atlantiche siano adeguate a far fronte ad un eventuale attacco sovietico in grande stile (la NATO dispone di ventitrè-ventiquattro divisioni complessivamente): tuttavia queste forze sono in grado di opporre una nutrita resistenza. La caratteristica più importante delle forze convenzionali della NATO è che esse sono in grado, oggi, di costringere i russi a porsi il quesito: per attaccare l'Occidente occorre un'offensiva su vasta scala tale per cui rischiamo di dover fare una guerra generale».

«Per quanto tempo le divisioni della NATO riuscirebbero a bloccare i russi sul confine senza usare le armi atomiche?».

«In alcune zone potremmo contenere l'attacco e arrestare i sovietici per lungo tempo. In altri settori noi dovremmo potenziare le nostre forze per riuscire a fermarli per poco tempo. Portando le divisioni della NATO a trenta o più, potremmo, in linea generale, contenere un attacco sovietico. Debbo però ammettere che, per tenere fronte a lungo, si renderebbe necessario l'impiego dell'arma nucleare. Il problema che si pone è infatti questo: dobbiamo esser pronti a far fronte a una guerra generale, e l'importante è, ripeto, che siamo già in condizione di costringere i russi a pensare a questa evenienza».

«Le forze convenzionali della NATO possono impedire a un eventuale conflitto iniziato con armi convenzionali di trasformarsi in conflitto atomico?».

«Se una guerra fosse iniziata con armi convenzionali su vasta scala, è probabile che in breve tempo si trasformerebbe in guerra atomica. Per tentare di impedire questa trasformazione occorre disporre di una combinazione di mezzi convenzionali e atomici, cioè di una capacità equilibrata di forze che ci consenta di poter rispondere ad armi convenzionali con armi convenzionali e ad armi nucleari con armi nucleari. La regola è di non usare più forze del necessario, ma solo quelle che si rendono necessarie. In caso di un conflitto non su vasta scala, alla domanda si può rispondere invece con una certa elasticità: non è probabile, ma non è impossibile che una guerra convenzionale si trasformi in guerra atomica».

«Cosa accadrebbe se i russi attaccassero, sempre con armi convenzionali, sui fianchi dello schieramento atlantico: in Norvegia, in Grecia o in Turchia? La «Mobil Force» avrebbe — oltre al suo significato psicologico e morale — un significato militare concreto ed efficace?».

«Qualora riuscissimo ad essere preavvisati dell'attacco, risponderemmo inviando per tempo rinforzi e la «Mobil Force». Portata tempestivamente sul posto, la «Mobil Force» avrebbe un significato militare, oltre che psicologico e morale, perchè una forza piccola (come quella di cui si parla) ma adeguatamente armata e chè giunga sul posto in tempo può avere un'efficacia determinante. In ogni caso non lasceremmo mai che l'incidente rimanesse un «incidente turco» o «norvegese» o «greco»: si tratterebbe sempre di un «incidente NATO», cioè di un atto di guerra che riguarderebbe non la sola nazione attaccata, ma l'intera Alleanza atlantica. La difesa del Paese attaccato potrebbe svolgersi nell'ambito e sul territorio del Paese stesso, ma potrebbe anche rendere necessarie operazioni militari e interventi in altri settori e quindi in altri Paesi. Guai se i sovietici credessero di poter limitare a una sola zona circoscritta la loro azione militare. Un attacco locale non significherebbe, tuttavia, la guerra generale in ogni caso: si passerebbe alla guerra generale solo se le forze della NATO non riuscissero a risolverlo sul piano locale. Per fare un esempio: nell'ipotetico caso di un rovescio iniziale che potesse verificarsi in Turchia a seguito di un attacco sovietico contro quella nazione, non potremmo certo dire ai turchi: «scusateci ci dispiace tanto di quello che è successo» e fermarci lì. Noi siamo impegnati a difendere la Turchia e dovremmo difenderla».

«Se i russi decidessero di fare la guerra all'Occidente, lei pensa che attaccherebbero con armi convenzionali e localmente, o scatenerebbero subito l'attacco atomico generale?».

«Difficile rispondere: qualora i russi decidessero la guerra, essi deciderebbero per la forma di guerra più opportuna a loro in quel momento. Dobbiamo quindi essere pronti alle esigenze della guerra convenzionale e a quelle della guerra atomica: dell'una forma di attacco e dell'altra».

ABBANDONA LA C.G.I.L. il prof. Arturo Abbà

Roma, 8

Il prof. Arturo Abbà, ex segretario generale della Federazione lavoratori dello spettacolo, aderente alla CGIL, si è dimesso anche dalle cariche di segretario del Sindacato nazionale professori d'orchestra, di presidente del fondo di solidarietà della stessa categoria e di componente dei comitati direttivi della CGIL e della FILS.

Nella lettera, inviata agli organi responsabili della CGIL, il prof. Abbà rileva che i recenti atteggiamenti assunti dall'organizzazione, nel settore dello spettacolo sono in aperto contrasto con i principi di autonomia dai partiti e di libertà affermati dal 5.o congresso della Federazione. Il documento richiama inoltre la valutazione data di recente da 11 sindacalisti indipendenti della stessa Federazione circa le cause della crisi in atto. Tali cause — secondo il prof. Abbà — vanno ricercate nella progressiva caratterizzazione partitica e nel conseguente disagio per i lavoratori dello spettacolo.

DOMANI SARA' INAUGURATO un nuovo tronco della «Romea»

Venezia, 8

Il Presidente della Provincia di Venezia rag. Bagaggiolo ha illustrato oggi in una conferenza stampa le caratteristiche tecniche del secondo tronco della Strada Romea, che sarà inaugurato sabato nel tratto Rana-Motta. Il rag. Bagaggiolo ha posto subito l'accento sulla utilità della strada diretta tra Venezia e Chioggia che, a sua ultimazione, renderà il percorso più breve di sette chilometri. Questo tratto di strada — ha detto il Presidente della Provincia — è l'ideale completamento della «Romea», che unisce Ravenna a Venezia e che, nel tratto Ravenna-Chioggia, è in gran parte già in funzione. I lavori per l'importante arteria si concluderanno, secondo le previsioni, entro il prossimo anno.

L'importanza di questa nuova strada diretta è dovuta al fatto che essa si trova sull'asse diretto Roma-Perugia-Ravenna-Venezia e che viene ad incontrarsi con la progettata Venezia-Monaco.

Passando ad illustrare il dettaglio della nuova via di comunicazione tra Mestre e Chioggia, il Presidente della Provincia di Venezia ha detto che essa è stata progettata in tre tronchi distinti: il primo, quello che unisce Mestre alla Rana, il secondo — quello che sarà inaugurato sabato — che si allunga fino a Motta, ed infine il terzo che da Motta punta sull'ingresso Ovest della laguna, lo attraversa e si collega presso Chioggia con Brondolo e quindi con la Romea. Il tratto della Romea in provincia di Venezia, viene così ad essere lungo 48 chilometri. La spesa per la realizzazione dell'intero progetto è di due miliardi e mezzo.

ERA FUGGITO DAL CONGO E STAVA RIMPATRIANDO

Un belga muore in uno scontro poche ore dopo lo sbarco a Venezia

La moglie ha riportato ferite lievi - Due morti e due feriti in altri incidenti della strada

Ferrara, 8

Un belga, Gaston Wouters, di 32 anni, che rientrava in patria dal Congo con la moglie, Arlette Werthagen, è morto poche ore dopo lo sbarco a Venezia, mentre in macchina si dirigeva alla volta di Roma per prendere l'aereo diretto a Bruxelles.

La vettura sulla quale i coniugi Wouters viaggiavano, nell'affrontare una curva della statale n. 16 Ferrara - Ravenna, tra Benvignate e Consandolo, si è scontrata frontalmente con una «1200» condotta da Nascini Amedeo di 66 anni, di Pistoia. I tre sono stati trasportati all'ospedale di Argenta, ma poco dopo il Wouters è morto in seguito alla frattura della base cranica. La moglie il Nascini hanno riportato ferite guaribili in 15 giorni. I coniugi Wouters provenivano dal Ruanda-Urundi, Stato in cui si erano rifugiati nei mesi dopo essere fuggiti dal Congo.

Un morto e due feriti sono il bilancio di un altro incidente stradale avvenuto questa sera sulla via Emilia, alla periferia di Forlì. Una «Giulietta» pilotata da Antonio Montanari di 61 anni, residente a Forlì, con a bordo il figlio Luigi, di 18 anni, e la cognata del conducente Francesca Albertini, di 50 anni, residente a Bologna, mentre sorpassava una colonna di autotreni, ha cozzato frontalmente e in piena velocità contro un camion. Nell'incidente il Montanari ha riportato ferite gravissime, per cui è deceduto mentre lo trasportavano allo ospedale, la donna ha riportato un grave trauma cranico ed è stata giudicata guaribile in un mese. Il giovane ferito lievemente, è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Da Verona si apprende che un autocarro «Lancia 3 RO», alla cui guida si trovava Gino Ambrosatti, di 33 anni, abitante a Verona, proveniente dalla Croce Bianca e diretto in città, è andato a tamponare un altro autocarro fermo sulla destra che per la spinta, ha tamponato a sua volta una autovettura «600» in sosta qualche metro più avanti. E' rimasto ucciso sul colpo. Gli altri due autoveicoli hanno riportato danni, ma non si registrano altri feriti. Non si conoscono le cause che hanno provocato l'incidente.

La sciagura di Luisenthal

Il cordoglio del Pontefice e di Gronchi per le vittime

Roma, 8

Giovanni XXIII ha appreso con vivo cordoglio la notizia della grave disgrazia verificatasi nelle miniere di Luisenthal. Il Pontefice ha pregato il Nunzio apostolico di Germania, mons. Corrado Bafile, di recarsi presso le famiglie in lutto per comunicare loro, insieme alla «sentitissima partecipazione» alla loro angoscia, che il «Vicario di Cristo implora per tutti, dalla sorgente della fede cristiana, in conforto divino». Inoltre il Papa ha disposto l'invio di una cospicua somma di denaro per le famiglie delle vittime.

A sua volta il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica federale di Germania, Heinrick Luebke: «Profondamente contristato per il disastro della miniera Luisenthal, che ha gettato nel lutto la Nazione amica, prego Vostra Eccellenza accettare le mie sincere condoglianze e l'espressione del vivo cordoglio dell'intero popolo italiano. I lavoratori italiani sono particolarmente sensibili al dolore dei lavoratori tedeschi con i quali, nel quadro della collaborazione europea, hanno stabilito vincoli di fraterna solidarietà». Telegrammi di solidale cordoglio sono stati inviati anche dalle organizzazioni sindacali.

Il console d'Italia a Saarbruecken ha confermato che fra le vittime della grave sciagura nella miniera di Luisenthal non risulta alcun italiano. Nella miniera lavoravano sei italiani, che sono tutti incolumi e precisamente gli operai Teofilo Gilli, Quinto Fornar, Emilio Fornar, Giuseppe Violi, Davide Mittel Mayer e Giuseppe Dal Cin.

RESPONSABILI DEGLI ATTENTATI DEL SETTEMBRE SCORSO A ROMA E A TRENTO

Sette dinamitardi tedeschi devono comparire oggi in Assise

Grava su di essi tutta una serie di pesanti accuse - Sei criminose azioni compiute nella Capitale in una sola serata - Gli estremisti agivano agli ordini della Berg Isel Bund

Roma, 8

Sotto pesanti accuse, fra cui quella di aver cercato di sottoporre una parte dello Stato italiano alla sovranità di un'altra nazione, sette giovani stranieri, che nel settembre scorso compirono in Italia una serie di attentati, compariranno domani mattina dinanzi alla 1.a Sezione della Corte di Assise presieduta dal dott. Nicolò La Bua, lo stesso magistrato che diresse il processo contro Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani. Gli imputati si dividono in due gruppi: il primo è composto da quattro giovani che eseguirono gli attentati a Roma; il secondo è formato invece da tre dinamitardi che agirono a Trento. I due processi, per connessione, sono stati riuniti e affidati all'autorità giudiziaria romana.

Gli accusati sono Helmut Wintersberger, nato a Vols (Innsbruck) il 31 maggio 1940; Mauritz Reiner, nato a Vienna il 23 novembre 1939, studente; Richard Schwach, nato a Brunn, in Cecoslovacchia, il 15 giugno 1939, residente a Korneuburg (Vienna) studente; Albert Meurer, nato il 16 giugno 1935 a Lauf, in Germania, e ivi residente; Helmut Golowitsch, nato il 26 febbraio 1942 a Sofia (Romania) e residente a Linz, in Austria; Johann Klein, nato il 25 settembre 1934 in Cecoslovacchia e residente a Norimberga; Augusto Schlegl, nato il 6 giugno 1936 a Norimberga e ivi residente.

Tutti costoro devono rispondere del delitto previsto dallo art. 435 per avere, in concorso fra di loro, detenuto materie esplodenti al fine di commettere attentati contro la pubblica incolumità; della contravvenzione prevista dall'art. 679 del Codice penale per avere, in concorso fra di loro, omesso di denunciare alle autorità la detenzione di materie esplodenti; di contravvenzione all'art. 674, per avere in concorso fra loro gettato in luogo di pubblico transito cose atte ad offendere le altre persone; del delitto previsto dall'art. 241 del Codice penale per essersi associati fra di loro al fine di commettere in territorio italiano taluni attentati diretti contro lo Stato italiano e a sottoporre una parte di esso alla sovranità di una nazione straniera.

A Roma gli attentati vennero compiuti il 9 settembre scorso: alle ore 19.45, nella sala di aspetto di seconda classe della Stazione Termini; scoppiò un ordigno nel cestino dei rifiuti. Alla stessa ora, nell'ufficio postale n. 4, in via delle Terme di Diocleziano, da una borsa di plastica nera lasciata su una mensola da uno sconosciuto, si produsse una deflagrazione seguita da una fiammata. Alle 22.15, nell'interno del ristorante «Metropolitano», sito anche esso in via delle Terme di Diocleziano, esplose un altro ordigno dietro al banco del reparto adibito a tavola calda. Alle 22.20, un altro scoppio si verificò nel giardino del ristorante «Nizza» nella via omonima. Alle 23.45 un altro ordigno esplose nel cestello per i rifiuti situati sotto un cartellone pubblicitario in piazza dei Cinquecento. Questi attentati non causarono vittime umane.

Un episodio più grave, invece, si verificò alle 21.45, in piazza Indipendenza, sull'autobus della linea 99. Sotto un sedile, il terzo sul lato sinistro della vettura, si verificò una deflagrazione; il sedile era occupato da un giovane straniero, Helmut Wintersberger, il quale, riportò gravissime ustioni di primo, secondo e terzo grado. Altre quattro persone rimasero ferite.

Lo straniero, trasportato allo ospedale in pericolo di vita, fu interrogato appena riprese conoscenza. Sostenne di aver ricevuto la borsa esplosiva da uno sconosciuto, che lo aveva incaricato di portarla al deposito bagagli della stazione. Aggiunse di essere entrato in Italia dal Brennero il giorno 8 settembre a bordo di una «Wolkswagen», di proprietà dell'amico Mauritz Reiner. I due, secondo quanto affermò il ferito, si erano separati a Firenze; egli aveva raggiunto Roma con l'«autostop», il compagno invece si era diretto verso Pisa. Il Reiner e un terzo giovane, Richard Schwach, vennero raggiunti dalla polizia a Sarzana; il Reiner confermò le dichiarazioni del Wintersberger.

Tuttavia la polizia, convinta che i tre fossero venuti a Roma per compiere attentati, muovendo contestazioni ai giovani, riuscì a farli confessare. Il primo a parlare fu Wintersberger, il quale raccontò di appartenere ad una organizzazione austriaca, il cui scopo era quello di attirare l'attenzione internazionale sul problema dell'Alto Adige. L'associazione per la quale operava era la famigerata «Burg Isel Bund», di cui era a capo il dott. Norbert Burger, considerato uno dei maggiori responsabili degli attentati verificatisi negli ultimi tempi in Italia.

Un collaboratore di Burger era Gunter Schweinberger, conosciuto negli ambienti universitari tedeschi e austriaci con il nome di «Max». Costui aveva convocato Wintersberger, Reiner e Schwach, il 1.o febbraio, incaricandoli di eseguire attentati a Roma; li aveva muniti di detonatori, con i quali, una volta entrati nel territorio italiano, avrebbero dovuto costruire delle bombe con fiaschi di benzina.

A bordo della «Volkswagen», di proprietà della madre del Reiner, i tre erano entrati in Italia il giorno 8 settembre e dopo aver pernottato a Firenze, si erano recati a Roma e avevano collocato le bombe in diversi punti della città. Il Reiner, inoltre, aveva preso il treno diretto a Terni per far esplodere un altro ordigno; ma all'ultimo momento, secondo quanto ha dichiarato l'imputato, aveva desistito dall'impresa temendo di compiere una strage.

Il gruppo incaricato invece di eseguire gli attentati a Trento era composto da Meurer, Golowitsch, Klein e Schlegl; anche costoro avevano ricevuto gli ordini da Burger e da «Max»; quest'ultimo aveva loro consegnato una dozzina di detonatori, con i quali dovevano preparare gli ordigni da far esplodere alla stazione di Trento. I tre entrarono in Italia il giorno 8 dal valico del Brennero, passarono per Bolzano, e raggiunsero Trento. Prima di entrare in città avevano costruito con fiaschi di vino vuoti alcuni ordigni che avevano riposto in tre valige. Ma giunti presso la stazione di Trento, in via Romagnosi, uno dei fiaschi era esploso; la macchina aveva preso fuoco; il pilota, cioè lo Schlegl, perse il controllo della vettura, che andò a schiantarsi contro un albero. I carabinieri, accorsi sul luogo, fermarono tre dei quattro attentatori; Augusto Schlegl riuscì a fuggire e a raggiungere Bolzano, dove però nella stessa serata venne arrestato.

Esplode una bomba in cucina

Un ragazzo ucciso e quattro congiunti feriti

Frosinone, 8

In Agro di Atina il tredicenne Domenico Rea ha provocato, nella cucina della sua abitazione, l'esplosione di una bomba a mano, un residuato di guerra, rimanendo ucciso sul colpo. Sono rimaste anche ferite la madre, Adalgisa Nardone di 38 anni, le sorelle Elvira e Vincenza, rispettivamente di 16 e 8 anni e il fratello Tommaso, di 5 anni. Tutti i feriti, sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

RICCO CONTADINO ASSASSINATO IN UN PAESE PRESSO AVELLINO

Va ad attingere acqua e scopre un cadavere nel pozzo

L'uomo è stato sgozzato e poi gettato nell'acqua Tutta la camicia a brandelli: ha lottato con l'omicida

Avellino, 8

Il contadino Antonio Ianuzzi, di 60 anni, è stato ucciso con una coltellata alla gola, nelle campagne del Comune di Aiello del Sabato, un piccolo centro agricolo distante sei chilometri da Avellino. Il delitto, che si presume sia avvenuto ieri sera, è stato scoperto stamani in un pozzo, in un fondo di proprietà del contadino Gerardo Tarantino, di 36 anni. A scoprirlo è stata la moglie del Tarantino, Rita Festa, la quale si era recata al pozzo per attingere acqua.

Il cadavere presenta una ferita da taglio alla gola. Nessun coltello o altra arma da taglio è stata trovata accanto al cadavere o nei pressi del pozzo; a 400 metri da questo, però, i carabinieri hanno trovato macchie di sangue sul terreno, per cui si ritiene che lo Iannuzzi sia stato ucciso e successivamente gettato nel pozzo. Il cadavere dello Iannuzzi è stato recuperato da una squadra di vigili del fuoco di Avellino. Lo Iannuzzi era un possidente molto stimato in paese. Un suo fratello, don Vincenzo, è arciprete di Aiello del Sabato.

Altri particolari si sono appresi in serata in merito al ritrovamento del cadavere. La moglie del Tarantino, quando si è accorta della presenza di macchie di sangue sul muretto di protezione del pozzo, ha dato l'allarme facendo accorrere sul posto anche il marito. Mentre si recavano in paese per avvertire la polizia, i due si sono imbattuti nella moglie dello Iannuzzi, Maria Fiore, di 45 anni, la quale ricercava il marito, che risultava non essere andato in un fondo della località Cerqua, dove aveva appuntamento con alcuni operai per far eseguire lavori di potatura. La Fiore, dirigendosi verso il pozzo, ha scorto su un cespuglio un berretto di colore grigio che ha subito riconosciuto per quello appartenente al marito. Poco dopo sono giunti sul posto i carabinieri e quindi i vigili del fuoco, che hanno provveduto a recuperare il cadavere.

Lo Iannuzzi indossava una camicia bianca ridotta a brandelli, circostanza questa che fa ritenere che egli abbia avuto una colluttazione con l'assassino. Perlustrando la zona circostante il pozzo, i carabinieri hanno rilevato altre macchie di sangue.

In giornata il sostituto Procuratore della Repubblica di Avellino, dott. Ferrante, e i carabinieri hanno ripetutamente interrogato la moglie della vittima ed i suoi cinque figli, ma nessun elemento è stato finora raccolto circa le cause dell'omicidio.

Il furto al Museo di Grosseto

Si dubita che il Viggiani sia l'autore del «colpo»

Grosseto, 8

Nel pomeriggio di oggi il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Salvatori, ha proseguito l'interrogatorio, nel carcere di Grosseto, del giovane Giancarlo Viggiani, arrestato sotto l'accusa di aver commesso, su mandato, il furto di cimeli etruschi nel museo comunale di quella città. Come è noto, la Magistratura desidera vagliare, punto per punto, la confessione del Viggiani, il quale, invece, potrebbe risultare innocente.

Alcuni punti della confessione del Viggiani non risultano chiari e suscitano nelle autorità molte preplessità. Si si chiede, infatti, se è mai possibile che il Viggiani abbia commesso il furto senza conoscere i mandanti e senza sapere neppure dove poterli ritrovare; inoltre lascia perplessi il fatto che i mandanti abbiano affidato l'incarico del furto al Viggiani, conosciuto a Grosseto per un individuo «davvero sui generis», come ha tenuto a sottolineare lo stesso magistrato; infine, non è molto credibile secondo la autorità che il Viggiani abbia potuto avere quale compenso per il furto, 250 mila lire al momento in cui ha ricevuto l'incarico, e soltanto 50 mila lire quando ha consegnato la refurtiva. D'altra parte, l'arresto del Viggiani è stato eseguito perchè esisteva una sua confessione alla polizia, confermata ieri al sostituto procuratore della Repubblica.

Tuttavia al termine dell'interrogatorio il dott. Salvatori ha dichiarato che niente di nuovo è emerso dalle indagini. Dopo l'uscita dal carcere del magistrato, Giancarlo Viggiani ha ricevuto la visita del suo difensore, avv. Attilio Baccioli, il quale, al momento in cui ha lasciato la casa di pena, ha detto ai giornalisti che il Viggiani avrebbe ritrattato tutto quanto aveva dichiarato davanti ai funzionari della Squadra giudiziaria della Questura.

L'avv. Baccioli ha aggiunto di essere sicuro della non colpevolezza del suo patrocinato e di essere pronto a dimostrare, al momento opportuno, la origine dei denari che Giancarlo Viggiani aveva con sè, e che il Viggiani al momento del furto al Museo etrusco si trovava in un altro luogo

Questo colpo di scena viene a rendere più difficile le ricerche dei preziosi monili e delle statuette sottratte dal museo grossetano.

RACCAPRICCIANTE FINE DI UNA RAGAZZA LUNGO IL VIALE DI UDINE

Cade a terra con la bicicletta ed è decapitata da un camion

Tradita dall'ombrello, aveva urtato di striscio un'altra giovane

Udine, 8

Un raccapricciante incidente stradale è avvenuto nel pomeriggio, verso le 14.20, lungo il viale Palmanova, all'altezza dello stabilimento dei molini Menazzi.

L'impiegata Luciana Canciani, di 23 anni, abitante a Paparotti, stava dirigendosi in bicicletta verso la città, dovendo iniziare il normale turno pomeridiano agli uffici della ditta Spezzotti, in via Prefettura. La giovane pedalava velocemente e, siccome pioveva a dirotto teneva l'ombrello aperto abbassato sul manubrio. Non s'avvedeva così di una donna che camminava sulla pista ciclabile, la diciottenne Anna Maria Romanelli, abitante nello stesso viale. La Canciani urtava la Romanelli di striscio, ma mentre questa rimaneva in piedi, la ciclista perdeva lo equilibrio sulla sinistra e finiva a terra. Proprio in quel momento sopraggiungeva alle sue spalle un autocarro «Fiat 666» guidato da Umberto Tommasi, di 31 anni, abitante in via Milano: la Canciani finiva sotto l'automezzo e le ruote posteriori di destra le staccavano letteralmente il capo.

Il Tommasi che aveva solo avvertito l'urto si fermava poco più avanti. Ai suoi occhi, come a quelli dei primo accorsi, si presentava l'orrendo spettacolo della giovane decapitata. Sul posto si portava prontamente una pattuglia della Stradale. Il magistrato, dopo i rilievi di legge, ha dato il nulla osta per il seppellimento.

Occupato dalle operaie il «Colussi» di Perugia

Perugia, 8

Mentre a Roma, presso il Ministero del Lavoro, sono in corso trattative per cercare di giungere ad un punto di incontro nella vertenza relativa al «Biscottificio Colussi» di Perugia (licenziamento di cento dipendenti), nel pomeriggio di oggi, al termine del primo turno lavorativo, circa 130 operaie sono rimaste all'interno dello stabilimento in segno di protesta per alcune voci secondo cui non sarebbe stato raggiunto un accordo fra le parti.

IN SEGUITO ALLA SCOPERTA DI NUMEROSE FRODI

Proibita a Genova la vendita di carne tritata già preparata

Sono stati denunciati otto macellai che ringiovanivano le carni di animali vecchi con «polverine» non autorizzate

Genova, 8

L'assessore all'Annona dottoressa Pedemonte — rispondendo ad una interpellanza dell'opposizione — ha ricostruito questa sera al Consiglio comunale i vari passi che hanno preceduto la denuncia contro otto macellai genovesi per «frode in commercio». I macellai avevano colorito le carni tritate e quelle di animali vecchi con solfito di sodio per cui la carne mutava completamente aspetto e potevano essere ottenuti prezzi fortemente maggiorati, nonostante la qualità scadente. Ieri sera la Giunta comunale ha preso la decisione di proibire la vendita di carne tritata già preparata.

«Sapevamo da tempo — ha detto la dottoressa Pedemonte — che carni venivano colorate dai macellai genovesi, ma non ne sapevamo i mezzi. La nostra indagine diretta soprattutto a identificare la sostanza aggiuntiva chimica usata e stabilirne la composizione, era affidata ai vigili sanitari. E' stato un vigile, Antono Barattini, che è riuscito ad entrare in possesso della «polverina», in bustine. Si trattava di solfito di sodio. Facemmo quindi 15 prelievi e trovammo: per cinque la presenza di solfito, per due quella di solfato presumibilmente proveniente dall'aggiunta di solfito. Presso un ottavo macellaio sono state trovate buste contenenti 19 bustine, una parte della ditta Puma, con sede in via Adriatica, Riccione (il prodotto era denominato «raviveur»); parte della ditta Bovis ,con sede a Pesaro, via Baracca. Entrambe risultavano prive della prescritta autorizzazione sanitaria. Di qui la denuncia a carico dei macellai».

Scioperano alla «Lancia» e lavorano in altre officine

Torino, 8

Alla «Lancia» è stato effettuato oggi il 20.o giorno di «sciopero bianco» indetto dalle quattro organizzazioni sindacali — CISL, CGIL, UIL e LLD — per rivendicazioni economiche. La direzione dell'azienda sta attualmente esaminando il memoriale che i sindacalisti hanno consegnato al Prefetto dott. Saporiti, dopo i colloqui di domenica scorsa, e si è riservata di dare prossimamente una risposta.

Si sta intanto verificando un interessante fenomeno. Piccole aziende e botteghe artigiane approfittando dello sciopero alla «Lancia» per colmare seppure temporaneamente le loro deficienze di operai specializzati. La richiesta è stata particolarmente forte per i motoristi a cui sono state offerte circa 800 lire all'ora. Un certo numero di scioperanti ha così trovato provvisoria occupazione.

Bufere di neve e di vento infuriano sulle Dolomiti

Trento, 8

Dopo circa un mese di bel tempo, una ondata di maltempo si è abbattuta su tutte le valli trentine. A Trento e sul fondo valle la pioggia è caduta frammista a neve, mentre sulle colline vicine lo strato nevoso ha raggiunto in serata pochi centimetri.

E' nevicato in continuazione sui monti che circondano la vallata dell'Adige. Sulla Paganella è infuriata una violenta bufera di neve e lo strato nevoso nuovo raggiunge i 70 centimetri. Ad Andalo è caduto mezzo metro di neve. La strada che congiunge la stazione invernale con Molveno e Spormaggiore è transitabile con catene. Sul Monte Bondone questa è la situazione: sul Paion si registrano 40 centimetri di neve fresca; a Vason 34 centimetri; al Norge-Ambrosi 30 centimetri; a Vaneze 25. La nevicata ha interessato anche la Valle di Non e di Sole, specie nella zona alta.

Al di sopra dei due mila metri è infuriata per tutta la giornata una bufera di neve e di vento, che ha interrotto il traffico sui passi dolomitici del Sella e del Pordoi. Mezzi dell'ANAS sono al lavoro ovunque per sgomberare le strade dalla neve accumulata dal vento.

Nevica anche su tutto l'Alto Adige. La neve ha già raggiunto i dieci centimetri nelle alte vallate.

Fra poco sarebbe stato libero

Muore a Regina Coeli colpito da un infarto

Roma, 8

Il detenuto Otello Panaiotti di 23 anni è morto per infarto cardiaco in una cella del carcere di «Regina Coeli».

La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria e sarà trasportata all'Istituto di medicina legale per la autopsia.

Il Panaiotti che era stato condannato per furto a nove mesi di reclusione, ridotti a sei in appello, doveva essere scarcerato fra pochi giorni. Questa mattina, durante la consueta «passeggiata», il detenuto si è improvvisamente accasciato al suolo. Soccorso dai compagni di pena e da alcune guardie carcerarie, è stato trasportato subito all'infermeria del carcere, dove sono giunti, poco dopo, il direttore di Regina Coeli, dott. V. Bonamano e il vicedirettore Viscosi, nonchè il medico del reclusorio.

Questi ha praticato all'infermo delle iniezioni e la respirazione artificiale, ma ogni intervento è risultato vano. Il Panaiotti è spirato pochi minuti dopo. La salma è stata oggi stesso visitata dalla moglie e dalla figlia, avvertite dalla disgrazia dalla direzione del carcere.

Importazioni di burro

Roma, 8

Il Ministero del Commercio con l'estero, in relazione alla attuale situazione del mercato nazionale del burro, comunica di essere venuto nella determinazione di rilasciare le autorizzazioni di importazione di burro a valere sui sottoindicati contingenti posti in distribuzione con circolare del 5 dicembre 1961: Paesi nei confronti dei quali si applicano le tabelle «A e B Import» (esclusi i Paesi CEE) e dall'Argentina: quintali 15 mila; Paesi CEE 9600; Polonia 4500, Romania 3600, Bulgaria 1800, Ungheria 750, Cecoslovacchia 350.

BORSE E MERCATI

MILANO

Riunione più equilibrata della precedente con finale calmo. Il denaro si è interessato ancora ad un ristretto numero di valori, e tra questi figurano gli assicurativi, le Italcementi, le Lanerossi e le F. Tosi, che però non hanno chiuso ai massimi. Molto attive le Liquigas. Tra i valori pilota si è notata una certa resistenza per tutta la riunione, ma al listino essi hanno seguito la tendenza prevalente; Fiat e Catini sono rimasti intorno ai prezzi di mercoledì, mentre Edison e Viscosa hanno perso piccole frazioni; calmi i tessili e migliori gli immobiliari. Fermi i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro, ad eccezione delle scadenze 1965 e 1969 più calmi, modesti. Oscillazioni nelle obbligazioni con prevalenza di prezzi nominali.

Titoli trattati: di Stato 17.000.000; Buoni del Tesoro 53.000.000; obbligazioni 272.000.000; azioni n. 1.424.060.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108.05 (107.80), 3.50% 99.45 (—); Ric. 3.50% 88.85 (88.80), 5% 100.40 (—); Trieste% 99.20 (99.25); Rif. F. 5% 99.15 (99.10).

Buoni del Tesoro 5%: 1963 102.85 (102.75); 1964 103.10 (—); 1965 103.80 (104.10); 1966 104.15 (104.20); 1966 (sett.) 103.60 (103.55); 1968 103.95 (103.85); 1969 103.95 (104); 1970 104.55 (104.50).

Alimentari: Certosa 3050 (3100); Distillerie 4860 (4870); Eridania 3710 (3775); Es. Molini 2070 (—); Motta 38.798 (38.900); Rom. Zucc. 383 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 155.150 (155.100); Ass. Milano 60.500 (60.850); Ass. Mil. pr. 50.000 (48.600); Ass. Torino 20.045 (20.100); Ass. Tor. pr. 19.910 (14.900); Fond. Inc. 20.300 (20.100); L'Assicur. 104.000 (102.980); Ras 64.999 (64.075).

Bancari: Mediob. 111.900 (111.780).

Chimici: Anic 3199 (3229); Brioschi 11.600 (—); C. Nap. Gas 1120 (1080); (2225); Larderello 4600 (4585); Liquigas 396 (393); Mira Lanza 53.195 (52.950); Ossigeno 3430 (3433); Pibigas 166 (160ex); Rumianca 2868 (2865); Saffa 11.380 (11.300ex); Sarom 2030 (1970).

Elettrice e el' rotecnici: Adriatica 1761 (1760); Cieli 3740 (3745); Dinamo 3135 (3130); Edisonvolts 2675 (2677); Bresciana 3150 (3240); Caffaro 696 (690); Calabria 1815 (—); Camp. 2055 (2052); Sarda 6685 (6690); Valdarno 3400 (3398); Emiliana 3190 (3150); F.ze Idr. App. 3450 (—); Idr. Alto Ven. 2605 (—); Idr. Subalp. 3550 (—); Lucana 2540 (2580); Magneti 2230 (2221); Marelli 1150 (1177); Orobia 2860 (2855); Pugliese1740 (—); Romana 3251 (3250); Seso 2925 (2942); Sip 1638 (1676); Sme 2697 (2690); Tecnomasio 4430 (4500); Teti 3420 (3431); Terni 527 (528); Unes 2610 (—); Vizzola 4190 (4205).

Finanziari: Bastogi 4130 (4138); Breda 6280 (6250op); Finelettr. 1610 (1625); Finmare 635 (—); Finsider 1610 (1615.50); Gim 8940 (8850); Invest 4780 (4756); Italpi 6160 (6340); La Centrale 17.745 (17.700); Pirelli e C. 10.250 (10.415); Sifir 1951 (1950); Stet 3760 (3755); Sviluppo 3410 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7400 (7350); Beni Stab. 7325 (7275); Bonif. Ferr. 894 (—); Gener. Imm. 1339 (1331); Gest. Immob.2875 (—); Iniziativa 6950 (6870); La Milano 52.000 (—); Risan. N. 8270 (8250); Silos Gen. 7210 (7280).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 723 (724); C. Westingh. 1560 (1550); Fiat 3020 (3023); Fiat priv. 2350 (2359); Nebiolo 1271 (1262); Olivetti 11.780 (11.790); Tosil Fr. 1670 (1620).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.250 (13.100); Broggi-Izar 2630 (—); Dalmine 2130 (2135); Ilssa-Viola 2480 (2474); Italsider 1760 (—); Magona 1710 (1690); Metalli 6810 (6735); M. Amiata 5500 (5510); Montecatini 3784 (3790); Monteponi 1460 (1455); Siele 6555 (6560); Trafilerie 3450 (3480).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.500 (11.502); Cot. Cantoni 35.890 (36.000); Cot. Val Tic. 83 (80.875); Cot. Olcese 2173 (2188); Cucirini 15.110 (15.350); De Angeli 6820 (6879); Fil. Cascami 10.575 (10.550); Pisac 690 (682); Lanerossi 8185 (8120); Lan. Gavardo 5400 (5475); Lan. Scotti 296 (—); Linificio 1290 (1305); Man. Marz. 3168 (3170); Rossari 38.750 (38.900); Roton. 59.000 (—); Tosi 5800 (—); C. Mer. 850 (—); Pacchetti 1840 (1860); Snia Visc. 7405 (7437); Snia priv. 6198 (6199); Tess. Bern. 3865 (—); Tilane 390 (—); Un. Manif. 105.500 (105.000).

Trasporti: Ferr. Nord 2920 (—); L'Ausiliare 3450 (—); Mittel 5000 (—); Veneta 2855 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1850 (—); Baroni 275 (—); Binda 81.550 (81.050); Burgo 35.750 (35.800); Cementir 9080 (9005); Cer. Pozzi 1660 (—); Cer. Ginori 1565 (1550); Ciga 8898 (8810); Edison 5500 (5550); Eternit 8010 (8070); Italcem. 29.070 (28.900); It. Con. Acq. 695 (692); La Rinasc. 895 (901); La Rinasc. pr. 775 (774); Linoleum 6390 (6300); Pirelli S.p.A. 10.670 (10.690); Rejna 2350 (2380); Smeriglio 531 (534); Ter. Acqui 47.000 (43.000).

Banconote (preziz ufficiali): dollaro USA 619.80; franco svizzero 143.50; sterlina 1744.50; franco belga 12.445; franco francese 124.67; marco 155.28; scellino austriaco24.02; peseta spagnola 10.27; escudo portoghese 21.25; dollaro canadese 588; fiorino olandese 171.44; corona danese 90; corona svedese 120; corona norvegese 86.90; dinaro taglio grosso 0.66; dinaro tagli piccolo 0.66; lira egiziana non quotata.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina ora c. v. 6000-6200; sterlina oro c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5400; oro 704-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Fine settimana con mercato più riflessivo. Ancora buone plusvalenze per Assicuratrice e Ras, Beni Stabili e, nei locali marittimi, le Martinolich. Lievi cedenze in Viscosa, Catini, Stet, Bastogi, eccetera. Fermo il resto della quota. Nei titoli di Stato, migliori i B. T. a media e lunga scadenza. Titoli trattati: Liquigas 8000, Generali 50, Ras 50.

Ass. Generali 155.000 (—); Ras 65.200 (64.000); Gerolimich 10.050 (—); Istria-Trieste 50 (—); Lussino 2100 (—); Martinolich 2200 (1900); Premuda 58.500 (—); Tripcovich 40.000 (—); Piccole Ferrovie 4935 (—); Cantieri 355 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 2300 (—).

PREMI BUONI DEL TESORO 1965

Roma, 8

Al Ministero del Tesoro, ha avuto luogo la sesta estrazione per l'assegnazione di un premio di dieci milioni di lire, di quattro di cinque milioni e di venti di un milione, a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento di scadenza 1.o aprile 1965. Il premio di dieci milioni di lire è stato assegnato al buono n. 155.483. I quattro premi di cinque milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri: 167.761, 183.631, 1. 619.645 e 1.834.261. I venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri: 25.137, 238.282, 252.108, 258.194, 383.481, 624.275, 821.861, 952.684, 1.187,547, 1.211.681, 1.237.137, 1.269.442, 1.424.088, 1.492.541, 1.511.156, 1.526.036, 1.668.949, 1.831.542, 1.907.903, 1.911.587.

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria umida e relativamente fredda affluita in seguito alla perturbazione segnalata oggi interessa le regioni centro-meridionali. Su arco alpino nuvoloso con locali nevicate. Su Val Padana nuvoloso con nebbia. Su versante ligure dell'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna nuvoloso con locali perturbazioni prevalentemente a carattere temporalesco. Su regioni meridionali da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con piogge isolate; su versanti del medio e alto Adriatico nuvoloso con piogge locali. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 4; Verona 4, 6; Trieste 5, 10; Venezia 2, 7; Milano 3, 5; Torino 2, 5; Genova 5, 11; Bologna 3, 5; Firenze 6, 12; Pisa 8, 12; Ancona 4, 11; Perugia 6, 10; Pescara 0, 11; L'Aquila 0, 5; Roma 8, 15; Campobasso 3, 7; Bari 2, 16; Napoli 8, 13; Potenza 1, 8; Reggio Calabria 3, 16; Messina 8, 15; Palermo 8, 16; Catania 2, 17; Alghero 11, 15; Cagliari 8, 18.

UNO DEL '15

UNA DOLOROSA notizia ci giunge — con qualche ritardo — da Genova: quella della morte, avvenuta nella notte del 2 febbraio, di Achille Malcovati, uno degli uomini più tipicamente rappresentativi di quella che si potrebbe chiamare: «Generazione del Quindici», e figura assai nota del combattentismo italiano.

Il Malcovati era nato a Pavia nel 1897, da vecchia famiglia lombarda; da cui uscirono, insieme a lui, la sorella Enrica, che doveva diventare, qual è, docente di latino all'Ateneo della sua città, e il fratello Piero, medico assai noto specie in Ischia, suo soggiorno estivo. Egli non aveva quindi neppure diciotto anni, quando nell'autunno del '14, seppe che Peppino Garibaldi chiamava giovani per quella che doveva essere, in terra di Francia, «la rossa vanguardia dei bravi». E partì subito di slancio, di volo, come (crediamo) tanti giovani pavesi avevano dovuto partire nella primavera del 1860, alla chiamata dell'altro Garibaldi, di cui Peppino aveva il merito di continuare la tradizione. E nelle Argonne, in quei tristi boschi spogli di Courte Chausse e della Chalade, ebbe il battesimo del fuoco. E' di nuovo in Italia nell'aprile; nei giorni in cui si adempie ciò che il poeta napoletano disse benissimo: *Or dietro la rossa vanguardia dei bravi — si muovon d'Italia le tende e le navi.* Ed egli si arruolò subito volontario, per andare a combattere sul Carso e sull'Isonzo e in Francia. Come combattesse, lo dicono le motivazioni delle sue medaglie al valore: diciamo di quelle di argento, per brevità. La prima guadagnata a Nad Bregom, come comandante di una pattuglia d'assalto nell'aprile del '17; la seconda, guadagnata a Hudi Log, due mesi dopo, per avere sfondato la resistenza in «dolina» di un reparto austriaco; la terza, tre mesi dopo ancora (quale estate, questa, per un giovanotto di vent'anni!) a Lokavoy sulla Bainsizza, dove fu ferito gravemente. Il tempo di rimettersi da questa ferita; ed ecco Malcovati là dove non poteva non essere, là dove volle andare quasi per vendicare sul posto i primi compagni caduti in quell'inverno terribile del '15; cioè è là, nel Corpo di Armata di Albricci in Francia. E in Francia vive le ore tremente di ansia che vivemmo tutti lassù quando il 16 giugno si seppe che gli austriaci avevano varcato il Piave, e poi, niente più; ma in Francia egli si piglia, poche settimane dopo, la vendetta di quelle ore tremente, combattendo da par suo allo «Chemin des Dames» dove il Corpo d'Armata italiano contribuì fortemente a infrenare e a rompere l'ultimo grande urto lanciato da Hindenburg contro il fronte di Occidente, verso Parigi. Ah, la letizia di Malcovati, dopo quelle giornate, dopo quelle prove! In cui, quale prova desse egli di sè, è detto nella motivazione della Legion d'Onore, toccata a lui: «Officier d'un courage légendaire, d'une activité inlassable, ayant le mépris complet du danger»; parole che, noi crediamo, non c'è bisogno di tradurre, perchè tutti, anche gli indotti di francese, sentono che sono lo squillo di tromba del «Garde-à-vous».

Tornò così, con il petto ornato da quei segni al valore che furono per lui un impegno cui tenne fede per tutta la vita, di non abbassare mai gli occhi dinanzi a nessuna potenza o prepotenza. Stabilitosi a Genova, e dedicatosi agli affari, seppe essere accorto e onesto; grande a rara combinazione. Fu fascista, ma non fu gerarca; della tessera, del prestigio, dei «nastrini», si servì per dare una mano a chi ne aveva bisogno; i grandi nomi del Carso e dell'Isonzo, detti da chi v'era stato in «quei giorni», come lui, erano presso di lui titolo sicuro per essere aiutati, qualunque opinione politica si professasse. Non uguale accoglienza però concedeva a tutti; perchè uomo di prestante aspetto, segnato fieramente in volto dalle ferite, di lieta accoglienza per gli amici, di umore pronto ai gagliardi piaceri della giovinezza, egli aveva però, quando era il caso, quello che Balzac definisce stupendamente «le regard qui plombe les imbecilles», lo sguardo che rende di piombo le gambe degli imbecilli. Reclamò per sè un solo onore, e lo ottenne, superando con le maniere brusche — che erano sempre il suo forte — altre pretese fatte di vanità esibizionista; e fu quando nel 1932 morì a Genova Egisto Sivelli, l'ultimo a morire dei Mille; e ne volle portare lui sulle spalle il feretro, con i compagni delle Argonne; e non tollerò che lo portassero altri, che pure avrebbero voluto passare con quel peso sotto l'Arco di Trionfo innalzato da Genova ai suoi Morti.

Unito poi a donna amatissima e degna di lui, non ebbe figliolanza; e ciò fu il cruccio suo segreto. In questo dopoguerra, lasciati gli affari commerciali, si volse alla terra; e molte energie diede, e molti danari spese, nella sua tenuta di Torregrossa, a Terzo La Pieve, in Comune di Montemartano, nell'Umbria; in quella tenuta dove ci invitò tante volte, e pur sempre inutilmente, inviandoci per sua cortesia lo schizzo topografico tracciato rapidamente su un angolo del foglio, come su un «rapportino» dopo una uscita in pattuglia; e accanto «l'ordine di movimento» scritto con quei suoi caratteri grossi e guerrieri: «Non fare il fesso. Non sbagliare la strada. Da Spoleto fatti indicare la strada per La Bruna, poi svolta qui...». E dalla terra sua ci scrisse l'ultima volta, dopo avere letto — lui raro lettore e più raro scrittore — l'articolo nostro su Diaz; poche parole in cui pareva aleggiare un mesto ma virile presagio, di doversi tenere pronto all'ultimo assalto, quello da cui non torna nessuno...

E l'ora dell'assalto è giunta per Achille Malcovati, come abbiamo detto sopra, nella notte del 2 al 3 ultimo. Fu cosa di pochi minuti; e la morte fu con lui generosa, chè lo portò via come se avesse avuto ancora vent'anni, e si fosse slanciato fuori dalla trincea, con la prima ondata...

E' stato sepolto nella tomba della famiglia sua, nella città dov'era nato, e donde partì per le Argonne a diciassette anni.

Giovanni Ansaldo

Si è sposata la «sceriffa» di «Lascia o raddoppia»

Roma, 8

Giovanna Ferrara, la «sceriffa» di «Lascia o raddoppia», si è sposata stamani nella piccola cappella del convento di San Bonaventura al Palatino con il dott. Giorgio Bosco, di Cisa, direttore del personale della Camera dei deputati e segretario generale dell'Unione interparlamentare italiana. Alla cerimonia, officiata dal Padre Saverio Gori dei frati francescani minori, hanno assistito il Presidente della Camera on. Leone con la signora, il Ministro per i rapporti con il Parlamento e presidente dell'Unione interparlamentare Codacci Pisanelli, l'on. Vedovato, il segretario generale della Camera avv. Piermani, personalità del mondo politico e culturale romano. La sposa è entrata in chiesa al braccio del padre, Romeo Ferrara alle 11 precise. Indossava un abito bianco di organza, corto, e aveva il capo coperto da un sottilissimo velo drappeggiato che le scendeva fino ai fianchi.

Testimoni sono stati l'on. Franzo e il dott. Revicino per la Ferrara, il presidente della «Roma» Anacleto Gianni e il medico della Camera dott. Cesare Grello per il dott. Bosco. Prima dell'inizio della funzione Padre Gori ha dato lettura di un telegramma di benedizione del Pontefice.

Gli sposi si recheranno in viaggio di nozze in Medio Oriente. Al ritorno alloggeranno a Roma.

Il cantante Luciano Tajoli con la moglie durante una passeggiata per le vie di Sanremo

ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

La mostra romana di Oskar Schlemmer

Un lavoro cerebrale basato su principi utopistici
Portato agli estremi limiti lo sforzo per l'«evasione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, febbraio

La prima impressione che si ha, visitando la retrospettiva di Oskar Schlemmer alla Galleria nazionale d'arte moderna di Valle Giulia in Roma, è di una imponente laboriosità in prevalenza cerebrale; macchinosa e, sotto certi aspetti, manieristica anche.

Si resta ammirati per la vastità dell'opera compiuta dall'artista, sorpresi per l'insistenza e quindi per la eccezionale volontà spiegata verso indirizzi-limite vietati e quindi insuperabili, inutilmente aggirati attraverso esperienze successive orientate addirittura in antitesi con i primi tentativi; ma si ha anche la misura di un lavoro quasi esclusivamente cerebrale, basato alla fin fine, su principi utopistici. Naturalmente, un simile complesso di realizzazioni artistiche, appare anche macchinoso e come sopra accennato, perfino manieristico, talvolta.

Ma c'è dell'altro. A soffermarsi e a riflettere, per le sale della Mostra, si respira a un certo punto, aria di tragedia piena, e si è presi da sgomento, per un che di disumano che traspira lucido e tagliente dalle opere in espressioni sinistre, ricche di una miseria morale impressionante, trasudanti impotenza verso una impossibile soluzione liberatrice del problema fondamentale del mistero della vita, arrestato nell'abbrivo verso un limite invarcabile, verso un'ascensione impossibile, colto da stupore, rappresentato da un'astrazione tragicamente scoperta, comprensibilissima; dubbioso di una fede oltre il traguardo, mosso meccanicamente verso una frenesia artefatta, geometrica e meccanica, in contrapposizione con la primitiva staticità; senza che esso problema venga risolto.

Questa tremenda tragedia agghiaccia e avvilisce l'osservatore e ne consegue che l'arte così espressa si risolve in un processo negativo, in tentativi sterili, dove nei casi positivi entra in linee-limite modestissime.

L'errore valutativo di Schlemmer è di non aver subito compreso, o creduto, che una mente finita non può comprendere e neanche tentare di speculare l'infinito, senza rimanere sconfitta. Quando se ne accorge è tardi, i suoi uomini nello spazio, monocordi nello sguardo pensieroso e stupito, meccanici nell'incedere come marionette semoventi, sono al limite della loro vita impossibile, fronteggiati da un muro invalicabile, o all'apice di una scala senza più gradini. Quale sarà la sorte di questi uomini così rappresentati? Una sorte tragica: la immobilità eterna nel tempo e nello spazio. Nè varranno le «architetture fantastiche di figure» evocate da un pennello che pure sa il suo mestiere, per dar vita alla staticità a mezzo di rappresentazioni corali. Il sogno classico di Schlemmer è morto sul nascere!

Le «figure sul piano»

E allora ecco il pittore rivolgersi a un altro tentativo: iscrivere le sue «figure sul piano», tentando di penetrare esso piano con tenui espressioni calligrafiche, per formare almeno una vita valida ed eterna fra uomo e materia, se la «muraglia» limite, se la «scala» limite, non si possono trapassare, o prolungare verso l'infinito. Ma ahimè, le «figure sul piano» rimangono prigioni, esanimi, mummificate, come i fossili nelle pietre antidiluviane.

Ma Schlemmer non vuole accettare la sconfitta. C'è il teatro, dove astrazione e fantasia potranno esser tramite per dar vita a un mondo eccezionalmente vitale, in contrapposizione col suo primo assunto, che è assolutamente statico, e che possiamo accettare, nel tentativo di realizzazione, come la «contemplazione dell'impotenza» verso il mistero: il dramma comune a tutti gli uomini di tutti i tempi.

Sì, bisognerà volgersi verso il teatro che è felice «evasione», soprattutto nella danza, espressione viva e patrimonio emotivo-religioso dei popoli più primitivi e selvaggi, ma anche motivo filosofico accettato dai gran di pensatori ultra raffinati, tentativo di ascensione materiale verso una orgiastica libertà sognata istintivamente, dalla inquietudine umana. E Schlemmer inventa maschere, realizza disegni per costumi dei suoi ballerini e ballerine. Lui stesso, esaltandosi al giuoco, si trasforma da pittore cerebrale, da filosofo (oseremmo dire che è più filosofo che pittore) a ballerino, vestito da «Turco» nel Triadische Ballett. E sorgono indubbiamente in questo tempo, costumi originali, dove la fantasia dell'artista spazia in latitudini vaste, e così vediamo qui realizzati addirittura manichini, scaturiti da un notevole virtuosismo plastico pittorico: «La ruota», «La sfera d'oro», «L'astratto», «Il costume con fili metallici» e intere composizioni organiche, come «Pantomima: scherzo di scale», «Scena dei tre», «Danza spaziale», «Danza dei metalli», «Danza dei cerchi», «Danza dei bastoni».

Senso di sgomento

In tutte queste realizzazioni, eseguite con un impegno lodevolissimo, dove lo sforzo per l'«evasione» verso i più lontani cieli della «libertà» agognata è portata al massimo limite, dove l'ardire di far partecipe del tentativo dell'azione liberatrice lo spettatore, è fin troppo scoperto, ha per contraccolpo, nel visitatore della Mostra, il lento giro meccanico del pupazzo evocatore che suscita uno sgomento, una pena, insomma, per l'autore assente, generatore di così modeste risorse in favore dell'umanità angustiata, prigione di tali quisquilie romantiche, circoscritte in un orizzonte inviolato e invalicabile! A che, tanto lavoro, tanta tenacia, tanta sterile speculazione? Forse era meglio di star contenti al «quia»!

E siamo all'epilogo della tragedia schlemmeriana: al controsenso delle sue ricerche e della sua arte, chè egli dichiara di: «manifestare in forme apollinee un contenuto dionisiaco».

Forse, di tutta la Mostra, i due disegni che meglio fanno intravvedere il grande dramma vissuto da Schlemmer per tutta la vita, sono quelli dell'«Uomo e delineazione spaziale» e «Delineazione spaziale egocentrica», nei quali il primo indica i termini-limite della prigione spaziale entro cui ha vita e moto l'uomo fisico, il secondo indica le possibili correnti di evasione e di arrivo dell'uomo spirito, verso l'esterno e dall'esterno. Gli «opposti», insomma, eterni e perciò immutabili, in cui è prigione l'umanità.

Dunque, se si accetta il principio, che attraverso la sua arte, Schlemmer ha voluto fissare, per contemplarla, la duplice tragedia umana dell'essere prigioniero fisico e spirituale sul globo terrestre, escluso da una vita speculativo-filosofica atta a dar equilibrio e riposo all'azione e al pensiero, allora Schlemmer è riuscito in pieno nel suo intento, attraverso la sua arte disumana, tragica, agghiacciante; però in senso negativo. Se ha voluto invece, tentar l'«evasione liberatrice», attraverso la sua arte, dando a questa uno scopo morale, annaspando tra la «quiete» (staticità) classica e il «moto» (inquietudine) romantico, il suo assunto è fallito in pieno, come è fallito, perchè non è riuscito a creare se non un turbamento inutile, anzi deleterio, nell'osservatore attento e iniziato delle sue opere.

Palma Bucarelli, del resto, nella conclusione del suo profilo su Schlemmer, scritto a sommo del bel catalogo pubblicato per la circostanza, è stata esatta, obbiettiva, felice nella sua dotta esposizione. Ecco le sue parole di chiusura: «Schlemmer, (è stato) fatalmente prigioniero di una situazione storica e di un interesse sociale, di una dimensione incerta e di transito, di una condizione umana fatta di timore e di speranza. (Si allude, mi sembra, al momento politico del tempo). Ma non è questo un limite, è un carattere della sua arte e della sua umanità, che si aggira inquieta lungo il confine della storia senza ardire di varcarlo, se non per gioco; del suo romanticismo, insomma, che aspira alla classicità con nostalgia infinita, ma teme di possederla perchè la vera sostanza del suo essere è appunto la nostalgia di un mondo per sempre perduto».

Sì, dottoressa Bucarelli, siamo d'accordo con questo suo giudizio conclusivo, sul malinconico mondo schlemmeriano. E riconosciamo in lei, in questo momento, non la «terribile nemica» dei giudizi riferentesi alle tesi astratto-informali, ma un'«adorabile amica» cui va il nostro plauso e il nostro ringraziamento per questa Mostra magistralmente allestita a Valle Giulia, di un alto valore storico indiscutibile, realizzazione felice fra gli scambi culturali italo-germanici.

Angelo Della Massèa

NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DEL GRANDE ATTORE

Per tutta la vita Jouvet cercò la verità nel teatro

Una lettera che finisce per assumere il tono umile e sincero della confessione
Alla ricerca della massima perfezione interpretativa - Una lezione da meditare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, febbraio

Cara signorina,

lei è una sconosciuta e desidera — mi scrive — conoscere la mia opinione intorno alla Sua vocazione per l'arte drammatica. Vuole un consiglio da un «vero artista». Un vero artista? Proprio non credo di esserlo. Cerco di essere, più semplicemente, un attore. E l'approvazione del pubblico, nonostante ciò che ha di persuasivo, non basta per darmi la sicurezza di essere un «vero attore». Mi fa ricordare una storiella, quella del bambino che sta guardando un pittore attento al lavoro. Il quadro è ancora al primo abbozzo, il pennello va dalla tavolozza alla tela e dalla tela alla tavolozza. Il bambino guarda i gesti del pittore, che sembra intento ad un gioco. Poi, indicando alternativamente la tela e la tavolozza chiede: «Scusi, signore: è con questo che fa quello, o è con quello che fa questo?».

Bene, Lei mi dice che avverte vivissimo il desiderio di fare l'attrice e aggiunge che crede di disporre di una sensibilità molto acuta e di un fisico che, modestamente, definisce «passabile». Vediamo un po': è con «questo» che intende fare «quello», cioè soddisfare un bisogno permanente di evasione, comporre ogni giorno una individualità nuova, non avere più una sola ma molte vite; sentire, amare e odiare in maniera sempre diversa? Non è la prima volta che sento esprimere simili propositi, sa? Essi risvegliano in me come un'eco. Fa piacere emozionarsi, non è vero? Ma non è ancora la Sua sincerità, signorina, attesa dell'applauso, compiacimento di se stessa, desiderio di vivere un'altra vita? Non è ancora una semplice tendenza, un certo gusto per il gioco e il divertimento?

Ma Lei vuole un consiglio; Lei vuole sapere come ho fatto, io, a scoprire la mia «vocazione». Ecco un'altra parola inesatta. Soltanto i poeti hanno il diritto di parlare di vocazione. Per gli attori, la vocazione è una mistura piuttosto complicata di sentimenti; essa risulta dal piacere, dall'ambizione e dal desiderio: tutte tendenze che si manifestano al tempo degli appetiti giovanili, quando non si è ancora in grado di giudicare con chiarezza nè del mestiere nè di se stessi. La «vocazione» non è, tutto sommato, che il risultato dell'esperienza. Soltanto dopo aver fatto il proprio mestiere per anni, soltanto dopo averne misurato le difficoltà si profila la decisione definitiva; ed è ciò che usiamo chiamare vocazione.

Prezioso documento

Proprio non saprei dirLe come sono arrivato al Teatro. Se penso alla mia infanzia non riesco a scorgere alcun segno «premonitore». Quando mi rivedo per la prima volta in una sala, poi su un palcoscenico, torno a stupirmi, sinceramente. E' uno stupore che non mi inquieta, anzi mi fa felice. Stupirsi: non è questo il vero, inestimabile dono della vita? Basta ubbidire ai propri sentimenti, essere loro fedeli. Decida dunque Lei, liberamente. I miei voti L'accompagneranno. Le auguro di vivere secondo i Suoi desideri. Possa stupirsi non di se stessa ma (se avrà la fortuna di fare del Teatro) dei personaggi che dovrà interpretare».

Così scriveva, poco prima di morire, Louis Jouvet ad una giovane aspirante attrice. La lettera — che finisce per assumere il tono umile e sincero della confessione — figura fra i documenti che il Fondo «Auguste Rondel» e la Biblioteca Nazionale di Parigi hanno raccolto, con la collaborazione della vedova, allo scopo di onorare la memoria del grande attore, nel decimo anniversario della scomparsa.

Considerato in Francia come uno fra i massimi attori del Novecento, insieme a Dullin e Copeau, Juvet fu conosciuto in Italia quasi esclusivamente per le sue interpretazioni cinematografiche. Interpretazioni mirabili, ma secondarie rispetto alla sua carriera di uomo di teatro, tanto che l'esposizione della Biblioteca Nazionale si permette, nel suo rigore, di ignorarle. Il ricordo di una breve «tournée» in Italia, nel 1931, è andato perduto; l'eco

delle mille battaglie da lui combattute per imporre Cocteau, Achard, Giraudoux è stata respinta dalle barriere dell'orgogliosa autarchia culturale imposta dal fascismo. Così il grosso pubblico ha imprigionato il ricordo di Jouvet, del resto sbiadito e impreciso, nel solo personaggio dell'avventuriero cinico e in una sola maschera: quel volto solcato agli angoli della bocca, quel naso di avvoltoio, quegli occhi lucidi di febbre. Com'è parziale quest'immagine di Jouvet, dinanzi alla sua versatilità di attore e alla sua sensibilità di uomo.

«Louis Jouvet — scriveva nel '27 il commediografo Jean Sarment — è la sola persona che in Francia possa mettere le mani su un terreno incolto e costruirvi un teatro secondo le leggi dell'architettura, della visibilità e dell'acustica; poi munirlo di impianti di illuminazione, disegnarne le scene, costruire gli accessori. Ciò fatto, mettere insieme una compagnia, scegliere una buona commedia e «montare» lo spettacolo dal principio alla fine, recitando egli stesso». Uomo di teatro «totale». Artigiano della scena, poeta dello spettacolo. E' la lezione di Copeau; Jouvet l'imparò ancora giovane, quando l'allora direttore del «Vieux Colombier» lo volle al suo fianco e ne fece un attore e un regista, un bozzettista e un decoratore, un macchinista e un conferenziere. L'avventura del «Vieux Colombier» cominciò nell'estate del 1913, con un contratto che figura fra i cimeli dell'esposizione e in base al quale il giovane Jouvey (così l'attore storpiava, all'inizio della carriera, la ortografia del suo nome) entrava per la durata di undici mesi, con tremila franchi di stipendio, nella compagnia di Copeau.

Oscuri inizi

Cinque anni prima aveva lasciato i flaconi e gli alambicchi di farmacista per cominciare a recitare in una modesta compagnia — «Le Groupe d'Action d'Art» — che allestiva spettacoli nel teatrino della Università Popolare. Inizi oscuri e difficili. Presentatosi agli esami di ammissione del Conservatorio, era stato bocciato. Quella sconfitta l'aveva marcato per sempre, lasciandogli il senso del dubbio e dell'insoddisfazione. Risale a quel tempo lontano il progetto di essere l'Arnolfo dell'«Ecole des femmes» di Molière. Jouvet non aveva (e forse non ebbe mai) fiducia nel suo aspetto fisico. Si vedeva troppo grande e troppo magro, per giunta maldestro nei gesti. Uno spaventapasseri. Ma c'era, a Parigi, un altro attore che sembrava uno spaventapasseri, lungo di gambe e di braccia, grande di naso e di bocca: un attore chiamato Louis Leloire, applauditissimo nell'«Ecole des femmes» e riverito professore di arte drammatica.

Fervore di propositi

Jouvet chiese di seguirne i corsi come uditore e concentrò tutto il suo bisogno di perfezione nello studio di Arnolfo, convinto che soltanto questo personaggio avrebbe trasformato in mezzi di successo le sue imperfezioni fisiche, reali e supposte. Per anni e anni continuò ad approfondire il «suo» personaggio, ad annotare le sue riflessioni su un brogliaccio (anch'esso esposto alla Biblioteca Nazionale) che chiamò «Registro del Teatro»: e il risultato fu, nel 1936, quella trionfale edizione dell'«Ecole des femmes» che doveva essere ripresa più volte fino al '50.

Ciò che sorprende, in questa rassegna postuma, è il ribollire di propositi, di entusiasmi e di idee che si agitarono nell'intimo di un uomo apparentemente indifferente, quasi glaciale. Il suo «Registre du Théâtre» è un lungo, ininterrotto monologo sul mestiere dell'attore e, su un altro piano, l'avventura patetica di un uomo di teatro che per tutta la vita ha cercato la verità nel regno delle apparenze. Questo bisogno di riflettere su ogni gesto e su ogni parola che partecipassero alla magia di una rappresentazione teatrale non lo abbandonava neppure sulla scena, di fronte al pubblico. Si troverà, in mezzo agli altri documenti, una vecchia agenda usata come accessorio in «Knock o il trionfo della medicina», la famosa commedia di Jules Romains che fu il «cavallo di battaglia» del primo Jouvet. Vuole il copione che il dottor Knock debba annotare, ad un dato momento, un appuntamento sull'agenda. Un altro attore avrebbe tracciato qualche sgorbio indecifrabile, ma Jouvet andava al cuore della finzione e, per scrivere «veramente», annotava ogni sera il suo stato d'animo. «Stasera — si legge su un foglio della vecchia agenda — voglio recitare "più basso" del solito».

Ma gli appunti giovanili del «Registre du Théâtre» e le conferenze dell'età matura non sono mai lo studio di un ruolo; sono l'approfondimento di un testo e di un'intera azione drammatica. Jouvet non si è consumato nel teatro per rinnovare il mito nefasto del «mattatore» ma per valorizzare l'autore e l'opera, con una umiltà che diventava stile. E' questa concezione «corale» del teatro che ha conferito alla carriera di Jouvet — dalle esibizioni giovanili al «Théâtre d'Action» fino all'ultima battuta di «La puissance et la gloire», pronunciata mentre una crisi cardiaca lo stroncava, dieci anni or sono, sul palcoscenico — il senso non di un ambizioso monologo, ma di un colloquio aperto sulle finestre dell'intelligenza e della sensibilità. Da Arnolfo a Scapino, al dottor Knock, dal giardiniere di «Elettra» al cenciaiolo de «La pazza di Chaillot»; dalle esperienze scenografiche del «Vieux Colombier» ai progetti per un palcoscenico «totale» alla «Comédie des Champs Elysées», sempre e soltanto quello «stupore» per il teatro che, già vecchio, augurava alla giovane aspirante attrice. Quello stupore che lo portava a «vivere» i suoi personaggi. Perchè quando aveva indossato il costume verde-nero di Arnolfo — quel costume steso su una sedia accanto alla sua scrivania di lavoro, nella luce bianca di una finestra — Jouvet non si chiedeva più perchè mai, lui magro e lungo come uno spaventapasseri, si fosse trovato su un palcoscenico, a recitare.

Ugo Ronfani

I pittori russi soffrono di «gigantomania»

Mosca, 8

Un eminente artista sovietico, N. N. Zhukov, parlando dai microfoni di Radio Mosca ha affermato oggi che i pittori russi soffrono di «gigantomania». Egli ha detto che questa abitudine di dipingere grandi tele risale ai tempi di Stalin.

«I quadri — ha osservato — erano, e lo sono ancora, di quattro e cinque metri quadrati. Questi dipinti e sculture dello stesso genere, danno l'impressione che l'artista sia soprattutto preoccupato della grandezza e la consideri come il maggior pregio della sua opera. Ecco perchè — ha concluso — poche persone visitano le nostre mostre».

Libri ricevuti

Bertrand Russell - *La mia vita in filosofia* - Longanesi; pagg. 368, lire 2300. — In questo libro Bertrand Russell documenta il proprio sviluppo filosofico dai primi tentativi crudi e ingenui compiuti all'età di quindici anni, sino alle conclusioni raggiunte negli ultimi tempi. In un capitolo, tracciato con quella chiarezza e semplicità che lo rende, per così dire, «popolare», egli ci spiega come si debbano spazzar via e vincere certi equivoci, certe errate interpretazioni, e molte obiezioni riguardanti le sue teorie sulla percezione della conoscenza scientifica. Il libro si chiude con i capitoli dedicati da Russell alla filosofia di Oxford. Abbiamo dunque qui un panorama vasto e brillante, tracciato da uno dei più grandi pensatori moderni, su quasi settant'anni di attività filosofica. Come dice Sir Philip Unwin: «Questo è un capolavoro di autobiografia filosofica».

◎

Rikhei Inoguci, Tadashi Nakajima e R. Pineau - *Vento divino* - Longanesi; pagg. 352, lire 1800. — L'offensiva aerea e suicida del Giappone, unica negli annali di guerra, fu lanciata per disperazione. Per la prima volta uomini furono comandati di andare in battaglia con un solo e preciso obiettivo: la morte. Costoro non avevano nemmeno quel misero conforto, quella lieve speranza che persino chi viene scagliato nella battaglia più sanguinosa può conservare pensando: «Non toccherà a me, me la caverò». Che i piloti di questo impero ormai sconfitto rispondessero con patriottica devozione è attestato da migliaia di nomi iscritti nel marmo dell'ossario di Yasukuni. Questo libro, illustrato ampiamente dalle più drammatiche fotografie della guerra scorsa, spiega non soltanto quali risultati strategici ottenesse il concetto dell'operazione Kamikaze, ma quali fossero le complicazioni morali dei piloti che avevano ricevuto l'ordine di morire. Due degli autori, Inoguci e Nakajima, sono stati tra i protagonisti e, diciamo così, gli ideatori dell'operazione Kamikaze; il primo come teorico delle operazioni suicide, il secondo come istruttore dei piloti. Il comandante Roger Pineau, esperto del Giappone, è il terzo autore e traduttore di «Vento divino». Egli non sfiora la minima conclusione alla fine del volume che giustamente è costituito soltanto di fatti, ma essa viene tratta da ogni lettore come un'altra delle più fiere condanne alla crudele inutilità della guerra.

◎

Domenico Bartoli - *Da Vittorio Emanuele a Gronchi* - Longanesi; pagg. 272, lire 1000. — L'Italia al tramonto della monarchia e nei primi anni della repubblica: questo è il tema del libro che pubblichiamo. L'opera delinea le figure dei cinque capi di Stato che l'Italia ha avuto negli ultimi sei decenni: due sovrani, Vittorio Emanuele III e Umberto II, e tre presidenti della repubblica, Enrico De Nicola, Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi. Di ognuno l'autore che già si occupò diffusamente della storia dei Savoia in libri ormai esauriti dei primi anni dopo la guerra, traccia un ritratto critico cercando di cogliere gli aspetti più significativi della vita e dell'opera loro. Si comincia con Vittorio Emanuele III, il «re per forza», l'uomo che non avrebbe dovuto regnare. Si passa poi ad Umberto, luogotenente e re, descrivendo le giornate lontane e drammatiche del *referendum* e del libero trapasso dalla monarchia alla repubblica. Poi, Enrico De Nicola, il grande procedurista, preoccupato soprattutto di salvaguardare il diritto formale, il protocollo, la nuova etichetta repubblicana. Dopo di lui, l'ultimo dei grandi liberali, Luigi Einaudi, che lascia al Quirinale un esempio di vita austera e di maturo e meditato consiglio. Da ultimo, Giovanni Gronchi del quale sta per scadere il mandato, un uomo di grande agilità mentale e di facile parola, una figura controversa, che deliberatamente si è collocata al centro delle polemiche e della lotta politica. Che cosa deve fare un Presidente della repubblica; Dev'essere un arbitro imparziale o un iniziatore di attività politica? Deve scegliere tra le forze in campo oppure suscitare energie e proporre orientamenti? Questi problemi, questi dubbi, che l'ultima presidenza ha posto davanti agli italiani, ma che non hanno mai trovato l'occasione di un esame obiettivo e spassionato, vengono evocati nelle pagine del libro che presentiamo, con grande spregiudicatezza ed imparzialità. Gronchi occupa da solo uno spazio pressappoco uguale a quello indicato complessivamente ai due sovrani e ai due presidenti che lo hanno preceduto, proprio perchè la sua persona e la sua opera sollevano davanti agli italiani le incertezze e le domande che abbiamo indicate. Nessun pettegolezzo, ma molti aneddoti; poche idee generali, ma molti fatti concreti; poche ipotesi ma molte constatazioni. Questo il proposito dello scrittore nel condurre la particolareggiata descrizione della figura e dell'opera degli ultimi capi dello Stato italiano. E' un libro che nessuno aveva mai tentato di scrivere, un libro senza pregiudizi e reticenze su un tema che nessuno finora aveva osato toccare.

◎

Aspetti della tecnica irrigua nelle regioni meridionali - Indagine di Paolo Falchi, Franco Mattei e Giuliano Veri - Ed. dal Consiglio nazionale delle ricerche - Sezione studi irrigazione del CNMA - Roma, 1961.

◎

Plinio Colussi - *Il satanello delle piccole cose* - Ed. del Cavalluccio - Milano; lire 400.

Il soprano Rosalia Maresca ex moglie di Mike Bongiorno ha debuttato giorni fa nell'«Aida» al teatro lirico di Hartford nel Connecticut. Eccola a fianco del baritono Enzo Sordello

CRONACA DELLA CITTA'

COSI' DECISO DALLA CASSAZIONE

ILLEGITTIMO IL CONTROLLO SULLA BENZINA JUGOSLAVA

La Suprema Corte ha inteso di interpretare nel senso più liberale l'accordo di Udine

Dalla Corte di Venezia verrà la parola definitiva

Con la seguente interpretazione dell'accordo del '55 in materia di facilitazioni doganali per il traffico fra la nostra regione e le zone contermini amministrate dagli jugoslavi, la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dell'avv. Aldo Terpin che una sentenza della Corte d'Appello di Trieste, aveva condannato a pagare 1768 lire per i diritti tributari che egli riteneva non dovuti, per la benzina contenuta nel serbatoio della sua auto al rientro dalla Zona B. Tale tributo era stato imposto al legale per 15 litri di benzina che la Dogana aveva rinvenuti nel serbatoio dell'auto rispetto al quantitativo riscontrato all'atto del primo passaggio al posto di blocco, cioè all'ingresso in Zona B.

In seguito all'ingiunzione il legale aveva proposto una formale opposizione, convenendo dinanzi il Tribunale il Ministero delle Finanze, appunto sostenendo che il tributo impostogli non fosse dovuto in base all'accordo italo-jugoslavo di Udine. Vincente con la sua tesi in Tribunale, l'avv. Terpin era risultato soccombente, e condannato, nel giudizio d'appello.

Il conflitto fra le parti, risolto in modo così contrastante dal Tribunale e dalla Corte d'Appello, nasceva dalla difficile interpretazione delle norme contenute nell'accordo di Udine. Questo dispone infatti sotto il titolo «facilitazioni doganali per gli autoveicoli» che i pezzi di ricambio, di gomme e gli accessori di uso dei veicoli a motore non sono soggetti al pagamento dei diritti doganali a condizione che risultino registrati a titolo di importazione temporanea e siano reimportati. Questo nel primo comma. Quindi il secondo: è del pari esente dal pagamento dei diritti doganali il carburante contenuto nel serbatoio direttamente collegato col motore».

Tali disposizioni, rileva la sentenza, tendono a facilitare il traffico di frontiera dei residenti nelle due zone già costituenti il Territorio libero di Trieste e si applicano ai residenti nella Zona A muniti di uno speciale lasciapassare dell'autorità italiana, limitatamente ai viaggi consentiti dal documento di transito.

Ora la Corte di Cassazione, come si è detto, era stata chiamata a risolvere definitivamente le discordanti interpretazioni dalle parti, sulle disposizioni contenute nell'accordo. Doveva cioè stabilire se la franchigia per la benzina fosse ammessa al rientro delle autovetture nella Zona A limitatamente alla quantità contenuta nel serbatoio al momento dell'uscita e che quindi il tributo dovesse essere contestato o meno per l'eventuale maggiore quantitativo riscontrato al rientro.

L'interpretazione letteraria e logica delle disposizioni del comma secondo dell'art. 38 dell'accordo, ha chiarito nella sua sentenza la Cassazione, induce a ritenere che le parti contraenti intesero disporre l'esecuzione dai diritti doganali «anche» per la benzina contenuta nel serbatoio direttamente collegato con il motore, così come era stato previsto nel comma primo la esenzione per gli accessori di uso dei veicoli «purchè registrati nel carnet di passaggio». Con l'accordo, prosegue la sentenza, si intese attuare un particolare regolamento, allo scopo di facilitare il traffico fra l'area di Trieste e quelle adiacenti, con le quali, nonostante la linea di demarcazione territoriale e quella doganale, la città è strettamente legata da forti vincoli di varia natura.

Ciò concorre a giustificare — afferma ancora la Cassazione — anche le «particolari agevolazioni tributarie concesse unilateralmente da ciascuno Stato, almeno dall'Italia, sullo zucchero, caffè, tabacco, benzina ecc., le quali sono appunto dirette ad assicurare per quanto è possibile una situazione di parità con i residenti dell'altra zona e comunque a non accentuare una situazione di disparità anche per il fine ulteriore di evitare il contrabbando attraverso una labile linea di confine».

La Suprema Corte, conclude poi per l'accoglimento del ricorso dell'avv. Terpin, con il rinvio della causa alla Corte di Appello di Venezia, che dovrà provvedere anche alle spese del precedente grado di giudizio. Naturalmente la Corte di Venezia, dovrà uniformare la sentenza che è stata chiamata ad emettere ai principi interpretativi delle norme «de quo» espressi nella pronuncia della Cassazione.

Il Sindaco rientrato dalla cerimonia di Berlino

Il Sindaco dott. Franzil è rientrato da Berlino, dove ha presenziato alla manifestazione europea di solidarietà, culminata con la consegna del vessillo d'Europa al Borgomastro Willy Brandt, presenti il Presidente della Repubblica federale germanica Lübke, il Presidente del Consiglio dei liberi Comuni d'Europa, Cravatte, e il Ministro degli Esteri germanico. Al suo ritorno il dott. Franzil ha dichiarato che la visita da lui compiuta e i colloqui avuti con il Ministro per l'unificazione della Germania, Lemmer, potranno risultare utili per i rapporti fra Trieste e Berlino, fra il nostro porto e la Germania, fra la nostra città e l'Europa libera.

Nella mattinata odierna il dott. Franzil partirà per Cortina dove presenzierà alla seconda giornata del concorso ippico sulla neve, che vede in programma la disputa del «Premio Cristallo», nel quale è in palio la Coppa del Comune di Trieste. Il Sindaco è stato invitato dagli organizzatori a consegnare personalmente il trofeo. Il dott. Franzil sarà di ritorno in tempo per presiedere i lavori dell'odierna seduta del Consiglio comunale.

Il dott. Franzil ha trasmesso ieri telegraficamente il cordoglio del Comune di Trieste per il grave lutto che ha colpito la Nazione tedesca con la sciagura mineraria di Luisenthal.

I socialisti triestini e l'apertura a sinistra

Si è riunito iersera nella nostra città il comitato direttivo provinciale del PSI, per esaminare la situazione politica alla luce degli ultimi avvenimenti, scaturiti dal recente Congresso nazionale della DC a Napoli. Dopo un ampio dibattito della questione, si è optato per un allineamento con la direzione centrale sul piano generale per quanto concerne l'appoggio diretto e indiretto dei socialisti al centro-sinistra, così come postulato dal Congresso democristiano, ma con particolare richiamo ai noti postulati programmatici formulati dal comitato centrale del partito socialista stesso. Affrontando l'esame della situazione politica sul piano prettamente locale, è stata rilevata una nota di «contraddittorietà negli atteggiamenti» che qui si devono riscontrare, per cui è stata decisa una prossima partenza dei componenti la segreteria del partito a Roma, al fine di prospettare tali elementi di discordanza alla direzione nazionale del PSI.

Riunione post-Congresso dei dirigenti d. c.

Le conclusioni dell'VIII Congresso nazionale della DC saranno esaminate domani a livello locale nel corso di una assemblea cui sono invitati tutti i dirigenti provinciali, sezionali e di movimento della DC, oltre agli amministratori dei vari enti. L'assemblea è convocata per le 17.30 a Palazzo Diana: sul Congresso il consigliere nazionale Corrado Belci terrà una relazione.

Gli impiegati dei CRDA in delegazione dai partiti

Prosegue tuttora, a tempo indeterminato, lo sciopero degli impiegati tecnici e amministrativi e degli equiparati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Ieri mattina si è tenuta una assemblea presso la sede della CCdL e agli scioperanti ha parlato il segretario del Sindacato metalmeccanici, dott. Fabricci; successivamente gli impiegati si sono recati sotto il Municipio e presso la sede del Commissariato generale del Governo, sostando quindi nei pressi della direzione centrale dei C.R.D.A., volendo in tal modo dimostrare la loro protesta per la mancata soluzione della vertenza.

In serata, una delegazione di impiegati si è recata nella sede del PSDI e del PRI per illustrare i termini della grave controversia. Stamane, rispettivamente alle 11.45 e alle 12.30, la segreteria del Sindacato si incontrerà con il dott. Masutto, presidente delle ACLI e con il sig. Belci, segretario della DC.

OGGI LE TRATTATIVE DOPO UN MESE DI SCIOPERI

Altri traffici perduti dal porto

Come previsto, hanno inizio oggi le trattative per sbloccare la grave vertenza che da quasi un mese travaglia il settore del nostro porto. I colloqui cominceranno stamane alle ore 9, in sede extra Consiglio del lavoro portuale, tra i consoli delle compagnie, unitamente ai loro rispettivi tecnici e il Sindacato che raggruppa i lavoratori del porto da una parte, e i Magazzini Generali assieme ai rappresentanti degli spedizionieri e dell'armamento dall'altra. Benchè il comune auspicio sia proprio quello di trovare una via d'uscita alla pesante situazione, recentemente aggravatasi, non vi sono purtroppo allo stato delle cose troppe speranze di giungere ad un accordo positivo a breve scadenza.

A quanto risulta, infatti, i rappresentanti dei lavoratori si sono recati iermattina alla Capitaneria di Porto per far rilevare alcune osservazioni sulla formulazione delle controproposte presentate ieri l'altro dalla controparte; in definitiva le controproposte avrebbero un contenuto ancora lontano da un possibile accordo.

Fino alla continuazione delle trattative, lo sciopero dovrebbe venir sospeso, pur perdurando l'agitazione; anche iersera, comunque, continuando nella tattica adottata in precedenza, i portuali si sono astenuti dal «fuori orario»; di conseguenza, la motonave «Stelvio» è partita durante la notte, lasciando a terra 250 tonn. di merci varie. D'altro canto, l'«Europa» sta attualmente scaricando nel porto di Venezia una grossa partita di merce che era destinata a Trieste, mentre sintomatico appare l'episodio del «Loredan» che provvederà allo scarico quasi completo ad Ancona, contrariamente al solito, essendo il nostro porto il preferito da quell'unità.

Cordiale reincontro fra comunisti e titini

Ha fatto rientro a Trieste la delegazione comunista capeggiata dall'on. Vidali, che dal 5 al 7 corrente ha visitato la Slovenia, ospite di quella lega comunista; gli altri componenti la delegazione sono stati Maria Bernetic, Giuseppe Burlo, Mario Colli, Giordano Pacco, Luciano Padovan, Davide Pescatori e Luigi Pirc. Dal comunicato emesso dopo il ritorno in sede si è appreso che gli esponenti comunisti triestini sono stati ricevuti dal segretario della Lega, Marinko, presenti Jakopic, Kraigher, Regent, Bibicic, Tomsic, Maria Vilfan e Gorjan, personaggi parecchi dei quali hanno legato il loro nome al triste periodo della occupazione jugoslava della nostra città.

Il comunicato fa cenno ancora allo spirito di cordialità che ha contraddistinto gli incontri, nel corso dei quali sono state gettate le basi per scambi di delegazioni, con la prospettiva di creare le basi per un «attivo contributo allo sviluppo di migliori rapporti fra i popoli della Jugoslavia e dell'Italia». E' stata sottolineata l'importanza del miglioramento di tali rapporti «in una zona dove convivono italiani e sloveni e dove tale collaborazione corrisponde ad una positiva tradizione di unità che è stata cementata nel periodo della comune eroica lotta contro il fascismo».

Durante i tre giorni di permanenza in Slovenia i comunisti triestini, che hanno così ufficialmente ripreso contatto con quelli jugoslavi, per la prima volta dal tempo della frattura del Cominform, sono stati visitati stabilimenti industriali, aziende agricole, scuole e altre imprese e comunità. La delegazione triestina ha invitato una delegazione della Lega dei comunisti della Slovenia a visitare prossimamente Trieste, ospite della Federazione autonoma locale.

L'on. Vidali illustrerà il significato della visita compiuta in Slovenia nel corso del comizio che sarà da lui presieduto domenica mattina alle 10.30, al cinema Arcobaleno. In quella occasione il segretario della Federazione, Paolo Sema, parlerà su «Trieste e la crisi di Governo».

Partito il «Toscana» per l'ultimo viaggio

Ha lasciato oggi il nostro porto per l'ultimo viaggio il piroscafo «Toscana», che sarà prossimamente demolito a La Spezia.

Fu sul «Toscana» che decine di migliaia di polesi si imbarcarono alla vigilia del passaggio della città istriana sotto la sovranità jugoslava. Sulla tolda del «Toscana» viaggiarono anche le spoglie mortali di Nazario Sauro, che i familiari vollero in terra italiana.

CONFERENZA ALL'AUDITORIUM

Domenica al «Papini» mons. Salvatore Garofalo

Il Centro culturale «Giovanni Papini», proseguendo nel programma della sua attività iniziata lo scorso novembre con la conferenza del Ministro Pella, presenterà domenica all'Auditorium il rev.mo mons. Salvatore Garofalo il quale alle ore 11 terrà una conferenza sul tema «Lo scandalo di Gesù».

Alla conferenza di domenica che si annuncia di particolare vivissimo interesse l'ingresso sarà libero.

La visita a Lubiana dei professori italiani

Si è svolta ieri la visita a Lubiana di alcuni professori delle Università italiane, attualmente impegnati nei corsi di aggiornamento di cultura italiana nelle cittadine di Capodiliana e Pirano. Aderendo all'invito delle autorità jugoslave, in mattinata i docenti hanno raggiunto la capitale della Slovenia, accompagnati dal prof. Angioletti, membro dell'ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, i professori Marcazzan (ritornato per l'occasione da Venezia) Frattarolo, Piromalli, Moncalvo e Crise. Dopo essere stati ricevuti dal Vicepresidente della Repubblica di Slovenia, dott. Wilfan, gli ospiti italiani hanno visitato la Biblioteca nazionale e universitaria, guidati dal direttore prof. Rupel e la Facoltà di lettere, dove due stanze sono dedicate esclusivamente alla letteratura italiana.

Nel pomeriggio gli eminenti studiosi hanno compiuto una visita all'Università, ricevuti dal Magnifico Rettore e dal preside della Facoltà di giurisprudenza; erano presenti pure lo avv. Kolenc, segretario del comitato distrettuale di Capodistria, e il capo dell'ufficio scolastico dello stesso distretto, prof. Stergar. Prima di lasciare Lubiana, i professori italiani si sono nuovamente incontrati con il dott. Wilfan, il quale si è augurato che questi seminari di studio possano continuare anche nel futuro.

UN TRIESTINO NEL TRAFFICO DI OPPIO

La trappola scattò presso piazzale Roma

È stato condannato assieme a due goriziani

Per rispondere d'un traffico di oppio che si svolgeva tra il Goriziano e Venezia e che è stato stroncato dalla Squadra mobile della città della Laguna il 16 giugno 1961, sono comparsi ieri davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Venezia presieduto dal dott. Carnesecchi i goriziani Mario Giovannini, di anni 42, e Giorgio Visentin, di anni 33, abitanti nella città isontina rispettivamente in via Piave 14 e in via Morelli 25, nonchè il trentenne Sergio Fumani, residente a Trieste in via Benussi 9.

Il primo personaggio di questo affare a venire alla ribalta è stato il Giovannini. La Polizia veneziana da tempo era a conoscenza che alcuni individui, verosimilmente provenienti da Trieste o da Monfalcone, battevano la città della laguna e le zone della terraferma offrendo in vendita partite di oppio proveniente dalla Jugoslavia. Per quanto gli indizi non lasciassero sussistere dubbi difficile appariva identificare gli spacciatori, che agivano con la massima cautela e per di più sceglievano di volta in volta diversi punti per abboccarsi con gli acquirenti. Le notizie venute alle orecchie della Squadra mobile veneziana parlavano di forti quantitativi di stupefacente venduto previa esibizione e analisi di appositi campioni. Se la merce risultava analiticamente conforme alla purezza indicata il passaggio di mano avveniva rapidamente, essendo già preventivamente destinata a smistamenti in Piemonte e in Lombardia. Per scoprire la rete dei trafficanti la Polizia si vide costretta a far battere la presumibile pista seguita dai trafficanti da alcuni finti elementi della malavita. L'operazione durata qualche settimana e coordinata dal capo della Squadra mobile dott. Salvatore Barba si concluse con l'identificazione e l'arresto degli spacciatori. Le prime indicazioni positive, come si seppe successivamente, erano state fornite da un'ex guardia di finanza, che abbordata cautamente da uno dei tre, e precisamente dal Giovannini, simulò di stare al gioco, venendo così in possesso di preziose indicazioni che segnalava immediatamente alla Polizia. Si seppe così com'era organizzata la piccola gang. Ne era a capo il Fumani, l'unico che potesse disporre di oppio liquido o grezzo, mentre il Visentin era incaricato degli smistamenti; al Giovannini invece era assegnato il compito di intermediario.

L'ex guardia di finanza, un certo Manca, di cui ovviamente non sono state precisate meglio le generalità, era stato avvicinato dal Visentin, in piazza San Marco, il 12 maggio. Istruito dal dott. Barba il collaboratore volontario della Mobile aveva continuato gli approcci, manifestando il desiderio di trattare. L'appuntamento decisivo era fissato per la mattina del 6 giugno presso la trattoria «Ai tre ponti», nelle vicinanze di piazzale Roma, dove il Giovannini si sarebbe dovuto trovare con l'ex finanziere che ancora non conosceva, per consegnargli una partita di oppio di due chili per un valore di due milioni e mezzo di lire. Ovviamente per non lasciare il Manca a spalle scoperte nelle vicinanze si erano appostati due sottufficiali pensionati e alcuni agenti. Il Manca ebbe regolarmente contatto col Giovannini, ma questi contrariamente alle intese aveva con sè soltanto una parte dell'oppio promesso, circa seicento grammi. Il Manca ritirò lo stupefacente, ma non versò alcuna cifra, assumendo che il venditore era venuto meno al suo impegno circa il quantitativo pattuito e fece intendere che attendeva il resto. Il Giovannini ritornato a Gorizia si ebbe un rabbuffo dal Visentin, che il 16 giugno lo rispedì a Venezia con l'ordine di farsi consegnare il denaro per l'oppio già piazzato o ritirare lo stupefacente stesso. Fu appunto nel corso di questo secondo incontro avvenuto in piazzale Roma, dove il Giovannini giunse a bordo d'uno scooter, che entrarono in azione gli uomini della Polizia dichiarando in arresto il trafficante. Colto in flagrante e sottoposto a lunghi interrogatori il Giovannini finì per cantare e fece i nomi sia del fornitore, cioè del Fumani, che dell'intermediario, vale a dire il Visentin, che avrebbe conosciuto in carcere a Trieste.

In istruttoria il Giovannini ha rivelato che il Fumani gli aveva fatto comprendere di essere in possesso di oltre dieci chili di oppio e che glielo avrebbe ceduto al prezzo di trecentomila lire al chilo.

Nell'udienza di ieri — i tre dovevano rispondere dei reati di importazione, detenzione e smercio clandestino di stupefacenti, nonchè di evasione all'IGE — sia il Giovannini che il Visentin hanno tentato di rettificare sensibilmente le precedenti ammissioni, mentre il Fumani si è trincerato costantemente sulla negativa asserendo addirittura di non avere mai conosciuto il Visentin, nè di avere mai trattato la vendita di stupefacenti. Quanto al Giovannini, il cui atteggiamento rivelava la preoccupazione di scagionare il Fumani, ha dichiarato ai giudici di avere saputo che si trattava di oppio soltanto al momento in cui venne tratto in arresto.

Il Pubblico Ministero, che ha perorato per la affermazione della piena colpevolezza dei tre imputati, i quali erano difesi dagli avvocati Sorgato, Uglessich e Panizzo, è stato particolarmente severo nelle conclusioni, chiedendo per ciascuno di essi l'irrogazione di tre anni di reclusione e la multa di 100 mila lire per la detenzione dell'oppio e altri tre mesi e cinquemila lire di multa per la importazione, proponendo invece la loro assoluzione per quanto attiene all'introduzione abusiva dello stupefacente e la frode all'erario in quanto il fatto non costituisce reato. La difesa invece si è battuta per l'assoluzione con formula dubitativa. Il collegio giudicante, pur riconoscendo le attenuanti generiche, ha inflitto al Giovannini due anni e otto mesi di reclusione e 270.000 lire di multa; al Visentin due anni e quattro mesi di reclusione e 240.000 lire di multa e al Fumani due anni e sei mesi, nonchè 260.000 lire di multa, assolvendoli invece dalla contravvenzione per evasione all'IGE in quanto il fatto non costituisce reato.

I PROFUGHI STRANIERI SULL'ALTIPIANO

Aperta a un riesame l'ubicazione del campo

Voti contrari al progetto di Monte Spaccato

Il ventilato trasferimento del campo profughi di oltre cortina da San Sabba nella zona dell'altipiano carsico più vicina al monte Spaccato continua a suscitare prese di posiizone da parte di enti e associazioni che vedono in questo progetto una insidia alla tranquillità della zona e addirittura una minaccia alla fauna e alla flora del Carso, senza considerare gli autorevoli richiami avanzati dagli urbanisti nel corso di recenti riunioni.

Nel corso di una riunione conviviale del Lions Club di Trieste, il presidente ing. Scarpa ha effettuato un intervento in opposizione al progetto di trasferire sul ciglione carsico il campo profughi stranieri di San Sabba. Tale soluzione, è stato detto, renderebbe praticamente inaccessibile alla cittadinanza la stupenda zona circostante la vedetta Alice. Analoga presa di posizione è stata compiuta dal Rotary Club nella sua seduta di ieri.

Sempre sullo stesso tema si è pronunciata l'Associazione per la protezione della fauna e della flora del Carso, sodalizio che svolge la sua attività sotto gli auspici del Museo civico di storia naturale. In una sua comunicazione l'Associazione mette in risalto che l'insediamento del campo profughi sull'altipiano, se attuato, verrebbe ad accrescere i molti fattori negativi che già insidiano gravemente quell'ambiente naturale carsico. Esso come tale va gelosamente conservato, poichè rappresenta una delle poche risorse turistiche per la nostra città, mentre va considerato che aggiungere tale campo alla bruttura dello scarico e deposito di immondizie nelle doline vicino a Trebiciano produrrebbe il sicuro effetto di deturpare ulteriormente uno dei siti più celebrati del territorio, sia per la ricchezza della sua flora, sia per la incomparabile bellezza del paesaggio.

Una importante novità è stata appresa intanto in ordine all'iniziativa, di tale entità da lasciar intravvedere la possibilità che il progetto, così osteggiato finora, possa trovare esecuzione in una forma più congeniale, tale da salvaguardare, come è auspicabile, sia le esigenze urbanistiche dell'altipiano sia quelle ricettive del campo, che andrebbe costruito in altra zona da quella proposta. L'ing. Gianni Bartoli, il quale da parecchi anni si interessava, anche nella sua veste di appartenente al Sovrano ordine di Malta, per una migliore e più decorosa sistemazione dei profughi e rifugiati politici d'oltre cortina, ricoverati a San Sabba, è intervenuto a Roma presso il direttore generale degli aiuti internazionali. L'ing. Bartoli lo ha pregato a nome di alcuni enti e istituzioni triestine di voler riesaminare l'ubicazione dell'area su cui dovrà sorgere il nuovo campo. Il direttore generale dell'AAI, dott. Angelo Savini Nici, ha assicurato che il suo Istituto aderisce al desiderio di esaminare la possibilità di una diversa scelta del terreno che trovi il consenso della popolazione. E' stata presa in considerazione anche la possibilità di una permuta, in considerazione che il terreno è già stato acquistato e quindi potrebbe esserne scambiata la proprietà con altro fondo entro il territorio.

IMPRENDITORE E OPERAIO ALL'OSPEDALE

Scoppio anticipato di mine causa due feriti a Sistiana

L'incidente nel cantiere di un'impresa monfalconese

Un incidente sul lavoro, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere di Sistiana, dove sono scoppiate, anzitempo, due piccole mine, che hanno causato il ferimento di due operai addetti al lavoro. Per fortuna la deflagrazione non è stata molto forte ed i due uomini non hanno riportato gravi lesioni.

L'incidente è avvenuto verso le 16 di ieri nel centro di Sistiana, vicino al ristorante all'albergo «Alle rose», situato al numero 19 del villaggio, a pochi passi dalla caserma della Polizia. Una piccola impresa di costruzione, di cui è titolare Ferruccio Tolloi, sta eseguendo dei lavori di sbancamento per la canalizzazione dell'albergo, che è in fase di ampliamento. Per tagliare la roccia gli operai usano delle piccole cariche esplosive, che vengono sistemate in appositi fori praticati nel granito. Verso le 16 l'imprenditore Tolloi, di 37 anni, abitante a Monfalcone in via Giulia, e lo operaio Aldo Beuzer, di 25 anni, domiciliato al numero 1 di Stegna-Polizza, hanno messo a dimora venti piccole mine con le relative micce. Ad un tratto, una di queste cariche esplosive, è scoppiata lanciando all'intorno frammenti di roccia.

Il Beuzer, per mettersi al riparo dall'improvvisa deflagrazione, è finito in una buca. Il Tolloi, che ha visto cadere il manovale, gli è subito corso vicino, mentre ormai brillava un'altra mina. In seguito a questo secondo scoppio, il Tolloi è stato colpito al capo da una pietra aguzza, che gli ha procurato una ferita lacero contusa con ampio ematoma alla regione parietale destra.

L'imprenditore, benchè ferito, ha soccorso l'operaio e lo ha trasportato con la sua automobile all'Ospedale civile di Monfalcone. Mentre il Tolloi è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana, al Beuzer il medico di turno ha riscontrato un trauma cranico e lo stato commozionale oltre ad una ferita lacero alla regione sopraorbitaria destra, ferite di taglio alla guancia destra e al mento, con sospette fratture ed escoriazioni varie. La prognosi è di una quindicina di giorni.

Numerosi i colpi della «banda delle lettere»

Gli agenti del Commissariato di Barriera, che si stanno in questi giorni interessando della banda di minorenni (uno dei componenti ha poco più di dieci anni, che si era specializzata in furti di corrispondenza e di cassettine per le lettere, mantengono tuttora il più stretto riserbo sulle indagini che, a quanto sembra, hanno avuto ulteriori sviluppi. La Polizia, fino a quando non avrà terminato gli accertamenti e sino al momento in cui non avrà redatto il rapporto da inoltrare alla Magistratura, non darà alcuna comunicazione ufficiale su questo episodio. Ad ogni modo si sa che alcuni dei protagonisti sono giovanissimi, tanto che — con ogni probabilità — non verranno nemmeno incriminati data la loro età.

Gli inquirenti stanno ora cercando di stabilire quanti furti i giovanissimi abbiano commesso, e di raccogliere tutte le denunce. Si sa che i ladri hanno confessato numerosi colpi (e che gli agenti hanno potuto consegnare una parte della refurtiva ai derubati.

Anticostituzionali le supercontribuzioni

CIO' VALE ANCHE PER LA TASSA SUL SUOLO PUBBLICO

La Corte Costituzionale con un'interessante sentenza comparsa sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 3 febbraio dichiara la illegittimità costituzionale delle supercontribuzioni e delle tasse per occupazioni di suolo pubblico. La sentenza, che è di notevole interesse per i riflessi che essa senza dubbio comporterà, è stata ispirata da tre procedimenti promossi rispettivamente dal Tribunale di Milano, dal Tribunale di Livorno e dal Tribunale di Venezia. La illegittimità costituzionale riguarda più specificatamente le norme contenute nell'articolo 195 del Testo Unico della finanza locale e nell'art. 332, comma quinto, del Testo Unico della legge comunale e provinciale.

La notizia ha trovato pronta eco presso l'Associazione esercenti pubblici esercizi che in una sua mozione richiama l'attenzione delle ditte sul dispositivo della sentenza. Sebbene la portata del provvedimento — rileva la mozione — appaia sin d'ora di particolare rilevanza e ciò soprattutto perchè trattasi di norme di specifico interesse per le categorie dei titolari dei pubblici esercizi, l'Associazione esercenti si riserva più ampi particolari non appena la Federazione nazionale di categoria, già interessata, otterrà dai competenti Dicasteri maggiori ragguagli.

Anche negli ambienti degli uffici fiscali non si è mancato di sottolineare il notevole interesse di tale giudizio espresso dalla Corte Costituzionale. In particolare è stato fatto notare che l'art. 195 del Testo Unico della finanza locale riguarda le tariffe per l'occupazione di suolo pubblico, tariffe che vengono stabilite dai Consigli comunali stessi, senza che ad esse sia posto un dovuto limite, massimo e minimo. Da più parti è stata invocata una legge in merito che disciplinasse il potere dei Comuni, risoluzione che ben si è applicata per la tassa sull'insegne. Non si esclude, ora, che la sentenza della Corte Costituzionale riesca a dare risposta positiva alle reiterate richieste.

BORA: POCHE RAFFICHE AL DI SOTTO DEI CENTO

E' STATO UN GENNAIO FORMATO PRIMAVERA

Esagerando un poco si potrebbe affermare che il nostro territorio sta diventando una piccola riviera, quanto a clima e condizioni atmosferiche generali. Ma si esagera davvero? Da molti mesi stiamo sistematicamente rilevando che da queste parti la temperatura è in aumento, che il freddo si fa sentire meno, che la bora è addirittura sparita. E allora? Qui la nebbia non ci opprime, come accade in altre importanti città, neve e gelo sono sempre più rari, il sole, quando arriva (e fino all'altro giorno era un incanto) viene valorizzato dal bel mare nel quale si riflette. Tiriamo le somme allora e ci accorgiamo che dopo il disarmo della bora, evidentemente colpita da vecchiaia, non ci si può proprio lamentare del tempo a Trieste. Ma è una considerazione questa che del resto viene fatta spontaneamente, specie nelle giornate di sole, quando tutto appare così bello lungo le rive o lungo la passeggiata di Barcola, anche se in quest'ultima sono assenti le palme e i fiori esotici e ci si trova invece dinanzi ad una squallida brughiera, con pochi alberi, poca erba e senza la tanto discussa fontana. Ma lasciamo queste digressioni, e veniamo ad analizzare lo scorso mese di gennaio, nella consueta maniera.

TEMPERATURA. *La temperatura media del mese è stata di gradi 6,3, ossia superiore al normale, rappresentando dalla media di trent'anni, di gradi 1,6. La temperatura massima, registrata il giorno 2, è stata di gradi 15,5 (normale 12,2); quella minima, segnalata il giorno 30, di gradi 2,2 sotto lo zero (normale —2,9). Si deve parlare quindi di un mese ottimo dal punto di vista termico, giacchè le temperature media, minima e massima sono state superiori ai corrispondenti valori normali. E' stata regolare anche la successione delle minime e delle massime, essendosi registrato il maggior caldo all'inizio e il maggior freddo alla fine del mese. Per ricorrere ad un paragone vicino, ricordiamo che lo scorso anno le tre temperature di gennaio, media, massima e minima erano state 4,7, 12, —4,2.*

PIOGGIA. *Gennaio è stato alternativamente piovoso, con dieci giornate con pioggia. Nel complesso le precipitazioni hanno assunto un valore superiore al normale del 50 per cento: si sono avuti cioè 93 millimetri contro un valore normale di 60,3. Lo scorso anno erano caduti mm. 106, mentre scarsamente piovoso era stato il 1960: mm. 45.*

UMIDITA'. *Questo valore è stato inferiore al normale: 64 anzichè 67 per cento. Si è verificato un predominio di venti orientali, secchi, che hanno avuto il potere di contrastare l'umidità risultante dalle abbondanti precipitazioni, facendone quindi diminuire il valore. Nel 1951, in cui si era avuto un gennaio molto caldo, con temperatura minima di tre gradi, la percentuale di umidità era stata dell'80 per cento.*

NEBULOSITA'. *Questo valore è risultato identico a quello normale: 5,5, nonostante le frequenti precipitazioni.*

SOLEGGIAMENTO. *Si sono avute complessivamente 117 ore di sole, valore questo superiore del 12 per cento al normale. La presenza di nuvole a Nord ha conservato quindi la nebulosità entro limiti perfettamente normali, mentre ha consentito un maggior soleggiamento.*

VENTO. *Eccoci a parlare della grande assente. La velocità media del vento è stata di kmh. 11,5, mentre il corrispondente valore normale è di kmh. 16. La massima media oraria è stata di km. 60 (il giorno 31) mentre la massima raffica è stata registrata il giorno 30 (kmh. 93). La bora è discesa con poca frequenza e intensità. In definitiva non c'è stata neanche una raffica vicina ai 100 chilometri all'ora, mentre nel 1961 e nel 1960 si era giunti ai 115 chilometri orari, e addirittura ai 125 nel 1959. La bora, insomma, pare non abbia più fiato.*

(«Giornalfoto»)

Insegnanti delle scuole della Zona B ripresi durante una delle conferenze in corso a Capodistria

IERI IN VIA SPORCAVILLA

UNA CASA PERICOLANTE SGOMBERATA DAGLI INQUILINI

A seguito di ulteriori sopraluoghi effettuati nello stabile lesionato di via Sporcavilla 2, ieri alle 15 l'edificio è stato sgomberato da parte delle 24 persone che lo abitavano, formanti un complesso di 11 famiglie. Il Comune ha disposto immediatamente per la sistemazione provvisoria degli inquilini in un albergo. Per il momento le persone colpite dal provvedimento di sloggio forzato hanno portato con sè solamente gli indumenti personali e altri oggetti indispensabili, mentre allo sgombero delle masserizie sarà provveduto probabilmente già nella giornata odierna. Via Sporcavilla intanto è stata chiusa al traffico, con l'apposizione di transenne indicanti il pericolo di crollo.

Il dito sotto la sega

Di un doloroso infortunio è rimasto vittima ieri sera il manovale Giacinto Uva, di 38 anni, abitante in via del Molino a Vapore 7. Egli, che è occupato presso il magazzino di carboni di Giobbe e Rossi, mentre stava usando la sega circolare per tagliare una tavola è andato a finire accidentalmente con la mano sinistra contro il filo d'acciaio della macchina, riportando un'estesa ferita lacero contusa alla mano e l'amputazione subtotale del dito anulare. Con un automezzo privato, lo Uva è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Il prof. Flora sulla fondazione della Repubblica romana

Sotto gli auspici del Partito repubblicano italiano e dell'Associazione mazziniana, questa sera alle ore 20.30 nella sala Foschiatti, il prof. avv. Emanuele Flora ricorderà l'anniversario della fondazione della Repubblica romana che per l'esempio del suo saggio governo, difensore della laicità dello Stato e di tutte le libertà civili, onesto amministratore del denaro pubblico e sollecito riparatore delle ingiustizie sociali, rimane ancor oggi ammonitore dei cittadini e governi della nostra Repubblica.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9,7, minima 5,4; umidità 82 per cento; pressione mb. 1019,9 in leggero aumento; temperatura del mare 7,4; vento km. 8 da Sud-Est; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 6,5.

Oggi: S. Apollonio. Il sole sorge alle 7.18, tramonta alle 17.22. La luna nasce alle 9.59, tramonta alle 23.05.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro - Neri, via Dante 7; Giusti, via Bonomea 93, Gretta; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 269. Turno «Generale»: capi cuochi e cuochi per nave passeggeri estera, richiesti dall'Agenzia «Audoly», via Filzi 6.

STATO CIVILE

del giorno 8 febbraio 1962

MORTI: Dell'Olio ved. Buzzi Angela anni 87, Coppe ved. Sauri Giuseppina a. 83, Fabris Pietro a. 56, Racar in Auber Antonia a. 62, Simoni in Bradamante Amalia a. 78, Bravin in Della Fiorentina Angela a. 68, Giurgevich Pietro a. 77, Mariani Mario a. 82, Martellani Vittorio a. 42, Centis ved. Raffael Elvira a. 77, Zachigna Giorgio a. 56, Celentano Mario a. 69, Milloch Giovanni a. 64, Magris Tiziano a. 66, Pizzamei Maria a. 87, Bukic ved. Skubanja Emilia anni 73.

NASCITE DENUNCIATE: 11.

...un ottimo consiglio, grazie.

PALAZZO DEL MOBILE

RONCHI DEI LEGIONARI

Dall'album dell'«Atlantico»

La sconcertante vicenda degli undici fuggiaschi portoghesi che rifugiatisi a bordo dell'«Atlantico», nave battente bandiera italiana, sono stati consegnati dal comandante, cap. Mario Cattani, alle autorità indiane di Goa, ha suscitato disparati commenti. Voci raccolte nell'Agenzia cui il piroscafo si appoggia, concordano, sul piano della logica, con la decisione del cap. Cattani. E' stato fatto notare che la presenza a bordo di undici persona, di cui una armata, prive di ogni documento d'identificazione, costituisce per il comandante di una nave un problema molto complesso sotto vari punti di vista. Anzitutto il numero dei fuggiaschi era tale da rendere difficoltoso il loro occultamento fin tanto che la nave non avesse lasciato le acque territoriali indiane. L'eventuale scoperta dei fuggiaschi poteva costare il fermo dell'«Atlantico» per quasi una settimana, con la relativa perdita finanziaria di circa mezzo milione al giorno di sosta forzata. Anche le leggi di bordo, senza voler considerare quelle del territorio in cui la nave sosta, favoriscono l'operato del comandante, al quale si preclude l'imbarco di gente sconosciuta senza che validi motivi di calamità pubblica o incidenti ne obblighino l'accoglimento a bordo. D'altronde quando il fatto avvenne, la piccola guerra di Goa si era conclusa da venti giorni, e non sussisteva un motivo sufficiente per il trasporto clandestino degli undici portoghesi.

Le stesse voci non hanno però voluto pronunciarsi su quella che potrà essere la reazione dell'armatore, il quale dovrebbe giungere oggi nella nostra città. Ieri il cap. Cattani ha avuto un lungo colloquio con il presidente dell'Agenzia cui si appoggia l'unità, per fornire una versione particolareggiata dello strano episodio.

Nelle foto: due momenti della consegna dei fuggiaschi portoghesi e indiani a bordo dell'«Atlantico».

Come un ciclone i ladri negli uffici

Di una serie di furti notturni si stanno occupando in questi giorni gli agenti della Squadra mobile e i carabinieri della stazione di via Tor San Piero assieme a quelli del Nucleo di polizia giudiziaria. La scorsa notte, come abbiamo già dato notizia, dei ladri sono penetrati in un appartamento sito al primo piano di via Fabio Filzi 8, dove hanno sede numerosi uffici tra i quali anche lo studio legale dell'avv. Marco Kostoris, di due società di navigazione e di una di pratiche automobilistiche.

Gli sconosciuti, che hanno aperto la porta d'ingresso con una spallata, hanno quindi forzato e contorto le porte metalliche e sono penetrati negli uffici attraverso i quali sono passati con i disastrosi effetti di un ciclone. Hanno rovistato in armadi e scrivanie, buttato all'aria un mare di carte e documenti per polarizzare infine la loro attenzione sulle scrivanie dei direttori delle società di navigazione «Navi italiane» e «Ameritalia». Al primo sono sparite settantamila lire, al secondo 81.504 lire, 190 dracme e 20 scellini.

I ladri hanno quindi visitato l'ufficio legale dell'avv. Kostoris asportando due quadri (riproduzione di tele d'autore), e l'ufficio della «Auto pratiche adriatiche» di cui è titolare Laura Zammiello Edel, di 34 anni, abitante in via Galilei 7, dove hanno rubato un apparecchio radio a transistor marca «Grundig» del valore di 40 mila lire.

I furti perpetrati negli uffici delle società di navigazione sono stati denunciati ai carabinieri: gli altri due agli agenti del pronto intervento, giunti sul posto.

Presso l'Unione provinciale del lavoro CISNAL, via Roma 28, verrà tenuta alle ore 19.30 un'assemblea per i dipendenti da agenzie di assicurazione che tratterà sul tema: stipulazione del contratto integrativo provinciale per gli assicuratori.

HA PIANTO RIASCOLTANDO LA TRISTE STORIA

D'amore non si muore ma si finisce in prigione

Condannato a due anni il giovane che per gelosia ferì a coltellate l'accompagnatore di una donna

E' stato processato ieri in Tribunale il ventiduenne Duilio Macorig, residente a S. Pelagio 9, che la notte del 15 settembre scorso aveva colpito ripetutamente a coltellate il giovane Romano Petris, che stava accompagnando a casa una ragazza.

Era stato verso le ore 3 che i sanitari della CRI avevano segnalato il fatto agli agenti della Squadra mobile: «Un giovane poco fa è stato accoltellato in via Damiano Chiesa, all'altezza del ponte ferroviario; accorrete» e gli agenti avevano raggiunto in un baleno il luogo indicato, trovando ancora sul posto il feritore; il Macorig riferiva loro d'essere l'autore del ferimento e di essersi così comportato perchè accecato dalla gelosia: il giovane che aveva accoltellato, lo conosceva solo di vista; e si era avventato contro di lui per il fatto che accompagnava a casa una giovane, la ventiduenne Maria Grazia Contarino, che fino a poco tempo era stata la sua convivente. Dopodichè, già pentito del grave gesto commesso, il Macorig si era dato da fare per far trovare agli agenti il coltello a serramanico di cui si era disfatto gettandolo ai piedi di un palo.

La giovane — che gli agenti avevano trovato, pure lei, ancora sul posto — aveva spiegato di aver vissuto maritalmente col Macorig per circa 2 anni e d'aver avuto anche un figlio da lui; ma a causa dei maltrattamenti cui egli l'andava ultimamente sottoponendo aveva deciso di troncare la relazione; ma il Macorig ugualmente continuava a molestarla per istrada, chiedendole di tornare a vivere con lui, chè egli la voleva sposare, e maltrattandola quando lei gli opponeva netti rifiuti, e perfino percuotendola. Era per questo, per evitare scenate, che da un po' di tempo lei si faceva accompagnare a casa, finito di lavorare in un bar, dall'uno o dall'altro cliente. Ma in tal modo non aveva fatto che acuire il sentimento di gelosia del Macorig. Questi, incontrandola quella sera in compagnia del Petris, l'aveva avvicinata proponendole di proseguire la strada con lui. Lei aveva rifiutato, era sorta una vivace discussione — nel frattempo l'accompagnatore si era fatto da parte con discrezione — ed egli aveva accennato a qualche gesto di minaccia nei confronti di lei. Il Petris era allora tornato indietro per prendere le difese della giovane, ma nella colluttazione era stato colpito dal Macorig con diversi colpi di coltello. Era rimasto steso al suolo sanguinante; mentre la giovane correva a casa per telefonare alla CRI, il Macorig rimaneva sul posto nel preciso intento di non sottrarsi alle proprie responsabilità, e così ve lo ritrovava non appena ritornata sui propri passi unitamente alla nonna.

Il Macorig — lasciatosi arrestare nel modo mansueto che si è detto — aveva poi narrato agli agenti l'amara storia di quella relazione con la Contarino. L'aveva conosciuta che già aveva un figlio, e diventata madre una seconda volta si era messa a lavorare. Egli voleva sposarla ma i propri genitori non volevano, e dato che era minorenne doveva attendere ancora del tempo per regolare la sua posizione familiare in mancanza del consenso paterno; erano nati i primi screzi e le prime gelosie. Lei non aveva retto infine alle sue scenate ed aveva troncato ogni legame con lui, ma egli — ancora innamorato — ugualmente non poteva sopportare che la madre del proprio figlioletto si accompagnasse ad altri uomini. E da qui, in preda alla più acuta gelosia, aveva avuto origine il fatto di sangue.

Il Macorig è stato pertanto rinviato in giudizio con l'accusa di lesioni personali gravi aggravate e di contravvenzione per porto abusivo d'arma di taglio. (Per sua mano il Petris aveva riportato, quella drammatica sera, delle lesioni allo avambraccio sinistro, al polso destro — con recisione dei tendini — nonchè all'epigastrio, alla regione inguinale e a una coscia: dalla ferita all'inguine guarì poi in venti giorni e da quella al polso in tre mesi).

L'imputato — che si trova in carcere dal 15 settembre scorso — ha pianto sommessamente durante l'udienza ascoltando le testimonianze della Contarino e del Petris, che nel frattempo — ritrovandosi tante volte per dover deporre insieme negli uffici di polizia e davanti al giudice istruttore — si sono legati in una relazione che prossimamente si concluderà nel matrimonio.

Il Pubblico Ministero, rilevando la gravità del fatto, ha chiesto che l'imputato venisse condannato a tre anni di reclusione per le lesioni e a nove mesi di arresto per il porto abusivo d'arma. Il Tribunale infine — udite le argomentazioni difensive — ha inflitto al Macorig la pena minima di 2 anni di reclusione e 6 mila lire di ammenda.

Presidente, Boschini; P. M. Pascoli; canc. Chiarelli; Difesa, Ghezzi.

Ruba nella caserma delle guardie di P. S.

Nella caserma delle guardie di PS di San Giovanni un ladro più ingenuo che audace, ha compiuto un furto ma è stato sorpreso e subito arrestato.

Verso le 17.30 di ieri l'altro Natale Stefani, di 39 anni, abitante in via Timignano 37, è entrato nella caserma della polizia passando attraverso la porta carraia. Dopo essersi accertato che nessuno poteva vederlo, è entrato nel ripostiglio riservato agli operai e si è impadronito di un giubbotto di pelle nera appartenente al trentanovenne Sergio Scapin, abitante in strada del Friuli 299. Lo Stefani, che ha indossato il giubbotto e si è infilato poi rapidamente il soprabito, ha cercato di allontanarsi in gran fretta. Le sue mosse sono state però notate da un altro operaio, Marcello Macovaz, di 29 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano, il quale lo ha seguito sino all'ingresso della caserma. Qui ha fatto intervenire il piantone, che ha provveduto a fermare lo Stefani. L'agente, dopo averlo trovato in possesso della refurtiva, ha provveduto a chiedere l'intervento degli agenti del commissariato di via Cologna, i quali hanno tratto in arresto il ladruncolo ed hanno proceduto al suo interrogatorio.

Se l'audacia e l'ingenuità dello Stefani sono state punite, i ladri che hanno invece visitato l'Istituto di vendite giudiziarie per il distretto della Corte d'Appello di Trieste sono riusciti — per il momento — a farla franca. Il furto è stato portato a termine ieri l'altro tra le 19.30 e le 23.25. Gli sconosciuti, dopo essere penetrati nel vasto ambiente sito al numero 2 di viale Ippodromo, hanno infranto il vetro d'una vetrina di esposizione, impadronendosi di un apparecchio radio a transistor di marca «Ultravox Bamby», un apparecchio radio, un rasoio elettrico automatico, e un rasoio elettrico marca «Sumbeam». Del furto sono stati immediatamente informati i carabinieri della stazione di via Tominz. I ladri hanno provocato un danno di circa 50 mila lire.

Sospesa l'assemblea del personale Coo-Op

CONTINUANO LE TRATTATIVE

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla CCdL comunica che l'assemblea del personale interessato alla vertenza in atto alle Cooperative Operaie per un equo inquadramento ha accettato come nuova base di discussione le proposte formulate dalla Federazione cooperative e mutue consistenti nella corresponsione di un importo mensile «una tantum» derivante dalla differenza tra le qualifiche assegnate dalla direzione dell'azienda con decorrenza 1.o gennaio 1962 e le richieste delle organizzazioni sindacali, salvo a ridiscutere il problema successivamente allo stipulando contratto nazionale. Pertanto le parti si riuniranno nei prossimi giorni per la definizione della controversia. Di conseguenza l'assemblea indetta dalla Camera confederale del lavoro per questa sera nella sala dell'A. S. Edera è sospesa e verrà riconvocata dopo la conclusione dell'accordo.

ENTRO DOMANI

Affrettarsi a pagare la tassa per la moto

Domani, 10 febbraio, scade il bollo annuale di circolazione per i motociclisti. A partire da tale giorno coloro che non saranno in regola con il bollo non potranno circolare o incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge.

Poichè il numero dei motociclisti che non ha ancora provveduto al pagamento del bollo è notevolmente alto, l'Ufficio esattore dell'Automobile Club Trieste invita tutti gli interessati a volersi mettere in regola con la tassa di circolazione entro il termine predetto del 10 febbraio.

† Il giorno 8 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Celentano

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. medici e il personale del Sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina e i sigg. medici e il personale tutto dell'Ospedale Maddalena per le assidue ed amorevoli cure prestate.

† Il giorno 8 si è spento serenamente

Pasquale Gerin

Lo piangono desolati la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di via Tiziano Vecellio n. 12.

Il presente serve da partecipazione diretta

† E' mancato al nostro affetto

Vittorio Martellani

Desolatissimi la moglie LINA, i genitori, il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

† **Albina Codri nata Sommariva**

si è spenta serenamente lasciando nel dolore il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† I funerali del caro

Giovanni Miloch

seguiranno oggi 9 febbraio alle ore 15 dall'Ospedale della Maddalena direttamente per Muggia.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Fabris

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e ai dipendenti della Ditta Parisi.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Mezgec

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al dott. Vendramin, al Rev. don Omersa, ai condomini, ai colleghi di lavoro.

I FAMILIARI

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Attilio Rasman

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

CONFERMATA LA VENDITA DIRETTA

NIENTE EMBARGO AL LATTE DELLE VILLICHE

Precisazione del Comune ai Coltivatori diretti

Il Comune di Trieste, con propria recente lettera, inviata alla Federazione coltivatori diretti di Trieste, in risposta ad una nota da questa rimessagli ancora nel mese di settembre dello scorso anno, in merito al collocamento diretto al consumo del late di produzione locale, ha precisato che, mentre sono state apportate delle modificazioni alle disposizioni regolamentari per quanto concerne la vendita di questo prodotto nei negozi alimentari a libero servizio e nelle latterie, non si è ritenuto di variare la disciplina attualmente in vigore nel collocamento del latte da parte dei produttori, e ciò al fine di non arrecare danno a tale categoria.

Il Comune di Trieste ha precisato inoltre che le attuali disposizioni potranno, semmai, formare oggetto di futuro riesame, quando cioè si dovesse constatare che l'installazione di nuovi impianti industriali o di adeguate strutture distributive potranno consentire ai produttori la collocazione del latte a prezzi remunerativi.

E' stata data infine assicurazione da parte del Comune alla Federazione che, nella eventualità del riesame del problema, sarebbe stato tenuto conto di quanto a suo tempo prospettato dalla Federazione al Comune stesso.

La notizia giunge a proposito ed in un momento particolarmente delicato per gli allevatori locali, e va dato atto al Sindaco ed agli Assessori responsabili per la comprensione dimostrata e le conseguenti deliberazioni adottate nei confronti di un problema estremamente sensibile, e non dal lato economico solamente.

L'intervento della Coltivatori diretti è stato determinante, e gli allevatori devono ora dimostrare di averlo ben capito, osservando scrupolosamente le norme che regolano la materia e che sono condensate e stampate sul tesserino in loro possesso, il cui rilascio è previsto dalla Ordinanza del Sindaco dd. 24 aprile 1950, la cui operatività viene appunto ora confermata.

Istanze dei profughi dipendenti dalla Prefettura

I 230 profughi che prestano la loro opera, parte negli uffici della Prefettura, parte negli alloggiamenti del Centro raccolta profughi, nei magazzini del Punto Franco, a San Giovanni, e nel Silos di piazza Libertà, vengono compensati con un sussidio mensile, maggiorato straordinario, ma senza inquadramento, senza contratto di lavoro, senza alcuna garanzia per il domani. Tale personale per difendere i suoi interessi e le sue legittime aspirazioni, si è riunito in sindacato i cui membri hanno immediatamente preso contatto con le competenti autorità, senza però raggiungere risultati apprezzabili.

Da lunghi anni ormai questo personale presta la propria opera al servizio della Prefettura. Infatti nel 1953 con la chiusura dei blocchi tra la Zona A e la Zona B, si profilò il massiccio esodo degli istriani che abbandonavano la loro terra per riparare a Trieste. Ciò portò ad un notevole sviluppo dell'attività da parte dell'Ufficio assistenza postbellica dipendente dalla Prefettura. In quell'occasione molti profughi vennero assunti ed una parte di essi venne retribuita mediante sussidi straordinari maggiorati, mentre altri vennero assunti con salario giornaliero.

Nel luglio del 1956, per ovviare alle possibili rivendicazioni salariali e per evitare malumori presso gli elementi del primo gruppo, l'ufficio unificò il sistema di retribuzione aumentando la quota dei sussidi straordinari sino a raggiungere la cifra dei salariati giornalieri, togliendo a questi però tutti i contributi di pensione e malattia previsti dalla legge. Quando poi nel 1958 venne promulgata la legge 130, prorogata con la nuova legge 80 del 10 febbraio 1961, riguardante l'assunzione obbligatoria dei profughi, gli interessati si affrettarono ad inoltrare domanda di assunzione presso il Ministero dell'Interno, ma tali domande ebbero esito negativo, avendole il Ministero predetto respinte per scarsa disponibilità dei posti.

Essendo le cose ormai giunte a questo punto il Sindacato profughi dipendenti Prefettura sottolinea l'urgenza di una soluzione di questo grave problema, e si appella alle autorità competenti affinchè queste pongano fine a questa penosa situazione.

I VV.FF. A CAMPO MARZIO

Deserta la gara per la nuova Caserma

I lavori per la costruzione della caserma destinata a ospitare un distaccamento di vigili del fuoco, sul molo fratelli Bandiera, non sono stati aggiudicati. All'apertura delle buste contenenti le offerte delle ditte concorrenti all'appalto, ieri mattina infatti è risultato che nessuna offerta era stata effettuata in ribasso, per cui l'asta è stata annullata. Il motivo della mancata aggiudicazione dell'importante lavoro (lire 108 milioni a base d'asta) va ricercato nella non remuneratività dei prezzi, almeno così giudicata dalle imprese concorrenti. Quale soluzione per uscire da questa situazione è probabile che gli organi competenti del Provveditorato alle Opere pubbliche si orientino verso una revisione dei prezzi oppure per l'accettazione di eventuali offerte in aumento, nell'asta che dovrà essere ripetuta.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 corrente, con partenza alle ore 7.06, con il treno bianco, escursione per i soci non sciatori, al rifugio Attilio Grego di Sella Sondogna. In sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, programma dettagliato e rinnovo tesseramenti, dalle ore 19 alle 21.

Contrario il Rotary ai profughi sull'altipiano

Alla riunione conviviale di ieri del Rotary Club di Trieste si sono avuti due interessanti interventi. Il primo ad opera del segretario dott. Oreste Basilio il quale nella sua veste di membro della commissione interdistrettuale Italia-Mediterraneo Orientale ha riferito ai soci sui lavori recentemente svoltisi a Bari, e il secondo da parte dell'ing. Ernesto Sospisio il quale ha trattato del progettato trasferimento sul Carso del Campo Profughi attualmente sistemato alla Risiera. Su questo argomento il Rotary Club di Trieste ha anzi votato una mozione con la quale si sconsiglia il progettato trasferimento del campo profughi in una zona nella quale diverse iniziative turistiche e sportive si stanno sviluppando favorevolmente.

Sia il dott. Basilio che il comm. Sospisio sono stati molto applauditi dai presenti.

SEGNALAZIONI

«Un singolare episodio di "giustizia privata" si è svolto ieri nello sfortunato vicolo degli Scaglioni dove abito». Così ci scrive il lettore M. d. S. il quale continua: «Molte volte sono state segnalate alle autorità e anche alla stampa le disastrose condizioni nelle quali è stato ridotto il vicolo degli Scaglioni dall'uso che da un anno a questa parte ne fanno alcune imprese che transitano per questa strada "vietata agli autocarri", come risulta da un inutile cartello apposto dal Comune all'inizio della strada, con autotreni pesantissimi e carichi oltre il consentito dalla legge. Abbiamo avuto la completa rovina del manto stradale oggi trasformato in percorso di guerra, lo sfondamento delle condotte d'acqua potabile con conseguente pericolosissimo inquinamento, lo sfondamento di tutti gli scoli d'acqua e infine lo spappolamento di alcune condotte delle fogne che da mesi riversano per il vicolo un olezzante rivoletto. Nelle giornate e nelle notti fredde delle scorse settimane il "rivoletto" era gelato e ci si può facilmente immaginare con quale soddisfazione gli abitanti delle case vicine hanno rinunciato a un po' di fetore sia pure a rischio di rompersi una gamba. Come molte volte succede nessuno del Comune si è preso la briga di intervenire in questo stato di cose. La risposta ufficiale è che il vicolo è "strada privata" e quindi il Comune non la può aggiustare. Ma non può nemmeno intervenire, mi domando, presso le imprese che la hanno ridotta in questo stato, come la Cividin e Rosenwasser, costruendo palazzine di lusso sulla vendita delle quali non mancheranno utili importanti? Non può far rispettare le regole della viabilità se la strada è vietata agli autocarri? Non può far intervenire l'ufficio d'igiene per obbligare alle riparazioni delle fogne l'impresa o i proprietari della strada? Gli unici che si preoccupano delle faccende del vicolo sono la Acegat e la Telve. Lo dico perchè è giusto, ma esse naturalmente non possono occuparsi di quel che non le riguarda. Quando avemmo l'acqua potabile che usciva dai rubinetti mista agli scoli delle fogne l'intervento fu tempestivo e rapidissimo. Il resto però è come io lo descrivo. L'episodio di giustizia privata al quale accennavo in principio si è verificato comunque in questo modo. Un abitante del vicolo, esasperato dall'indefinito protrarsi di questa situazione, ha messo la propria auto per traverso bloccando il traffico. E ha fatto bene, anche se poi dopo un paio d'ore, costretto dai propri impegni di lavoro ha dovuto sgomberare e dare di nuovo via libera agli autocarri. Ma che si dirà di Trieste se siamo ridotti al punto che i cittadini sono costretti a farsi giustizia da soli?».

***

Il signor A.P. ci invia una lettera sull'argomento dei libri scolastici. «Nelle scuole statali, come del resto in tutte le altre, con l'inizio dell'anno scolastico, tutti gli studenti si sono preoccupati di comperare i libri previsti dal programma, ma la riforma scolastica ha costretto a cambiare qualcuno dei libri di testo, come voluto dalla scuola. Pazienza per questa spesa ulteriore e per i soldi spesi invano per testi non più da adoperare, in quanto il testo vecchio non viene accettato dalle librerie nè rimborsato, ma il fatto sconcertante è che il testo di Fisica è introvabile, pur essendo già al quarto mese dell'anno scolastico. Si dice che quel testo sia in ristampa, ma è una ristampa che dura da quattro mesi! Non sarebbe ora che si facesse qualcosa, che si provvedesse, che ci fosse un interessamento presso gli editori da parte degli organi interessati? E' proprio possibile che oggi, in era di macchine e di progresso, le case editrici ci mettano dei mesi per ristampare un certo numero di volumi?».

La questione dei libri scolastici è misteriosa e profonda come l'India. Chi si avventura in quella jungla raramente può uscirne avendoci capito qualcosa.

***

Scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 28 gennaio, si informa che il progetto per la installazione di un impianto di illuminazione pubblica nell'androna Economo è stato approvato recentemente dal Comune e trovasi attualmente in attesa dell'approvazione tutoria. Alla spesa d'impianto sarà fatto fronte col mutuo di 50 milioni, autorizzato col bilancio 1961, per il finanziamento della suddetta e di altre opere analoghe».

***

Le famiglie di via Fabio Severo (n. 79, 81, 83, 85, 87, 89) fanno eco a una «segnalazione» comparsa il 2 novembre dello scorso anno e in cui il lettore L. B. sollecitava la sistemazione del marciapeiede della cosiddetta «casa degli sposi» fino alle nuove case che recano il numero civico 85. «Sono passati tre mesi — sottolineano le famiglie di via Fabio Severo — ma la famosa curva, ben degnamente chiamata curva della morte per il primato delle morti accidentali causate dagli autoveicoli (si dice che fino ad oggi i decessi sono oltre un centinaio) rimane tale, ossia senza marciapiedi». Dopo aver ricordato l'ultimo incidente stradale verificatosi in quel punto e risoltosi fortunatamente senza vittime, la lettera continua: «Questo del marciapiede, per la tutela del cittadino, in un punto così pericoloso del traffico in un'arteria tanto importante, è un lavoro che dovrebbe essere eseguito immediatamente, anche con stanziamenti di bilancio del tutto straordinari, perchè ci va di mezzo la vita del povero pedone. Inoltre tra la casa n. 83 e quella n. 85, c'è un'intercapedine di proprietà comunale, che a consultare il nuovo Piano regolatore, è destinata alla nuova scalinata che congiungerà la via Fabio Severo alla via Cologna. Detto passaggio, anche per decongestionare il traffico pedonale, si rende grandemente necessario, dato il rilevante aumento di transito nella zona, che in pochi anni ha subito uno sviluppo impensabile, con il sorgere di complessi edilizi di lusso, già abitati e altri in via di ultimazione; il Piano è ormai approvato e le spese, del resto minime, per l'esecuzione di un'opera così importante, verrebbero sufficientemente ricompensate con il maggior gettito dei tributi versati dai nuovi frontisti della strada e delle zone confinanti».

***

Un desiderio degli abitanti di via Baiamonti. Ci scrive il signor Lorenzo Pertot: «Sicuro di interpretare il legittimo desiderio di tutti gli abitanti di via Baiamonti, segnalo attraverso codesta rubrica alle autorità competenti l'urgente necessità di provvedere all'assistenza farmaceutica di questo nuovo e ormai tanto popolato rione con l'apertura di una farmacia».

***

Il signor Tito Perissini intende attirare l'attenzione delle autorità competenti sulle condizioni «deplorevoli» in cui si trovano alcuni marciapiedi della città, e porta i seguenti esempi con relativa localizzazione: corso Italia angolo via Roma dove tempo fa il marciapiede è stato sconnesso per operazioni relative al semaforo. Via Carducci, all'altezza della guida luminosa, in seguito alla recente apertura di un negozio in parecchi punti il marciapiede — di grande passaggio e centrale — è stato «lavorato» e tuttora è da ripristinare. Inoltre, all'altezza del numero civico 22 di via Rossetti, da oltre un anno il marciapiede che arriva all'angolo con la via Stuparich è da completare, poichè è pericoloso percorrerlo al suo stato attuale.

***

A nome di molti interessati il sig. Enrico Giuliani si rivolge alla nostra rubrica lamentando che la biblioteca americana dell'USIS, diventata dal 1.o gennaio del corrente anno «Associazione italo-americana», non abbia rispettato gli orari del mattino, come in precedenza, o almeno non si sia provveduto a tenere aperta la biblioteca magari con un orario ridotto anche al mattino. Siamo in grado di riferire al signor Giuliani che la decisione di far funzionare la biblioteca con orario esclusivamente pomeridiano è nata proprio dalla volontà dei più. Molti cioè hanno preferito che la biblioteca funzionasse più a lungo al pomeriggio anche se ciò comportava la soppressione dell'orario meridiano. Perciò l'attuale situazione è preminentemente dovuta alla volontà della maggioranza dei frequentatori, che riconoscono una più frequente accessibilità a quegli uffici in ore serali, o comunque pomeridiane, che non in ore mattutine.

Traghetto per la Sardegna

Le Ferrovie dello Stato, per soddisfare le accresciute esigenze commerciali ed economiche della Sardegna, hanno recentemente istituito un servizio di traghetto tra Civitavecchia e il Golfo Aranci. Il servizio, che riguarda il trasporto di merci di ogni genere, compresi gli autoveicoli, si affianca a quelli già esistenti fra il continente e la Sardegna e disimpegnati congiuntamente dalle F.S. e dalla Società di navigazione «Tirrenia».

Questo nuovo servizio presenta la notevole innovazione costituita dall'accogliere i carri ferroviari a bordo delle navi traghetto, ovviando così all'inconveniente del trasbordo delle merci e dei bagagli. Le navi traghetto, che al momento attuale disimpegnano il servizio, sono la «Tyrsus» e la «Hermaea» le quali effettuano corse giornaliere nei due sensi.

Gli interessati a questo nuovo servizio potranno rivolgersi per informazioni più dettagliate alle principali stazioni ferroviarie o presso l'Ufficio merci F.S. esistente presso la Direzione compartimentale F.S. di Trieste, piazza Vittorio Veneto 3.

LE ORE DELLA CITTA'

«Saturnia» in vendita?

Secondo notizie provenienti da Amburgo sembra che un gruppo finanziario giapponese si stia interessando all'acquisto del «Saturnia» o del «Vulcania» al momento del più o meno prossimo disarmo. Questa notizia non ha trovato conferma nè smentita negli ambienti dell'«Italia», società armatrice delle due navi, ma è anche noto che i due transatlantici non resteranno in servizio ancora per molti anni, poichè le due unità destinate a rimpiazzarli, sono già in costruzione. Quale sarà il destino per «Saturnia» e «Vulcania»? Finiranno malinconicamente in un cantiere di demolizione oppure una almeno si salverà da questa sorte? Secondo le intenzioni attribuite ai giapponesi i saloni di bordo non ospiteranno più le gaie feste per allietare i passeggeri transoceanici ma forse verranno trasformati per accogliere una mostra viaggiante dell'industria giapponese.

Storia di Rovigno

La «Famia Ruvignisa» si è proposta di diffondere il libro «Storia documentata di Rovigno» del dott. B. Benussi, stampata nel 1888 nelli tipografia del Lloyd austro-ungarico, libro di cui sono ora in circolazione solo pochissime copie. Perciò ha deliberato di provvedere alla ristampa del libro stesso (il suo costo sarà di lire 2000 la copia) e invita quanti, rovignesi, Enti o Società ed altri interessati desiderassero entrare in possesso di tale opera a volersi prenotare presso la «Famia Ruvignisa» (via S. Pellico 2) sia di persona che incaricando terzi, inviando oltre alla prenotazione il relativo importo del costo.

Ballo del Mare

Domani, 10 corrente, al Circolo Marina Mercantile l'atteso convegno dei soci e simpatizzanti al Gran Ballo del Mare. Il comitato festeggiamenti lavora a pieno ritmo per rendere l'ambiente il più accogliente possibile, ed ha preparato giochi, scherzi e sorprese perchè la festa riesca particolarmente brillante. S'interviene in abito da sera, divisa o adeguato abito scuro. Informazioni e prenotazioni tavoli presso la segreteria sociale (telefono 36-732).

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Concorso d'arte varia

Anche quest'anno il Dopolavoro provinciale di Trieste organizza una prova di selezione per il concorso nazionale d'arte varia che è articolato in tre distinte categorie e precisamente: a) cantanti ritmici e melodici - voci nuove; singoli, duo o piccoli complessi; b) complessi strumentali e vocali, minimo 4 elementi con e senza cantanti e duo o trii strumentali; c) attrazioni artistiche: imitatori e comici, ballerini singoli, coppie o piccoli complessi; solisti strumentisti di musica leggera esclusi i batteristi. Possono chiedere la ammissione al concorso gli enalisti d'ambo i sessi e coloro che chiederanno l'iscrizione all'Enal, purchè cittadini italiani e di età tra i 18 e 32 anni. Le domande d'ammissione vanno presentate all'Enal, Dopolavoro provinciale, via Giulia 1, II p., dove gli interessati possono richiedere il bando-regolamento che riporta dettagliatamente i termini e le condizioni del concorso.

Ragazzi e fiori

Si è conclusa la prima fase del concorso scolastico regionale «Il mio fiore preferito» organizzato dal Club dei Fiori in collaborazione con l'Ente Rinascita Agricola e con l'appoggio dei Provveditorati agli Studi di Trieste, Udine e Gorizia. L'accertamento numerico ha confermato una partecipazione sensibilmente superiore alle edizioni precedenti della gentile iniziativa; infatti oltre 3000 alunni di tutti i centri della regione hanno inviato disegni e temi sull'argomento del fiore prediletto.

Un compito particolarmente arduo si presenta dunque alla Giuria che sarà insediata nei prossimi giorni e della quale faranno parte la presidente del Club dei Fiori, Fulvia Costantinides, il direttore dell'Ente Rinascita Agricola, Bruno Natti, il prof. Piero Florit della Galleria Casanuova, la dott. Gabriella Pross Gabrielli vicesoprintendente alle Gallerie e Monumenti nonchè pittori e insegnanti particolarmente qualificati.

Poesie al V.A.L.

Una serata di particolare levatura culturale, quella trascorsa al VAL, invitata d'onore la signora Anita Colummi, che con accenti eccezionalmente indovinati ha declamato cinque poesie inedite di Lina Galli e il brano radiofonico «Abbazia, terra di delizia». L'esecutrice, per la sua brillante dizione, è stata calorosamente applaudita dalle numerose signore presenti.

(«Giornalfoto»)

Al quadrivio di Villa Opicina proseguono i lavori per la sistemazione «a raso»

AVEVANO RUBATO UN'AUTO A TRIESTE

Condannati a sei anni tre tedeschi avventurosi

Tre giovani tedeschi, calati in Italia — per loro ammissione — in cerca d'avventure, sono stati giudicati ieri in Tribunale con l'accusa di furto aggravato e di truffa.

Uno di essi, il ventisettenne Fritz Theodor Becker, aveva destato l'attenzione degli agenti nell'aggirarsi con aria smarrita all'interno della stazione ferroviaria di Monfalcone, alle 4 del mattino. Il fatto è successo il 12 dicembre scorso. Agli agenti, che l'avevano fermato, il giovane dichiarò di essersi separato da due amici connazionali (tutti provenivano dalla regione della Saar in Germania), coi quali era venuto in Italia, e che — spaesato e senza denaro — stava cercando il modo di farsi rimpatriare. La polizia stava già pensando l'opportunità di concedergli il foglio di via, quando — nel prosieguo dell'interrogatorio — egli aveva ammesso di aver rubato, con gli amici, una macchina a Trieste.

Il giorno dopo gli agenti appresero dai giornali dell'avvenuto arresto, a Fornovo, di due giovani tedeschi sorpresi a viaggiare a bordo di un'auto rubata. D'intuito collegarono i due episodi e ben presto era venuta a galla la verità. Il Becker, unitamente al ventenne Sother Reguse e al ventunenne Heinze Schmitt, aveva rubato, appunto a Trieste, la macchina del signor Andrea Castro; portatisi a Monfalcone, avevano quindi truffato il signor Fulvio Pilon, gestore di un distributore di carburante, facendosi consegnare benzina per 3920 lire previa consegna a titolo di garanzia, del libretto di circolazione dell'autovettura e di una radiolina trovata a bordo.

Tutti e tre gli imputati sono stati ritenuti responsabili di un unico reato di furto specificamente aggravato e continuato, nonchè di truffa, e sono state loro concesse le attenuanti generiche e quella del danno lieve, e — al solo Reguse — pure la diminuente della minore età. Pertanto sono stati condannati: il Reguse a un anno, sei mesi e 25 giorni di reclusione e 55 mila lire di multa; il Becker e lo Schmitt a due anni, tre mesi e venti giorni e a 79 mila lire.

Presidente: Boschini; P.M. Pascoli; canc. Chiarelli; difesa, Ferrero.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi al l'U.P.I. Trieste, via S. Pellico n. 4 - Telef. 55255 e 55955

Per comunioni
cresime
nozze
onomastici
giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni. Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006
BOLZANO MERANO giornal.
CORTINA martedì, giovedì 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11 tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 23977
Orario: 11-13 — 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SI CELEBRA OGGI LA GIORNATA STOMATOLOGICA

Nello splendore di un sorriso la testimonianza della salute

Difendere la dentatura significa cautelarsi contro molte malattie

Nella ricorrenza del martirio di Santa Apollonia, che ricorre oggi, 9 febbraio, si celebra la Giornata Stomatologica Nazionale. Con questa manifestazione si vuol ricordare che i denti fanno parte dell'organismo e vanno mantenuti sani essendo un dono della natura d'inestimabile valore.

Nell'uomo primitivo la dentatura corrispondeva in pieno alle esigenze di quella vita naturale e l'alimentazione era a base prevalente di cibi vegetali duri da cui la struttura dentale mineralizzata traeva indubbio giovamento. E' recentissima la dimostrazione che nell'avena e nei cereali in genere esistono principi nutritivi che aumentano la resistenza dentale agli agenti cariogeni.

Detti principi, appartenendo a sostanze alimentari, sarebbero preferibili al fluoro la cui indubbia efficacia si accompagna peraltro ad una sospetta tossicità per accumulo nel sistema scheletrico.

Nell'uomo d'oggi la dentatura non resiste in proporzione alla vita la cui durata media è notoriamente più che raddoppiata. I denti non traggono alcun beneficio dai cibi delicati e raffinati cui siamo avezzi e diversi fattori (non soltanto alimentari) entrano in gioco a rendere la dentatura sempre più soggetta alle sue più temibili malattie: *carie* e *parodontosi*. Sono tutti fattori legati alla civiltà e proporzionali al progredire di questa.

E' necessario dunque e giusto che la civiltà stessa provveda perchè l'ignoranza venga rimossa e sostituita da una somma di nozioni culturali, semplici ma indispensabili a difendere la dentatura. Non siamo più ai tempi della tela di ragno per le ferite e non sono del pari tollerabili nè l'usanza del succhiotto zuccherato nè il vezzo delle caramelle. Le distruzioni prodotte nella dentatura decidua dallo zucchero che agisce direttamente quale primo fattore cariogeno non consentono poi nè cure nè restauri. I denti decidui (così detti «da latte») hanno una funzione ed uno scopo ed è assurdo trascurarli perchè... «tanto vanno perduti». Non vanno poi confusi con essi i primi molari permanenti o denti dei sei anni, situati al VI posto a contare dal centro.

Questo è solo un esempio di nozioni spesso ancor oggi ignorate dai genitori. L'affetto verso i figli non ha valore se non s'accompagna ad una certa conoscenza della semplicissima anatomia della dentatura e della patologia da cui essa va difesa.

E' necessario sapere che i denti partecipano a tutti gli alti e bassi della salute generale; molte malattie lasciano infatti segni indelebili nei denti. Peraltro anche le malattie della dentatura, oltre ad originare fatti patologici locali (ascessi, flemmoni, cisti, osteiti, ecc.) e generali (stati settici febbrili) possono avere ripercussioni in organi lontani (cuore, occhi, articolazioni, reni, ecc.). Tale intima connessione dei denti col circolo sanguigno va ben valutata e così pure la dipendenza dell'apparato digerente dalla funzione masticatoria e la relazione fra regolarità dentale e parola e fra estetica dentale e psiche.

Sono altrettanti dati di fatto anatomici e fisiologici su cui è ben fondata l'affermazione che *la dentatura va difesa ad ogni costo perchè è un bene d'inestimabile valore*.

La carie attacca il dente dall'esterno, perciò è utile combattere gli agenti esterni (acidità da fermentazione di residui alimentari e germi) mediante le usuali armi: spazzolino, dentifricio, lavaggi, secondo i consueti principi igienici tanto raccomandati e ripetuti; ma non basta. Bisogna prevenire gli effetti della carie, rendendo più solida la struttura mineralizzata del dente. Perciò un'alimentazione ricca di sali minerali e vitamine (latticini, uova, pesce, carne, vegetali, ecc.) e sufficientemente dura, tale da provocare insomma quelle sollecitazioni dinamico-funzionali che stimolano beneficamente la dentatura e il suo organo di sostegno (parodonto) mantenendolo nel migliore stato trofico. Siccome per lo più è solo il dentista a saper discernere, con l'aiuto dei suoi strumenti o con l'indagine radiografica le piccole carie, più facilmente curabili, che sfuggono al discernimento soggettivo, sarebbe errato attendere le prime sensazioni dolorose per ricorrere alle cure. Due volte all'anno il controllo medico specialistico è indispensabile, tranne rare eccezioni.

Pochi sono però i genitori che si attengono a questi consigli ed è giusto quindi che la società intervenga per la salute della dentatura dei giovani con la assistenza scolastica. Ad essa si vorrebbero affidare compiti tali per cui purtroppo i finanziamenti sono inadeguati. La cura gratuita di tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie è un ideale irraggiungibile, e ci si limita perciò a visitare i bambini, a consigliare le cure necessarie e ad attuarne solo per i più bisognosi. L'insegnamento dell'igiene orale, ch'è fatto di molteplici norme di pulizia e di sana alimentazione, è uno dei compiti dell'assistenza scolastica ed ha un valore quasi pari alla precocità delle cure nella salvaguardia della dentatura.

Per questo motivo lo Stato ha dato tutto il suo appoggio all'iniziativa dell'Associazione medici dentisti italiani. Gli insegnanti vengono invitati (pure in ossequio ad una recentissima legge del 1961) ad insegnare quanto va fatto per conservare sana la dentatura oltre che a chiarire quei concetti basilari di anatomia, fisiologia e patologia che purtroppo molti adulti, anche se appartenenti a ceti culturalmente più elevati, dimostrano in pratica di ignorare almeno per quanto risulta talvolta all'esame dentale dei loro figli.

Considerando che la sola carie dentale incide dannosamente sull'economia nazionale per centinaia di miliardi annui (è un calcolo ben documentato) sarebbe utile un maggior concorso finanziario dello Stato, degli Enti assistenziali, dei Comuni per dare alla collettività una ben migliore e più estesa assistenza odontoiatrica.

Ma su questo spinoso argomento non è questa la sede e l'occasione adatta per discutere. Tanto più che Trieste può essere fiera di avere un'assistenza odontoiatrica citata ad esempio. Ma l'incidenza della carie dei giovani raggiunge da noi elevatissime percentuali (96 per cento nella prima età scolare!) e tali dunque da indurci a riflettere seriamente e ad adottare almeno quelle misure che permettano di tenere testa a maggiori danni causati dalla malattia.

G. C.

Stasera il dibattito sulla Facoltà di farmacia

A conclusione del ciclo dei convegni dedicati all'ordinamento didattico delle facoltà universitarie, questa sera alle ore 21, a palazzo Artelli, in via dell'Università 5, sede dell'ALUT, si discuterà dei piani di studio e della preparazione professionale degli studenti di farmacia. Al dibattito, che sarà presieduto dal prof. B.N. Cacciapuoti, Preside della Facoltà di farmacia della nostra Università, parteciperanno i docenti della Facoltà, direttori degli istituti scientifici interessati, professori de Bernard, Runti, Berti, Toni, Zatti, nonchè i cattedratici della Facoltà di scienze che impartiscono insegnamenti anche agli allievi farmacisti, i quali saranno rappresentati dalla signorina Maria Caffau e dallo studente Umberto Valenti. Per l'Ordine dei farmacisti prenderà la parola il vicepresidente dott. Neri, mentre per i farmacisti industriali parlerà il dott. de Manzini, direttore dell'Istituto Farmacoterapico Triestino. L'esperienza professionale del farmacista sarà illustrata invece dal dott. Fumaneri.

Il dibattito si preannuncia di particolare interesse, non soltanto perchè anche gli studi di farmacia, nel riordinamento generale dell'istruzione superiore, sono sottoposti a revisione critica e all'inevitabile adeguamento al progresso scientifico e tecnico del nostro tempo, ma perchè il titolo accademico interessa direttamente e in modo esclusivo una sola professione, che può esercitarsi nelle farmacie o nell'industria.

Al convegno promosso dall'ALUT converranno pure professionisti delle province di Gorizia e di Udine.

Alloggi per dipendenti del Ministero della Difesa

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comunica agli interessati che è stato indetto un bando riguardante la assegnazione di cinque alloggi a riscatto INA Casa per dipendenti del Ministero della Difesa. L'ampiezza degli alloggi in questione, che sorgeranno in Strada per Longera, va da un minimo di tre stanze oltre gli accessori ad un massimo di quattro stanze più accessori. Per gli alloggi con «promessa di vendita» il lavoratore dovrà corrispondere per la durata di 25 anni una rata mensile variabile da lire 11.825 a 16.488 a seconda delle caratteristiche degli alloggi stessi.

Tutti i dipendenti del Ministero della Difesa che prestano la loro opera ovvero risiedono a Trieste e che abbiano versato almeno una mensilità di contributo dovuto alla Gestione INA Casa possono chiedere l'assegnazione di un alloggio con «promessa di pagamento» purchè nè loro nè i loro familiari siano proprietari di altro alloggio nel Comune di Trieste.

Le domande di prenotazione devono essere redatte sugli appositi moduli predisposti dalla Gestione INA Casa che gli interessati potranno ritirare a partire dal giorno 12 febbraio presso l'Ufficio del lavoro in via del Teatro Romano 24, III piano, stanza 16 bis. Il termine utile per la presentazione delle domande di prenotazione decorre dal 3 al 17 marzo.

Tesseramento all'UNUCI

L'UNUCI ricorda agli ufficiali in congedo che continua il tesseramento per l'anno in corso. La sede del Gruppo in via San Nicolò 7, ammezzato, è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 19 alle 20. Si avverte che per ragioni di riordinamento interno, domani sabato, gli uffici rimarranno chiusi tutto il giorno.

DA STASERA AL TEATRO VERDI

RITORNA MACARIO «AMANTE DIABOLICO»

Oggi e domani alle ore 21 e domenica alle ore 17 avranno luogo al Teatro Verdi tre rappresentazioni della Compagnia comica della Commedia diretta da Erminio Macario che rappresenterà la esilarante novità di Mario Amendola «Amante diabolico» che, recentemente a Torino, ha tenuto cartello per quasi un mese.

SPETTACOLI

Pirandello stasera al Teatro dei Cantieri

Il GAD-ENAL «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo Cantieri, diretto da Bruno Sardi andrà oggi in scena nel teatro di via S. Francesco 5, alle ore 20.45, con la commedia «O di uno o di nessuno», tre atti di Luigi Pirandello. Prenderanno parte allo spettacolo gli attori I. Campagnone, L. Volpi, A. Bonifacio, P. Pellaschiar, N. Giorgieri, B. Cappelletti, G. Gaspara, N. Baldo, A. Çecoli; regia di Bruno Sardi, assistente alla regia G. Mancini, suggeritore L. Nordio. Domenica si replica.

Prezzi: soci lire 100, non soci lire 200. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro dalle ore 18.30 in poi.

La Camerata musicale stasera all'Auditorium

Di particolare importanza si preannuncia il quarto concerto del ciclo organizzato dalla Camerata musicale triestina, in collaborazione con la sede di Trieste della RAI, che avrà luogo questa sera alle 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Verranno presentate musiche di rara esecuzione affidate per lo più ad artisti giovani, ma già affermati e di sicuro avvenire, come l'oboista Renzo Damiani, il violoncellista Adriano Vendramelli e il duo pianistico Giuliana Gulli - Franco Agostini. Parteciperanno inoltre i pianisti Piero Rattalino e Bruno Bidussi.

Il programma comprende musiche di Händel, Johann Christian Bach, Brahms, Boccherini, Busoni e Hindemith.

Presso la sede della RAI in piazza Oberdan 5, ed eventualmente all'Auditorium in precedenza al concerto, è a disposizione del pubblico un limitato numero d'inviti.

Film in edizione inglese alla «Italo-americana»

Lunedì prossimo, alle ore 20.30, la Associazione italo-americana di Trieste presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano il film «East of Eden» (La valle dell'Eden). Questa proiezione fa parte di un ciclo, organizzato in collaborazione con l'USIS Tre Venezie, che comprenderà la programmazione di una serie di film a soggetto nella versione originale in lingua inglese, scelti tra quelli che hanno riscosso maggior successo di pubblico e di critica. Questa manifestazione è riservata unicamente ai soci dell'Associazione italo-americana. Coloro che hanno in corso la domanda di ammissione all'A.I.A. e che eventualmente intendono iscriversi in questi giorni, possono ritirare il tesserino di socio presso la segreteria dell'Associazione in via Galatti 1, II p., dalle ore 15 alle 18.30.

Famea Orserese. Domenica, nella ricorrenza di S. Fosca, verrà celebrata alle ore 11 nella chiesa di via Pasquale Besenghi la S. Messa officiata da mons. Crismani. Si invitano tutti gli orseresi ad intervenire. Seguirà una riunione nella sala della parrocchia.

Cronache della televisione

«Ancora un giorno»

Non è senza qualche imbarazzo e qualche dubbio che si parla di Conrad commediografo. E non solo perchè quando si dice Joseph Conrad si dice soprattutto un grande nome della narrativa e ci si riferisce all'ideale discepolo di Henry James, all'ammiratore di Flaubert, di Maupassant, di Turgheniev, allo scrittore che, a torto o a ragione, fu per qualche tempo affiancato a Dostojevski, ma anche perchè irrilevante fu il suo contributo all'arte drammatica.

Non è questa ovviamente la sede per addentrarsi in un discorso critico su Conrad. Ma forse la storia della sua carriera letteraria può riassumersi così: un marinaio che si fa scrittore professionista a trentasei anni, quando l'interesse per l'azione, che lo ha sbattuto sulle onde di tutti gli oceani, cede all'interesse di rappresentare l'esperienza vissuta e di rigenerarla in un valore duraturo, in un continuo intimo conversare con gli uomini «con perfetto distacco, con nessun celato proposito, per nessun altro fine che quello di esprimere». E tutto questo attraverso la sofferenza quasi fisica che costava a lui, polacco di nascita, esule fin da bambino, privo di una patria che non fosse quella sconfinata del mare, lo scrivere in una lingua non sua, in una lingua per così dire «trovata»: l'inglese. «Nostromo», «Lord Jim», «Il negro del «Narciso», «Destino», «Cuore di tenebra», «Gioventù», «Lo specchio del mare» e molte, molte altre ancora sono le opere di questa splendida e per vari aspetti eccezionale carriera, nella quale Conrad entrò come «in un tempio dove si svolge un dramma misterioso, puerile, impressionante, comico e insieme spaventevole», il dramma dell'uomo in cui iniziò è oscuro e la cui fine è insondabile. Ma fermiamoci qui. Ieri il secondo programma ha messo in onda di Joseph Conrad l'atto unico «Ancora un giorno», che l'autore stesso ricavò da un suo racconto. Quest'atto non aggiunge nulla alla gloria di Conrad, ma ne prolunga tuttavia l'eco di alcuni motivi che sono tipicamente suoi: il mare visto come un paese dell'anima e della libertà, la sconfitta, il dolore e perfino la follia, sofferte con stoico coraggio, il virile coraggio di Conrad.

«Ancora un giorno» è, in sintesi, la storia d'una attesa: l'attesa ossessiva del capitano Hagberd per il ritorno del figlio Harry, fuggito da casa sedici anni prima. Il vecchio sogna follemente questo ritorno facendone partecipe la giovane Bessie nella quale vede già la moglie del suo ragazzo. E Bessie non osa deluderlo dicendogli che forse il mare l'ha già carpito. Ma un giorno, all'improvviso, l'illusione del vecchio si tramuta in realtà: Harry ritorna, ma troppo presto per la fantasia del padre, il quale non riconosce in quello straniero duro, spavaldo, inquieto, che è venuto per avere un po' di soldi, il proprio figlio e lo scaccia in malo modo. Il vero Harry per lui deve arrivare domani, bisogna aspettarlo «ancora un giorno», come va facendo da sedici anni. Ma non è il mondo del vecchio, tenacemente piantato nella sua fissazione, che crolla, bensì il mondo di Bessie. Ella non saprà, e nemmeno vorrà, trattenere il giovanotto che pur ha rappresentato per lei il solo raggio di speranza, il solo presentimento di felicità nella sua grigia e rassegnata esistenza. Harry riparte coi soldi che lei stessa gli dà per il viaggio, a suo modo incolpevole del dramma che ha scatenato in quelle disarmate vittime delle proprie illusioni.

Conrad non è comodo da recitare e il tentativo di mettere in scena un suo lavoro presta il fianco a molti e gravi rischi. Rischi che l'edizione televisiva di «Ancora un giorno» ha superato soltanto in parte e con fatica. Non sono comunque dispiaciuti Aldo Giuffrè e Relda Ridoni nelle parti rispettivamente di Harry e di Bessie.

Ber.

LE CONFERENZE

Tutto per i «sub»

Conferenza Duilio Marcante. Organizzata dal Circolo Tergeste Sub-Mares, sotto gli auspici della Federazione italiana pesca sportiva, avrà luogo venerdì 16 corr. alle ore 20.45, presso la sede della sezione provinciale F.I.P.S. via di Torrebianca 8, p. I (Consorzio tutela pesca), una conferenza cui sono invitati tutti i subacquei triestini. Relatore Duilio Marcante, commissario tecnico della F.I.P.S. e direttore tecnico del Centro subacqueo mediterraneo di Nervi. Duilio Marcante non ha bisogno di presentazioni, egli è considerato come uno dei migliori subacquei d'Europa e il suo «Scendete sott'acqua con me» è forse il manuale più adatto per chi si appresta alle immersioni in apnea e con ARO e ARA a scopo sportivo. Per la riunione, Duilio Marcante ha pensato ad una specie di chiacchierata sull'immersione in apnea, che di solito è il fattore dimenticato dai sub di nuova elezione che si immergono con apparecchi di immersione autonoma. L'illustre ospite risponderà a domande di carattere tecnico che gli potranno venir rivolte dagli intervenuti, dopo di che approfondirà i concetti basilari della immersione in apnea con particolare riferimento al comportamento dell'organismo e della resistenza passiva che esso riesce ad opporre alle alte pressioni della profondità. Al termine della riunione verrà proiettato un interessante documentario a colori. L'ingresso è libero. Gli inviti, che sono in numero limitato, vanno ritirati presso la sede del CI. TE. Sub-Mares, piazza Tommaseo 4/1, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, entro il giorno 14.

Questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri — via Giustiniano 5 — l'annunciata conferenza del prof. Aulo Greco, libero docente di letteratura italiana all'Università di Roma su: «La commedia italiana del Rinascimento». Il prof. Greco che è pure collaboratore di numerose riviste, parlerà del periodo in cui vi fu una vera fioritura della commedia italiana talvolta satireggiante e sempre divertente e scorrevole.

Alla Minerva. Per la Società di Minerva, domani con inizio alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il prof. Carlo Someda de Marco intratterrà l'uditorio sul tema: «Michelangelo nel suo Giudizio Universale». La conferenza sarà corredata da proiezioni.

Questa sera alle 19 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la seduta scientifica dell'Associazione medica triestina e del Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori. Parlerà il prof. R. Campos sul tema: «I tumori dell'occhio».

Per il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della Scuola di lingue moderne della nostra Università, questa sera alle 18.15, nella sala del consiglio della Società, il prof. Marcel Spada terrà l'annunciata conversazione su «Amour et poètes au féminin».

Domani sera al CCA festeggiamenti a Marin

DISCORSO DI CARLO BO E UN PREMIO LETTERARIO

Come annunciato, per iniziativa del Circolo della Cultura e delle Arti si svolgerà domani la attesa manifestazione in onore del poeta Biagio Marin, ricorrendo cinquant'anni dalla pubblicazione del suo primo libro di liriche, «Fiuri de tapo», edito nel 1912. Ad illustrare l'opera dello scrittore conterraneo sarà a Trieste l'insigne saggista prof. Carlo Bo, Rettore Magnifico della Università di Urbino, oggi tra i massimi critici letterari italiani.

Dopo la serata al C.C.A., in una riunione conviviale, verrà consegnato a Biagio Marin uno speciale premio letterario, istituito dalla signora Letizia Fonda Savio, figlia di Italo Svevo, in memoria del grande romanziere nel centenario della nascita. Il Premio era da attribuire ad uno scrittore giuliano la cui opera fosse in prevalenza ispirata ai valori e ai motivi della nostra regione.

La conferenza di Carlo Bo, inclusa nella serie delle celebrazioni che il C.C.A. organizza in onore dei massimi autori conterranei, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo (via S. Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

LA VITA NEL PORTO

Apprezzamenti dall'estero per le «congolesi» Progetti jugoslavi per potenziare Capodistria

Nel Lloyd Triestino

Verso il 26 febbraio arriverà a Trieste, proveniente dagli scali dell'Africa occidentale e del Congo, la motonave «Aquileia». La unità lloydiana, che sta viaggiando al completo di carico, sbarcherà nel nostro porto ed a Venezia forti quantitativi di legnami pregiati, arachidi ed altri prodotti tropicali.

A proposito di questo servizio del Lloyd Triestino, alcuni autorevoli giornali esteri hanno espresso nei giorni scorsi lusinghieri apprezzamenti sulle qualità tecniche e nautiche e sulle attrezzature di carico delle tre «congolesi» che vi sono adibite, le quali vengono giudicate «le più efficienti unità da carico in esercizio sulla rotta Mediterraneo-Africa occidentale».

Fra non molto, una quarta «congolese» — ora in costruzione presso il Cantiere Breda di Porto Marghera — si aggiungerà alla «Aquileia», alla «Piave» ed alla «Rosandra», eguagliandole in tutti i loro pregi ed anzi superandole in taluni particolari di rilievo, come la velocità che a mezzo carico si aggirerà intorno ai 18 nodi. Nella nuova unità saranno pure aumentati la portata lorda e lo spazio a disposizione del carico refrigerato.

Per il 28 febbraio è previsto l'arrivo a Trieste del piroscafo «Portorose», anch'esso al completo di carico. Sbarcherà nel nostro porto, come a Venezia, notevoli carichi di prodotti tipici indiani.

Nella Sperco

Diamo la seguente panoramica delle partenze per il mese in corso sulle varie linee delle unità della Navigazione Sperco e quelle appoggiantesi alla stessa agenzia.

Linea del Sud Levante: giorno 10, m/n «Enri»; giorno 19, m/n «Carso»; giorno 25-26, m/n «Borea». Le tre unità salperanno per Beirut, Lattakia, Port Said, Alessandria.

Linea del Nord Levante: giorno 10, m/n «Varo»; giorno 19, «Irma»; giorno 25, m/n «Varo». Le due unità toccheranno gli scali del Pireo, Famagosta, Mersina, Izmir.

East Africa: in porto, in fase di caricazione, si trova la «Silindoeng», che salperà per gli scali dell'Africa orientale, toccando pure, nel Mar Rosso, Gedda e Aden. La «Silindoeng» assieme alla «Waibaling» espletano un «Joint-service» con la Sperco e fanno parte della «East-Africa Conference». La partenza è prevista per il 10 c. m.

Nord Europa: le unità, appartenenti alla «Reale Olandese Navigazione», che scalano i porti di Amburgo, Rotterdam, Amsterdam, ed Anversa, hanno il seguente carnet di partenze da Trieste: giorno 9, «Lifana», giorno 18-19 «Wolharding» e per il 4 di marzo la «Ambulant».

Settore della Spagna: la «Virgen de Valme», unità appartenente alla «Empresa Naviera» de Siviglia, lascerà il nostro porto il 25 c. m., per Barcellona, Valencia e Siviglia.

Nord Africa: la «Adriana Gariano» della «Arvis» di Bari, salperà il giorno 12-13 per Tunisi, Tripoli, Sfax, Orano e Ceuta.

Potenziamento dello scalo di Capodistria

Nel quadro del piano di potenziamento dei porti jugoslavi, la «Banca degli investimenti» ha aperto un credito pari a 70 milioni di dinari all'azienda portuale di Capodistria per l'acquisizione di nuove attrezzature per la manipolazione delle merci. Il credito è al tasso del 6 per cento, rimborsabile in otto anni. Il programma completo prevede un investimento di 143 milioni di dinari; a lavori finiti il porto capodistriano potrà manipolare annualmente 400.000 tonnellate di merci.

Fiume punta sul traffico ungherese

Tra breve verrà riattivata la linea ferroviaria tra Koprivnika e la stazione magiara di Kaposvar e in tal modo verrà restaurato il collegamento ferroviario Budapest-Zagabria-Fiume su un percorso più breve. Questa linea era stata creata allo scopo di fungere da asse parallelo, a vantaggio dell'Ungheria, alla cosiddetta Südbahn (Vienna-Graz-Trieste). Con la riapertura di detta linea, la Jugoslavia si ripromette uno sveltimento nei traffici fra Fiume e l'Ungheria, a tutto beneficio del movimento transitario magiaro attraverso lo scalo fiumano.

Le unità della serie «Rio»

E' salpato ieri l'altro per gli scali del Sud America il «Rio Quarto» con oltre 4.400 tonnellate di general-cargo. Per la stessa rotta dopodomani partirà il «Rio Quinto» prendendo a bordo 2.500 tonn. di merci varie; la stessa unità sbarcherà 1000 tonn. di nolo. La terza partenza per gli scali sudamericani avverrà il giorno 23, con il «Rio Belen». Localmente le unità si appoggiano alla Ellerman e Wilson.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«Uno sguardo dal ponte»
Dal capolavoro di A. Miller un film eccezionale
R. Vallone, candidato all'Oscar
M. Stapleton - C. Lawrenc
J. Sorel - R. Pellegrin

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione di prosa. Stasera alle ore 21, la Compagnia di Erminio Macario presenterà: «Amante diabolico», novità di Mario Amendola. Prezzi posti numerati: lire 1500, 1000, 800, 500.
TEATRO NUOVO. Alle ore 21, ripresa per pochi giorni, di: «Arlecchino, servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).
TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivente in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 21: «Don Gregorio nell'imbarazzo».
TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Oggi, alle 20.45, commedia: «O di uno o di nessuno», tre atti di Luigi Pirandello.
ARCOBALENO. 15.30: «Il trionfo di Michele Strogoff», l'indimenticabile eroe di Giulio Verne, con Cud Jurgens e Capucine. Presentato dalla 20th Century Fox, in cinemascope technicolor. Regia di W. Touryamski. Sono sospesi tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: «Desideri proibiti». Una piccante e avvincente storia di amore, con Jean Seberg, Michèline Presle e Maurice Ronet. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «I trecento di Fort Canby». Il miglior western dell'anno, in cinemascope metrocolor, con Richard Boon, George Hamilton e Luana Patten. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «Uno sguardo dal ponte». Dal capolavoro di A. Miller, con R. Vallone, M. Stapleton, C. Lawrence, J. Sorel e R. Pellegrin. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «I guerriglieri dell'arcipelago». Una grandiosa avventura, in technicolor, con George Montgomery e Charito Luna. Sono sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. Un cinemascope in technicolor entusiasmante: «I pirati di Tortuga», solcarono gli oceani per incrociare le spade con la ciurma del malfamato Morgan, con Kent Scott, L. Roman e D. King.
ALABARDA. 16: «Madame Sans Gêne». Spettacolare technicolor technirama, con la trionfale interpretazione di Sofia Loren, maestra di intrighi e passioni; quasi una regina che impone a Corte la sua sensualità.
AURORA. 16.30, 19 e 22. Ultimo giorno dell'eccezionale successo Warner: «Splendore nell'erba», con N. Wood e W. Beatty. In technicolor. Vietato ai minori. Domani: «Una notte movimentata».
CAPITOL. 16. L'atteso capolavoro: «I cannoni di Navarone». In cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Gia Scala. Grande successo.
CRISTALLO. 16.30. Paul Newman, premio Oscar per l'interpretazione e Piper Laurie, nel magnifico cinemascope Fox: «Lo spaccone». Sono sospese le tessere.
GARIBALDI. 16: «L'ultimo dei comanches», in technicolor, con Stephens Mac Wolly, Julia Adams e Hugh Marbour.
IMPERO. 16: «Torna a settembre». Brillantissimo cinemascope technicolor con R. Hudson e G. Lollobrigida.
ITALIA. 16: «Madame Sans Gêne». Spettacolare technicolor technirama, con la trionfale interpretazione di Sofia Loren, maestra di intrighi e passioni; quasi una regina che impone a Corte la sua sensualità.

MASSIMO. 15.30: «Adamo ed Eva». (La creazione del mondo), in technicolor. La prima storia d'amore nel paradiso terrestre. Il peccato originale, il seme di tutti i mali che perseguita il genere umano, con C. Martel e C. Boena. Ultimo giorno.
MODERNO. 15.30: «Don Camillo, monsignore ma non troppo», con Fernandel e Gino Cervi.

OGGI AL CRISTALLO
PAUL NEWMAN
premio Oscar, con Piper Laurie nel magnifico cinemascope Fox
LO SPACCONE

VIALE. 16: «La frontiera dei sioux». Il più bel western dell'anno, in uno stupendo technicolor, con Phil Carey e Roberta Haynes. Segue un cartone animato, a colori.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «Pepe», con Cantinflas, Kim Novak, Frank Sinatra, Tony Curtis, Jack Lemmon, Janet Leigh. Divertentissimo.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Risate di gioia». Film divertente, con Anna Magnani, Totò e Ben Gazzara.
ALCIONE. 16, ult. 21.45. Cinemascope in technicolor: «La signora mia zia», con Rosalind Russell e Forrest Tucker. Il film più allegro dell'anno.
ALDEBARAN. 16: «La cella della morte». Un dramma allucinante, con Terry Moore, Debra Paget e Bert Freed. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Sigfrido». Grandioso e spettacolare cinemascope, in technicolor, con S. Fischer, I. Occhini e K. Mayberg.
ASTORIA. 16: «Fantasmi a Roma», in technicolor, con Belinda Lee e Marcello Mastroianni.
ASTRA. 16.30: «5 marinai per 100 ragazze». Brillantissimo, con U. Tognazzi, R. Vianello ed E. Chanel. Grande successo comico.

OGGI al CINE VIALE
il più grandioso western della stagione:
«Le frontiere dei Sioux»
Spettacolare tecnicolor con PHIL CAREY

IDEALE. 15.30: «Il coraggio e la sfida». Una passione senza speranza, una lotta implacabile, in una grandiosa realizzazione in cinemascope technicolor, con Dirk Bogarde, Milène Demongeot e John Mills.
LUMIERE. 17: «Sinbad il marinaio». Technicolor, con Douglas Faisbauks jr., Maureen O'Hara e A. Quinn.
MARCONI. 16: «L'imprevisto», l'incredibile verità sul colpo più sensazionale del secolo, con Anouk Aimee e Tomas Milian. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Il marchio di sangue». Spettacolare technicolor, con Alan Ladd e Mona Freeman.
ODEON. 16: «Minorenni proibite», con Pascal Audret. Il mondo le desiderava, la legge le condannava.
RADIO. 16: «L'ultima spiaggia». Capolavoro, con Gregory Peck, Ava Gardner e Anthony Perkins.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La squadra infernale». Technicolor con A. Murphy, J. Saxon.
VOLTA. 17: «La furia di Baskeville». Technicolor, con P. Cushing e C. Lee.
VERDI. 17: «Vento caldo», con Troy Donahue e Claudette Colbert.

Nuove marche da bollo per l'Ige e per le cambiali

L'Unione commercianti comunica che la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato in data 3 febbraio c.a. il decreto presidenziale 18.11.1961 n. 1518, relativo all'istituzione di nuove marche dei valori da lire 100 e da L. 300 per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata, indicando la forma e le caratteristiche dei nuovi valori e dichiarando fuori uso le vecchie marche.

L'Unione Commercianti rende inoltre noto che in data 7 febbraio la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un altro decreto ministeriale che determina le caratteristiche di un nuovo tipo di marche da bollo per cambiali da lire 500.

Concorso per borsa di studio nel campo della metallurgia

E' indetto dal Ministero della Pubblica istruzione il concorso per il conferimento di una borsa di studio di lire 800.000 per compiere studi e ricerche nel campo della metallurgia presso l'Istituto di ricerche Breda S. p. A., con sede in Milano, per l'anno 1962. Possono partecipare al concorso i laureati in chimica, chimica industriale, fisica o ingegneria presso una Università o Istituto superiore nazionale, dopo il 31 ottobre 1956.

Le domande, redatte in carta legale da lire 200, dovranno essere inviate al Ministero della Pubblica istruzione — Divisione generale istruzione superiore, div. IV — entro il 30 aprile.

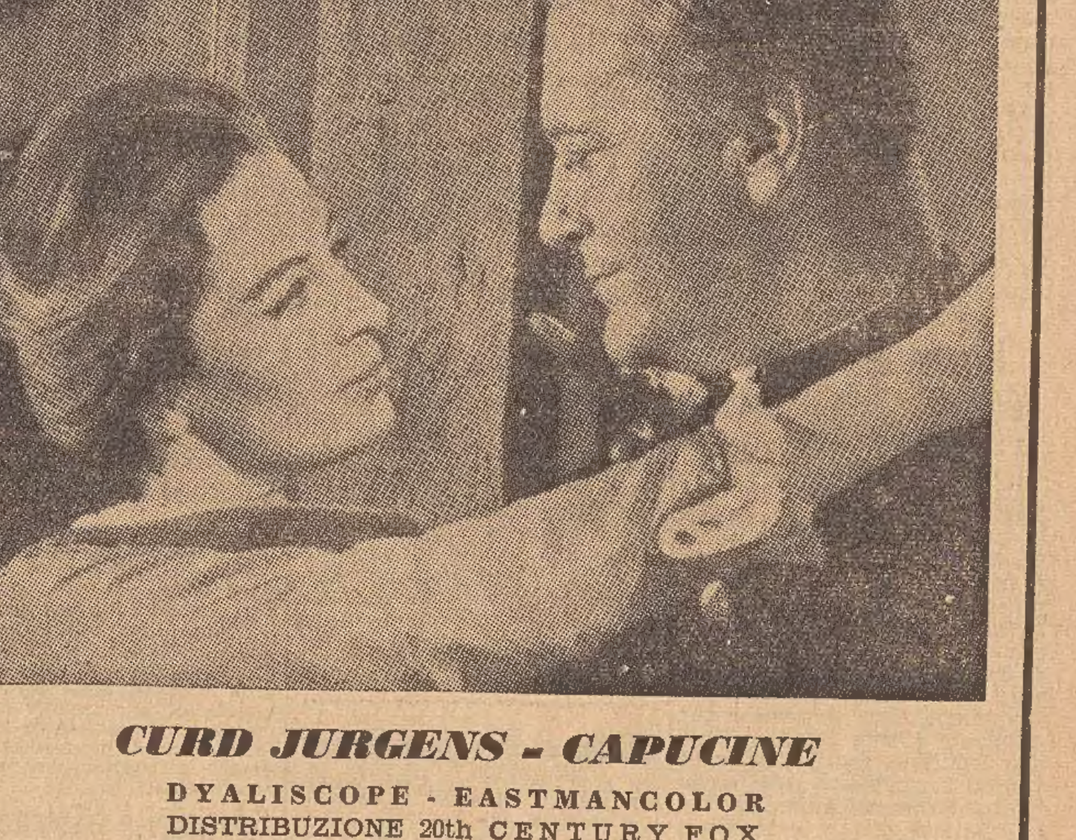
Il vincitore avrà l'obbligo di frequentare l'Istituto di ricerche Breda S. p. A. in Milano e di attendervi a studi e ricerche nell'ambito della metallurgia, per un anno. Gli interessati possono prendere visione del bando di concorso presso l'Ufficio assistenza scolastica dell'Università.

ARRIVANO TUTTI GLI ASSI DELL'ALLEGRIA NEL PIU' RECENTE CAPOLAVORO DI WALT DISNEY
WALT DISNEY presenta
le PERIPEZIE di PIPPO, PLUTO e PAPERINO
TECHNICOLOR
IMMINENTE A TRIESTE
IN TECHNICOLOR

Oggi all'Excelsior
ECCEZIONALE «PRIMA»
TRE DONNE, TRE ETA', TRE DIVERSI DESIDERI.... PER UN SOLO UOMO!
JEAN SEBERG
MICHELINE PRESLE * MAURICE RONET

in un film di JEAN VALERE
DESIDERI PROIBITI
con ANNIBALE NINCHI NANDO BRUNO
e FRANCOISE PREVOST
COLUMBIA CEIAD
UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE PEG PRODUZIONE FILMS, ROMA
LES FILMS POMEREU INTERNATIONAL PRODUCTIONS - FILMS FERNAND RIVERS
ORGANIZZATA DA FRANCO CANCELLIERI
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

ARCOBALENO
Il trionfo di Michele Strogoff
LE AVVENTURE E GLI AMORI DELL'ULTIMO CORRIERE DELLO CZAR



CURD JURGENS - CAPUCINE
DYALISCOPE - EASTMANCOLOR
DISTRIBUZIONE 20th CENTURY FOX
Regia di W. TOURYAMSKI
SONO SOSPESE TUTTE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE

LE PRIME SEDICI CANZONI PRESENTATE AL FESTIVAL DI SANREMO

MILVA S'IMPONE CON «TANGO ALL'ITALIANA» SEGUITA DA UN ESTROSO E IMPREVEDIBILE BRAMIERI

I giovani leoni sono apparsi dei cuccioli alla ribalta - La bomba-carta di Tognazzi e Vianello: domani saranno di scena - Vocabolario frusto e troppe reminiscenze nel primo lotto canoro

DAL NOSTRO INVIATO
Sanremo, 8

Giornata calda, al mattino, durante le prove generali e definitive, e quindi la sera quando finalmente l'attesa, diventata febbrile, è esplosa senza eccessivo fracasso, in un'atmosfera frizzante che mal sopportava melodie e versi ispirati al più romantico «fin de siècle».

Tognazzi e Vianello hanno fatto il loro ingresso nel salone delle feste pochi istanti prima che avessero inizio le prove e, senza farsi pregare, hanno fatto scoppiare la loro piccola e, se vogliamo, un poco ingenua bomba carta.

«Amici miei — ha detto Tognazzi — apprendiamo in questo momento che la televisione ci ha imposto il silenzio (che è d'oro) come condizione «sine qua non» per la nostra partecipazione alla serata finale. E pensare che avevamo preparato degli «sketches» così graziosi e divertenti. Pazienza, per rifarci delle spese, li rivenderemo al rotocalco che ci farà la migliore offerta!». Mentre Tognazzi faceva le sue dichiarazioni, Vianello ammiccava divertito e la Mondaini, ospite, fortunatamente, soltanto in sala, sorrideva un poco amareggiata, perchè nessuno si era accorto della sua presenza e fingeva di ignorarla.

Naturalmente la notizia è stata diffusa, da alcuni imprudentemente, e così l'interesse per questo festival, cercato a ogni costo, è cresciuto di tono. Nelle «esplosive» dichiarazioni di Tognazzi, non è stato però notato un piccolo neo, e cioè che i testi dei loro «sketches» sono stati scritti da Dino Verde, quel formidabile volpone dell'umorismo radiofonico e televisivo che è ben lontano dal combinare pasticci del genere, e soprattutto inimicarsi la televisione.

I due simpatici comici ci hanno concesso una lunga intervista per dirci molte cose interessanti e smentire, alla fine, che ci sia un partito preso da parte della TV contro le loro persone. Ci hanno anzi dichiarato che attendono solo il momento per «far pace» con Pugliese della TV, cosa che i telespettatori attendono da mesi e che si verificherà in primavera, quando Tognazzi e Vianello torneranno al loro «Un, due, tre». Comunque, assicuriamo i lettori che nè l'uno nè l'altro mancheranno all'ultima serata.

Se nei giorni scorsi c'era intorno un clima idilliaco, nella prima giornata, per molti decisiva in quanto su sedici canzoni ben dieci, con il rispettivo duo di cantanti, sono miseramente cadute, il nervosismo dei giovani e degli anziani è stato al suo diapason, tanto è vero che alcuni debuttanti hanno, alla fine, reso assai meno delle loro possibilità.

Il maestro Angelini era di umor nero quando gli abbiamo chiesto se andava tutto bene; ci ha risposto, sfuggendo ad altre domande, che andava come volevano gli altri.

Richiamandoci alle considerazioni di ieri, dobbiamo ora, a cose fatte, riconoscere di aver visto giusto quando abbiamo accennato al fatto che molte matricole sono state buttate allo sbaraglio e obbligate a interpretare motivi che a esse non erano affatto congeniali, e ciò al solo scopo di far ben figurare gli anziani. Non quindi, come troppo si è ripetuto, abbiamo avuto, almeno nella prima serata, dei giovani leoni, anche se questi giovani si sono battuti bene, ma dei poveri cuccioli, spesso impacciati e perfino poco convinti, e pochi di essi sono entrati in finale solo per merito del loro «partner» più anziano ed esperto.

Fare un rapido panorama della serata, prima di dire succintamente di ogni canzone, tenendo presente che alcune delle escluse avrà il successo sicuro dei «juke boxes» è cosa abbastanza confortante. Milva, anzitutto, fotografata e soggetta ai «flashes» per ore e ore, è stata la prima donna capace di stravincere anche con una canzone come «Tango italiano», che è tanto orecchiabile, e ha trovato in Bruni un interprete volonteroso ma non sempre all'altezza della sua compagna. Bruni anzi ha avuto uno scatto d'ira alle prove, accusando gli organizzatori di aver male disposto i microfoni, tanto che la sua voce si sentiva poco, mentre con gli stessi microfoni la voce di Milva, nello stesso motivo, s'è sentita molto, molto bene.

Agitatissimo il regista Mattoli, che ci ha detto di voler fare un film su questo festival; un poco agitato anche Tagliani il quale, sempre compassato e a posto come un funzionario di gruppo A di un importante ministero, s'è trovato a dover fare da buttafuori alle due esordienti, la Vicki Ludovisi e la Efrikian, le quali non hanno collezionato papere ma, in compenso, sembravano due collegiali alla festa di fine d'anno scolastico.

La Vicki ci ha detto che, dopo l'interessante parte avuta nei «Soliti ignoti», è stata un poco trascurata sia dal cinema che dalla televisione, ma che ha nel cassetto un sicuro rilancio per la prossima primavera.

E ora veniamo alle sedici canzoni che pubblico e giornalisti hanno pazientemente ascoltato, mostrando di gradirle e spesso incoraggiando i debuttanti. Vianello ci ha confidato, malignamente, che la colpa di tutto è di Tognazzi. Infatti, come è stato già sussurrato, le canzoni sono state portate da 12 a 16, al solo scopo di poter far entrare nella rosa delle prescelte «Cose inutili», versi di Tognazzi e musica di Meccia. Malignità questa, smentita poi dalla canzone che ha ottenuto i favori del pubblico, anche se un poco banale e troppo sentimentale; ma non dimentichiamo che Meccia è l'autore del «Pullover».

Motivo, o meglio i motivi dominanti? Più che nei titoli, cerchiamoli nei versi dei parolieri, i quali hanno rispolverato il vecchio vocabolario dei luoghi comuni; e se non c'è canzone napoletana che si rispetti senza cielo e mare, non c'è ormai festival di Sanremo senza un tocco di malinconica nostalgia, che si traduce in un inno vuoi alla vita, tutt'altro che lieta, vuoi all'amore, che non sempre dà felicità, insomma tutte quelle cose di cattivo gusto che piacquero all'inizio del secolo, quando le sussurrava Gozzano, e piacciono anche oggi se non altro come antidoto ai ritmi degli urlatori e al «twist».

Dopo Milva, un personale successo è toccato a Fierro, che non ha abusato, divenuto saggio con il volger degli anni, dei suoi leziosismi, ma è stato un abile compagno di Bramieri nella canzone oltrechè orecchiabile anche genuina e spontanea, «Lui andava a cavallo», storia di un tizio il quale anzichè comprarsi la fuori serie o l'utilitaria, per toccare il cuore della sua «bambola» si presentò a lei in sella a un destriero col cilindro in testa e una rosa all'occhiello. E' un genere grottesco che ebbe molto successo diversi anni fa e ricorda, sia pur da lontano, «Papaveri e papere».

La prima canzone della serata, «Fiori sull'acqua», ci ha riproposto la voce bellissima di Nelly Fioramonti, che ha saputo non solo dare dignità alla canzone ma toglierle quel tanto di sofisticato che essa rivelava. La Fioramonti, se meglio servita, avrebbe potuto essere la pericolosa rivale di Milva. Così «Passa il tempo», piuttosto convenzionale, si è avvalsa della ottima interpretazione di Flo Sandon's, mentre «Vita» di Cherubini e Concina ha richiamato in molti la vecchia e sempre giovane «Firenze sogna». Leziosa e un tantino menagramo «Due cipressi», affidata a due debuttanti, è stata travolta da «Lumicini rossi», non da accendersi sotto i cipressi, ma comunque eccellenti, nel ritmo di un bolero, quindi ballabile in questo carnevale, con due bravissime interpreti, la Wilma De Angelis e la foggiana Lucia Altieri, che ha riscosso un suo personale e meritato successo.

Claudio Villa ha avuto il suo quarto d'ora. Sempre in forma, con «Il nostro amore», una «beguine» musicalmente gradevole, ha avuto modo di cantare, da par suo, all'italiana, confermando le sue doti di reuccio della nostra musica leggera.

Qualche canzone e qualche interprete sono da dimenticare. Citeremo solo quel certo Montana che, come ha siglato causticamente Tognazzi a noi vicino, ha la voce di Dallara e il fisico di Rascel, in brutta copia s'intende. Buono comunque il piacevole ritmo di «Tobia», sussurrato da Sentieri e urlato da Cocky Mazzetti, ex cantante lirica, lanciata da Arturo Testa, ancora un poco incerta per il palcoscenico sanremese.

Luciano Tajoli e Betty Curtis si sono lanciati a capofitto ne «Il cielo cammina» di Rucciene, volpone dei festival, che ha trovato nei due valorosi interpreti quel successo che altrimenti forse sarebbe mancato; lo stesso Tajoli ha confermato che siamo molto lontani da «Al di là», vincitrice dello scorso anno.

«Clou» della serata il citato «Lui andava a cavallo», con l'imprevedibile Bramieri, meno gigionesco del solito e capace di sfoderare una bella voce, servendosi di un motivo che richiama il «Tamburo della banda d'Affori»! Prima di Milva e Bruni, nello «Ombrellone» di Chiosso e Calvi, si sono notate le buone intenzioni degli autori, e l'ottima interpretazione di Gloria Christian e del simpatico Johnny Dorelli, il quale ha il merito di essere rimasto quel caro ragazzone dei tempi migliori e di non aver mai indossato la pelle del leone di molti suoi colleghi. E' un cantante e basta.

Per domani sera, impossibili le previsioni. C'è il Mimmo nazionale, deciso a stravincere, ritorna Villa, insieme a molti altri, e ciò per la considerazione seguente: se non è andata bene con una, andrà meglio con la seconda. Strano slogan di questo stranissimo festival, sul quale diremo la nostra impressione dopo l'ultima serata.

Le 21 giurie, sparse nelle varie città d'Italia, hanno reso noto, a tarda notte la loro scelta. Le prime sei canzoni, designate per la finale, sono (in ordine alfabetico) le seguenti: «Inventiamo la vita», «Lui andava a cavallo», «Passa il tempo», «Quando quando quando», «Tango italiano», «Un'anima leggera».

Bruno Cerdonio

Jenny Luna, Betty Curtis e Wilma De Angelis al Festival di Sanremo. Appartengono alla «vecchia guardia», ma le «voci nuove», alla prima serata non appaiono delle concorrenti temibili

JAYNE MANSFIELD, IL MARITO E L'AMICO SONO SALVI

Battevano i denti dal freddo seminudi fra i cespugli di un'isola

La bella attrice cadde mentre faceva lo sci acquatico nel mare infestato da pescecani - Si esclude una trovata pubblicitaria

Jayne Mansfield fotografata assieme al marito Mickey Hargitay

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nassau (Bahama), 8

La bella Jayne Mansfield e il suo atletico marito, Mickey Hargitay, sono vivi e in buone condizioni, al pari di Jack Drury, l'amico che era partito con loro in fuoribordo da Nassau, e che con loro era scomparso. Per molte ore si è temuto il peggio; l'imbarcazione era stata trovata rovesciata, dei tre non vi era traccia.

E' stato un aereo anfibio della guardia costiera americana a riferire a Nassau che i due uomini e la biondissima attrice si trovavano sull'isoletta di Rose, a circa otto chilometri da Nassau.

Il terzetto era nei pressi della estremità meridionale dell'isolotto. E' il caso di spiegare che l'isola Rose non ha in sè nulla di particolarmente drammatico o avventuroso; non ha fitta giungla, nè è abitata da cannibali o belve, e non rammenta per nulla Robinson Crusoe.

Un battellino ha raggiunto l'isola poco dopo la segnalazione. La ventottenne «diva», Mickey e Jack Drury (un agente di propaganda per una società alberghiera di Fort Lauderdale in Florida) sono stati presi a bordo e condotti a Nassau. Non è stato possibile avvicinarli subito; alla stampa è stato comunicato che «stavano bene», anche se era stato necessario sorreggere la Mansfield per farla salire sull'imbarcazione.

L'avventura ha avuto inizio alle 11.45 di ieri mattina, quando gli Hargitay e il loro amico si allontanavano da Nassau, con mare calmo e in ottime condizioni atmosferiche, a bordo di un candido battello lungo poco più di cinque metri, e dotato di un motore da quaranta cavalli. Avevano fatto sapere che sarebbero rientrati per il tè; ma dopo varie ore non erano ancora tornati. (Jayne aveva un appuntamento con il parrucchiere).

Nessuno, sulle prime, si è dato eccessivo pensiero; sul fuoribordo erano anche dei remi per un caso di emergenza, e con un mare tanto calmo non si poteva pensare a un dramma. Ma al tramonto, il pescatore Richard Wells ha comunicato di avere trovato un fuoribordo rovesciato in prossimità dell'isola Rose: «L'ho preso a rimorchio», aggiungeva, «e lo sto portando a Nassau». In porto, un rapido esame è bastato per avere la certezza che si trattava dell'imbarcazione sulla quale Jayne, in costume da bagno a un pezzo bianco e blu, e i due compagni, erano salpati qualche ora prima. («Faremo un po' di sci di acqua e poi torneremo», aveva detto Mickey).

Inevitabilmente qualcuno affacciava l'idea che si trattasse di una trovata pubblicitaria; ma tutti coloro che conoscono Jayne escludevano l'ipotesi. A Dallas, nel Texas, il patrigno dell'attrice Harry Peers appariva sconvolto, e informava i giornalisti dello stato di prostrazione della moglie: «La notizia l'ha fatta a pezzi». A Hollywood, il segretario di Jayne, Ray Straid affermava: «Non è assolutamente il caso di pensare a una trovata. Per nulla al mondo Jayne metterebbe in ansia i genitori e i bambini per farsi della pubblicità». (Dal matrimonio fra Jayne e il trentatreenne Hargitay sono nati due bimbi, Miklos e Zoltan — il trentatreenne Mickey è di origine ungherese — e Jayne ha una figlia di undici anni, Jayne Marie, nata dalle sue nozze con Paul Mansfield, un agente di pubblicità di Dallas. Jayne e Mickey si sposarono nel 1958).

Del resto, Livingston rilevava che l'asta dello sterzo del battellino si era spezzata; probabilmente il fuoribordo si era rovesciato per l'incidente avvenuto mentre l'imbarcazione viaggiava a forte velocità. Affermava il capo della commissione: «Non abbiamo inviato uomini su Rose Island perchè ormai fa buio. Di prima mattina una squadra sbarcherà sull'isoletta per un'attenta perlustrazione».

Non è stato necessario; il sole era spuntato da poco quando il fotografo Roland Rose ha segnalato l'avvistamento dello sci d'acqua, e l'aereo anfibio ha scorto i tre naufraghi. Jayne e il marito si proponevano di restare alle Bahamas fino a sabato, per poi rientrare a Fort Lauderdale dove erano in vacanza.

Subito dopo il salvataggio, Jayne Mansfield è stata trasportata dal marito all'ospedale Rassin. Il dottor Rassin, proprietario e direttore della clinica, ha dichiarato ai giornalisti che la bionda attrice soffre «per essere rimasta per tanto tempo esposta all'umidità della notte, e per essere stata martoriata dalle punture delle zanzare e delle mosche». La Mansfield singhiozzava, quando è giunta alla clinica, ma si è subito calmata. Ha detto soltanto: «E' stato un colpo orribile».

Mickey Hargitay ha invece narrato così i particolari della tremenda avventura: «Jayne stava facendo lo sci acquatico quando cadde in acqua. Mi gettai a nuoto e la raggiunsi. Mi disse che era stata presa da un crampo alla gamba. Nello stesso momento Jack Drury, che era rimasto a bordo, ci ha avvertito di tornare perchè aveva visto dei pescecani. Quando sente parlare di quelle bestie, Jayne perde la testa. Chiamai Drury, che si avvicinò con il motoscafo, ma mentre cercava di tirare a bordo mia moglie, cadde anche egli in acqua. Mentre cercavamo di issarla a bordo, Jayne svenne e la barca si rovesciò».

Hargitay ha detto che, infine, tutti e tre riuscirono a salire sulla chiglia dello scafo rovesciato: le onde li portarono su una isoletta dove passarono la notte. L'altro protagonista della brutta avventura, Jack Drury, ha aggiunto che all'alba i tre raggiunsero a nuoto Rode Island. «E' stata una nottata terribile per il freddo — ha detto Drury — e quando giungemmo a Rode Island andammo a sdraiarci tra i cespugli, per riposare. E' per questo che coloro che ci stavano cercando non ci videro subito».

Più tardi si è saputo dalla clinica Rassin che alla bionda Jayne erano stati somministrati dei sedativi. Probabilmente l'attrice sarà trattenuta per 24 ore in osservazione. L'attrice e i suoi due compagni hanno riportato diversi tagli alle gambe.

U. P. I.

UN COMUNICATO DELLA GUARDIA DI FINANZA

LUCKY LUCIANO ERA LEGATO AI TRAFFICANTI DI EROINA

Otto mesi di indagini sul piano internazionale per scoprire la vasta rete - La morte del gangster all'aeroporto di Napoli

Roma, 8

L'Ufficio stampa del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma ha diramato il seguente comunicato sull'operazione antidroga e sulle indagini per la morte di Lucky Luciano: «Gli avvenimenti che hanno richiamato l'attenzione degli organi d'informazione, e che sono stati connessi con l'improvviso decesso del noto Salvatore Lucania, meglio conosciuto come Charles Lucky Luciano, vanno inquadrati in una vasta e complessa operazione che ha trovato svolgimento in Italia, negli Stati Uniti, nel Canadà e in Francia, e che ha avuto inizio nell'ottobre 1960, allorchè nel porto di New York venivano sequestrati dieci chili di eroina nascosti nel doppio-fondo di un baule di un emigrante siciliano.

«Come la stampa ha ampiamente riportato a suo tempo, il Nucleo centrale di Polizia tributaria della Guardia di finanza, nel giugno 1961, a conclusione di indagini che si erano protratte per otto mesi, inoltrava all'autorità giudiziaria di Roma un rapporto penale di denunzia nei confronti di 43 trafficanti di varie nazionalità, dei quali 5 detenuti in stato d'arresto nelle carceri di Regina Coeli. I denunziati venivano ritenuti responsabili di un traffico complessivo di 371 kg. di eroina, introdotti clandestinamente negli Stati Uniti e nel Canadà con sistemi vari.

«L'operazione di polizia fu considerata tra le maggiori condotte nel mondo negli ultimi anni, e lo stesso Ministro della Giustizia statunitense, Robert Kennedy, ebbe a dichiarare che la collaborazione fornita dalle autorità italiane doveva ritenersi «assolutamente non usuale e di portata eccezionale».

«Tra i denunziati per i gravi reati accertati, erano i cittadini statunitensi Vincente Mauro e Frank Caruso, residenti negli USA, che, arrestati a New York nel maggio 1961 e posti successivamente in libertà sotto forte cauzione, si rendevano irreperibili. Attraverso la stretta collaborazione tra le polizie statunitense e canadese con la Guardia di finanza, si poteva, nel novembre scorso stabilire che elementi collegati con Lucky Luciano mantenevano contatti, in Spagna, con tre cittadini canadesi: Antonio Lo Schiavo, Gabriel Mattiaci e John Pallante.

«Su questa traccia veniva avviata un'indagine che ha trovato conclusione pochi giorni or sono allorchè, a Barcellona e a Palma de Majorca, la polizia spagnola, con la collaborazione di funzionari del Bureau Narcotics USA e di ufficiali della Guardia di finanza italiana, ha arrestato i tre cittadini canadesi suddetti, riconosciuti per i trafficanti Vincente Mauro, Frank Caruso e Salvatore Maneri, quest'ultimo anch'esso arrestato nel maggio 1961 a New York a seguito della già accennata operazione di polizia.

«Avvenuto l'arresto dei tre trafficanti anzidetti e di una quarta persona di origine napoletana residente a Barcellona, la Guardia di Finanza italiana intensificava le azioni di osservazione e d'indagine mantenute nei confronti delle persone di cui si erano accertati i collegamenti con i tre trafficanti statunitensi arrestati in Spagna, collegamenti che portavano a ritenere fondatamente il Lucky Luciano compreso nel giro di sospette relazioni. Venivano, pertanto, disposte operazioni concordate a Roma, a Napoli e in Sicilia.

«Le operazioni a Napoli avevano riguardo alla persona di Lucky Luciano, nella cui casa napoletana veniva operata una perquisizione nel pomeriggio del giorno 25 e nei cui confronti, il mattino del successivo giorno 26, veniva condotto, a piede libero, un breve interrogatorio. Nel pomeriggio dello stesso giorno, attendendo il Lucky Luciano l'arrivo da Madrid di una persona su cui conto dovevano essere svolte indagini, veniva disposto un servizio di costante osservazione che ha motivato la presenza di un sottufficiale della Guardia di Finanza all'aeroporto di Capodichino al momento in cui è avvenuto il decesso di Lucky Luciano.

«Sono tuttora in corso indagini, coordinate, come sempre, sul piano internazionale. Il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza — conclude il comunicato — rapporterà all'autorità giudiziaria di Roma i risultati di queste indagini.

«Della grande importanza delle operazioni di polizia che hanno permesso il rintraccio, la individuazione e l'arresto dei trafficanti arrestati in Spagna — i quali come è noto, sono stati già tradotti negli Stati Uniti, ove hanno rinunciato alla libertà sotto cauzione e attendono il processo — dà testimonianza un messaggio ricevuto dal comandante generale della Guardia di Finanza, gen. di C. d'A. Pietro Mellano, dal commissioner del Bureau of Narcotic USA, in cui viene espressa la rinnovata ammirazione delle autorità statunitensi per la Guardia di Finanza italiana».

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL GRECO PARARAS

Parcheggiò fuori Trieste con il morto nel bagagliaio

Così ha dichiarato lo zingaro tedesco dopo una poco convincente spiegazione della tragica notte di Portogruaro

Imperia, 8

Nella terza seduta del processo a carico di Johan Wappler, lo zingaro tedesco accusato d'aver assassinato il greco Johannis Pararas, è stato interrogato sulla sua posizione precisa e su quella del Pararas a bordo dell'auto «Opel-Kapitaen» a Portogruaro, la notte del 23 marzo 1960. Wappler ha detto: «Eravamo uno seduto di fronte all'altro. Io tenevo la carabina sulle ginocchia. Avevo paura dei ladri».

Presidente: «Ma nei precedenti interrogatori, lei ha sostenuto che la carabina era alla sua sinistra e non sulle ginocchia».

Imputato: «Avevo paura, una grossa paura. Come posso ricordare con esattezza come fossimo entrambi? Posso sbagliare qualche particolare».

Presidente: «Ma come sentì il colpo?».

Imputato: «Dormivo. Ero stanco e m'ero addormentato. Mi svegliai di soprassalto. Mi accorsi che il greco tossiva e perdeva sangue dalla bocca e dal naso. Lo scossi forte, ma capii che ormai non c'era più nulla da fare».

Presidente: «Ma prima di addormentarsi, lei ha armato la carabina, lasciandola senza sicura?».

Imputato: «Non volevo addormentarmi, sono caduto nel sonno e la carabina mi è scivolata dalle ginocchia, lasciando partire il colpo».

Presidente: «Nei precedenti interrogatori lei però ha detto di aver armato la carabina e di aver tolto la sicura».

A questo punto il Presidente ha chiesto allo zingaro se, venendo in Italia, aveva o meno munizioni. L'imputato ha risposto che, giunto a Milano, non ne aveva, ma ne ebbe in regalo dai fratelli Galbiati, i commercianti milanesi in rapporto con lui e il Pararas e con i quali s'era esercitato a Milano al tiro della carabina il giorno stesso. (Interrogati, come è noto, i Galbiati hanno già escluso la circostanza, insistendo, comunque, nell'affermare che mai essi hanno avuto per le mani proiettili a tipo «espansivo» come quello che ha ucciso il greco).

Presidente: «Ma Pararas è stato ucciso da una pallottola «dum dum» che i Galbiati hanno detto di non avere mai avuto e che non era certo facile procurarsi. Il colpo gli è stato sparato da poche decine di centimetri, proprio sulla regione frontale, tanto che la pallottola, penetrando in cavità, ha spappolato la materia cerebrale e la scatola cranica è scoppiata. Che cosa può dire lei?».

Di fronte a queste contestazioni Wappler ha perduto la calma, senza riuscire più a formulare un discorso filato.

Dopo una pausa, lo zingaro Wappler ha proseguito il racconto sul viaggio della «Opel-Kapitaen» da Portogruaro a Sanremo. «Fasciai la testa sanguinante del greco e misi il cadavere nel bagagliaio della macchina. Ripresi la marcia per Trieste, ove parcheggiai fuori città. Andai in albergo per dormire. Dopo alcune ore ritornai sulla macchina. Tirai fuori il cadavere e ne riavvolsi la testa in altre camicie. Quindi mi diressi a Sanremo. Arrivai di notte, c'era la luna. Mi inerpicai per una laterale dell'Aurelia fino a Coldirodi. Nel chiarore vidi la vasca. Presi una valigia, la vuotai, e la riempii di pietre. La legai con una cordicella di nylon. Un capo lo congiunsi al cadavere. Non volevo riaffiorasse. Distesi la valigia e il greco sull'orlo della vasca, e con uno spintone gettai tutto nell'acqua. Poi mi allontanai».

Il Presidente ha contestato all'imputato non essere vera la prima versione, aver cioè sotterrato il cadavere in un boschetto a 60 km. da Brescia. «Soltanto quello che ho detto oggi è la verità — ha ripreso l'imputato — il resto è tutto falso. Ripresi la strada della frontiera. A Ventimiglia mi fermai per ripulire dal sangue l'interno della macchina e il bagagliaio, passai il confine a Ponte San Luigi e raggiunsi Marsiglia. Qui pensai di vendere la macchina a due legionari. Non ci riuscii. Allora lasciai l'auto per la strada per recarmi al centro di reclutamento della Legione straniera. Venni arruolato ed inviato a Sid Bel Abbes. Ma solo due giorni dopo fui arrestato dalla gendarmeria di Marsiglia. Non ho sottratto nulla al greco. Non aveva anelli d'oro. Non aveva soldi. Quando ci fermavamo ero sempre io a pagare. Non ho mai visto un proiettile simile a questo e soltanto in Germania ho visto qualche proiettile esplosivo».

Stanco e sfibrato dal lungo interrogatorio l'imputato è stato quindi rinviato nella tribunetta.

E' stata quindi interrogata la moglie dell'ucciso, Angelica Lada, di 24 anni. Il marito, che era spesso all'estero, era rientrato il giorno di Capodanno del 1960 dalla Persia, dove aveva venduto macchine usate. Al ritorno aveva con sè fra i 1000 e i 1200 dollari. Altro denaro aveva in Banche svizzere e tedesche. Quando partì, il 15 febbraio 1960, aveva una forte somma. Il processo è stato rinviato a domani.

UN CASO CHE APPASSIONA TUTTA VIENNA

Solidali con Karajan le maestranze dell'Opera

Voltafaccia singolare: dopo la protesta proclamano lo sciopero chiedendo il rientro dell'illustre Maestro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

Il caso Karajan domina oggi le prime pagine di tutta la stampa austriaca, che vi dedica intere colonne di piombo, titoli vistosi, fotografie, commenti e perfino previsioni (negative) sulla sorte futura del celebre istituto musicale, rimasto, nel giro di 24 ore, senza la mente direttiva e artistica. La popolazione di Vienna non nasconde il suo vivo disappunto verso quegli ambienti che hanno tanto fatto e tanto brigato da rendere impossibile al maestro la normale prosecuzione del suo lavoro.

Sì, perchè, a parte le considerazioni di natura sindacale, che possono essere fatte, l'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra l'amministrazione nazionale dei teatri, con l'appoggio del Ministero della Pubblica Istruzione ed i sindacati che rappresentano il personale tecnico, rende praticamente impossibile l'attuazione dei programmi artistici di Karajan. Tale accordo, come dicevamo ieri, è stato raggiunto alle spalle del maestro, che si è trovato di fronte ad una situazione di fatto. Accettandole, avrebbe significato per lui rinunciare a fare dell'Opera di Stato quel supermonumento della musica e dell'arte che figura da sempre nei suoi piani. Il maestro non si è mai schierato contro le rivendicazioni salariali delle maestranze, ma ha sempre sostenuto che il personale tecnico di un teatro deve adeguarsi alle esigenze speciali che un teatro comporta. Le sue argomentazioni sono state «bruciate» da interventi dall'alto, che non dovevano giungere o per lo meno potevano giungere soltanto dopo aver consultato il direttore artistico.

Di questa insostenibile situazione si sono del resto resi conto anche gli stessi «beneficiati» dall'accordo sindacale, cioè le maestranze tecniche che oggi, con sorpresa generale, hanno proclamato, per la durata di tre ore, mentre si svolgevano i lavori di preparazione del «Ballo in maschera», lo sciopero bianco. Coro, orchestra e balletti si sono subito associati. Che cosa volete in sostanza, è stato loro richiesto, non siete soddisfatti?

Vogliamo che si faccia il possibile per far rientrare Karajan. Ma come, prima protestate perchè il maestro solleva difficoltà enormi ad una composizione della vostra vertenza sindacale, ed ora lo incensate? E' difficile raccapezzarsi in questa caotica situazione. Le maestranze che per cinque anni hanno lavorato alle dipendenze del difficilissimo direttore artistico, capiscono che, alla fin fine, gli è stato fatto un grosso torto nei giorni scorsi, e che un artista del suo calibro e del suo nome non se lo meritava.

Karajan è scomparso. Circoli vicini all'opera sostengono che egli abbia raggiunto la sua villa sulle montagne della Svizzera, dove intenderebbe passare un lungo periodo di riposo. Il contratto con l'Opera basava unicamente, come oggi si apprende, sulla «bona fide» e poteva quindi essere interrotto in ogni momento senza preavviso. Da questo lato quindi egli, inviata la lettera di dimissioni al Ministro, non aveva assolutamente nulla da rimproverarsi.

Per domani è annunciata una conferenza stampa del Ministro della Pubblica Istruzione Drimmel, che prenderà posizione sul clamoroso caso. In una lettera ai giornalisti, egli ha oggi precisato che i rapporti personali «di buoni conoscenti» fra lui e il maestro dimissionario non sono mutati. Crediamo di non sbagliare affermando che il Ministro sta passando in questi giorni uno dei momenti più antipatici, per non dire difficili, della sua carriera. Karajan è un uomo che fa notizia dovunque si trovi o qualsiasi cosa faccia, un uomo odiato e idolatrato dall'opinione pubblica. A Vienna egli ha più fama di quanta ne può avere un celebre attore cinematografico. Uno, insomma, degli intoccabili che fanno parte del patrimonio dell'Austria, come i monumenti, la cattedrale, e il Prater.

Bruno Tedeschi

RADIO e TELEVISIONE

Questa sera torna sul video Dostojevski con il racconto «Le notti bianche», dal quale Luchino Visconti aveva tratto un memorabile film interpretato da Maria Schell e Marcello Mastroianni. Sul teleschermo vedremo Monica Vitti e Giulio Bosetti, due attori fra i più cari al pubblico. La vicenda è «intimistica», tutta basata sul movimento psicologico dei personaggi. Di movimento scenico ce n'è assai poco. I protagonisti si aggirano entro uno scenario ridottissimo: la spalletta del ponte, una panchina, il portone delle rispettive abitazioni. La regia è di Vittorio Cottafavi. Nella foto, i due protagonisti.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12.15: Dove, come, quando; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale; 15.15: Canta G. Consolini; 15.30: Corso d'inglese; 16: Il quadrifoglio; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: L'evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico; 22.45: Cantano Perry Como e Milva; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Dedicato a Max Steiner e Vernon Duke; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; Radiosera; 20.30: Gran Galà; 21.30: Radionotte; 21.45: I cacciatori di immagini. Documentario; 22.15: XII Festival della canzone italiana.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Musica contemporanea francese; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Haydn, Schubert e Scriabin; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sonata a due; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18.30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di P. Hindemith; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Ricordo di Silvio Giacometti: «Oro matto», a cura di R. Radice; 23.35: Musiche di B. Bartók e D. Milhaud.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il chitarrista Bruno Tonazzi; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.30: Cinquant'anni di musica. Incontri a Trieste e nel Friuli: Bruno Cervenca; 15: «La Rosa rossa». Romanzo di P. A. Quarantotti Gambini. Compagnia di prosa di Trieste (5.a puntata); 15.30: Gianni Safred alla marimba; 15.40: Fiere e mercati in Friuli; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 10 (14): «Il crepuscolo degli dei», di R. Wagner (Prologo e I atto); 16 (20): «Il crepuscolo degli dei», di R. Wagner (II e III atto); 18.35 (22.35): Concerto del Duo Cassadò.

Canale V: 7 (13-19): Canti della montagna; 8 (14-20): Caffè concerto. Trattenimento musicale del venerdì; 9.15 (15-15-21.15): Fuochi d'artificio; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 19.45: Ritratti contemporanei: Gino Bechi; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Le notti bianche», da una novella di F. Dostojevski; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Anni d'Europa: Apogeo e tramonto del colonialismo; 22: Telegiornale; 22.20: Sipariétto. Quindici minuti con Carlo Croccolo; 23.35: Concerto da camera.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

CRONACHE SPORTIVE

NUOVE NUBI SUI «GIOCHI» DI SCI

TUTTI I PAESI COMUNISTI HANNO ABBANDONATO CHAMONIX

L'Austria minaccia il ritiro ma non per solidarietà politica bensì per protesta contro la formula

Chamonix, 8

Altri fulmini e nubi si addensano sui cielo della competizione sciistica di Chamonix, già declassata da campionato mondiale a «Giochi internazionali». Questa volta è la squadra austriaca che minaccia di non prendere parte alle gare se non le vien concesso di iscrivere più di quattro concorrenti.

Sepp Sulzberger, capo della compagine danubiana, ha richiesto a questo proposito una riunione dei dirigenti delle varie delegazioni rappresentate nei «Giochi» appunto per discutere la possibilità di iscrivere più concorrenti alle varie gare. «Altrimenti, egli ha detto chiaramente, dovremo considerare se varrà la pena prendervi parte».

Robert Faure, presidente del comitato organizzatore, ha risposto molto freddamente: «Prendiamo nota della vostra richiesta».

Solo gli austriaci, comunque, fanno pressioni per ottenere un maggior numero di atleti in gara. Gli organizzatori, invece, sono dell'avviso di mantenere la formula dei «Giochi» identica a quella dei campionati mondiali. La presa di posizione austriaca giunge dopo che le squadre russa e rumena hanno dichiarato «forfait» per evidenti ragioni politiche in solidarietà con gli atleti della Germania orientale ai quali non è stato possibile concedere il visto di ingresso in Francia.

Anche la Jugoslavia ha ritirato la propria adesione, senza tuttavia fornire alcuna ragione. La Polonia, la quale sta organizzando contemporaneamente i campionati mondiali per specialità nordiche, prenderà quasi certamente parte alla competizione di Chamonix e sarà forse l'unico Paese dell'Europa orientale presente sulle nevi alpine.

I dirigenti austriaci, nell'avanzare la loro richiesta, hanno fatto presente che, non trattandosi più di campionati mondiali, sarebbe assurdo mantenere intatta la formula di svolgimento, tanto più che le gare avranno un puro valore simbolico dal punto di vista ufficiale. Gli organizzatori, invece, obiettano che mantenendo intatta la formula, in un secondo tempo il Congresso della Federazione internazionale di sci (FIS) potrebbe giungere alla conclusione di abrogare la decisione del Consiglio consultivo della FIS riconoscendo le gare di Chamonix come campionati mondiali 1962.

Fino ad ora, comunque, sono giunti a Chamonix 170 concorrenti provenienti da 25 nazioni. Le gare, secondo il calendario inizieranno domenica prossima.

Sessantasette sciatori in rappresentanza di 21 nazioni sono iscritti alle prove di qualificazione per la gara di slalom. Lo slalom di qualificazione, che deve designare i trenta concorrenti per la finale che si svolgerà martedì prossimo, apre ufficialmente sabato i «Giochi» di Chamonix con i migliori sciatori di Europa, America ed Asia sulla pista del Charamillon.

La riduzione del campo dei concorrenti alla finale è una innovazione nel programma dei mondiali ed è stata adottata quest'anno dalla «FIS» per permettere a tutti i partecipanti alla finale di concorrere in condizioni più o meno identiche. Troppi concorrenti, infatti, rendevano la vista troppo sconvolta e gli ultimi a partire erano in definitiva anche i più handicappati. Col nuovo sistema, gli atleti con i quindici migliori tempi nelle due prove di qualificazione nella prima «manche» non prendono parte alla seconda prova, per cui si concede ad un «escluso» dalla prima prova di ripetere la discesa nella seconda «manche». In questo modo si spera pure di riuscire ad avere un campo qualificato di partenti nella finale di martedì prossimo.

Naturalmente, i favori del pronostico vanno agli austriaci, ai francesi e, quest'anno anche agli americani.

Per indisciplina

La radiazione di Law ritenuta probabile

Torino, 8

Joe Baker, il centravanti inglese del Torino ferito gravemente ieri mattina in un incidente stradale, è stato sottoposto questa mattina ad intervento chirurgico da parte dei professori Roccia e Teneff e del dott. Odasso. L'intervento tende a sistemare l'arcata dentaria superiore, dopo la frattura del palato e il distacco della mascella, conseguenti all'incidente.

Baker aveva trascorso una notte tranquilla, e poichè le sue condizioni erano discrete, i sanitari hanno deciso di procedere all'operazione già questa mattina.

Intanto, non si conoscono ancora quali saranno le decisioni dell'A.C. Torino dopo l'incidente che ha privato la squadra del centravanti titolare. Il presidente Filippone — all'estero per affari — non è ancora rientrato; gli altri dirigenti attendono che egli sia presente per discutere l'eventualità di prendere provvedimenti disciplinari a carico di Baker, e di Law che era con l'altro nell'auto; per Law potrebbe anche trattarsi dell'esclusione dalla rosa dei titolari per la partita di domenica con l'Udinese.

Il consiglio del Torino, riunitosi iersera, ha preso una decisione molto grave, «deferendo Baker e Law alla Lega nazionale per la ratifica delle sanzioni previste dal regolamento». Queste parole testuali del comunicato significano che i due giocatori acquistati lo scorso anno in Granbretagna, saranno severamente puntiti per il loro comportamento niente affatto consono ad atleti professionisti pagati molto abbondantemente. L'altra notte, fra le 23 e le 4, ora della disgrazia, essi avevano fatto il giro di tutti i locali notturni di Torino e non si erano certamente limitati a bere acqua minerale o succhi di frutta, ma liquori molto forti.

L'intervento chirurgico effettuato dai professori Roccia e Teneff sul centrattacco del Torino Baker è durato poco meno di due ore. Le fratture al viso sono state ridotte mediante una speciale tecnica e con l'impiego di appositi elementi metallici con i quali sono stati immobilizzati i frammenti ossei mascellari e alveolari. Baker ha sopportato molto bene l'intervento. Lo stato febbrile si è ridotto e le condizioni generali del ferito sono discrete. Sabato mattina, se non interverranno complicazioni, Baker sarà sottoposto ad un secondo intervento che completerà l'opera di rinsaldamento osseo iniziata questa mattina.

Il ferito, cui vengono somministrati antibiotici per evitare processi infettivi, è nutrito con alimenti liquidi. Baker non potrà riacquistare il normale uso della parola prima di una settimana.

A visitarlo, dopo l'intervento, si sono recati Gigi Peronace, il consulente sportivo del Torino che curò il passaggio dei due britannici alla società granata, l'ex presidente Novo con altri dirigenti, e l'ex centromediano della Juventus e della nazionale Ferrario.

E' atteso per domani l'arrivo dall'Inghilterra della madre di Baker.

McCormack squalificato

Al 36enne Christensen il titolo europeo

Copenaghen, 8

Il danese Christian Christensen ha conquistato il titolo di campione europeo dei pesi medi battendo lo scozzese John McCormack, detentore, per squalifica alla quarta ripresa, nel corso di una riunione pugilistica svoltasi questa sera a Copenaghen. Il danese Christian Christensen, nuovo campione europeo dei medi, ha 36 anni.

Nella quarta ripresa Christensen si trovava al tappeto, e l'arbitro ha cominciato a contare. Al momento in cui il danese si cominciava a rialzare, lo scozzese gli piombava addosso e lo colpiva con un destro inviandolo attraverso le corde del ring. Ritenendo che lo scozzese avesse colpito troppo presto, l'arbitro lo squalificava e dichiarava Christensen vincitore per squalifica alla quarta ripresa.

La Sei Giorni vinta da Van Steen

Milano, 8

Un folto pubblico (oltre 10 mila spettatori) è presente sulle tribune e nel parterre del Palazzo dello Sport quando i corridori scendono in pista per la serata conclusiva della «Sei Giorni».

Alle 22 il via con gli spettatori che incoraggiano Nando Terruzzi, il 38enne corridore di Sesto San Giovanni, che nell'ultimo anno di attività, vorrebbe chiudere con una vittoria davanti ai concittadini. Van Steenbergen si lancia subito e conquista un giro aiutato da Lykke (che sarà suo partner nella prossima sei giorni di Anversa).

Terruzzi e Van Looy reagiscono prontamente e dopo un quarto d'ora le posizioni sono già ristabilite. Adesso è la volta di Pfenninger-Bugdahl a tentare la sorte. Anche la loro fuga riesce e si riportano a pieni giri. Ma Van Steenbergen è irriducibile: egli conta chiaramente dei maggiori aiuti fra i «pistards» tagliati fuori dalla vittoria e non concede un attimo di tregua. Soprattutto non tollera che possa vincere il suo grande rivale Van Looy e ogni volta che questi si lancia all'attacco gli è addosso. Di questa lotta tra i due «Rik» belgi, si sono trovati fino adesso avvantaggiati Terruzzi e Arnold che hanno potuto controllare la corsa più facilmente. Ad un quarto d'ora dalla fine l'italiano e l'australiano sono ancora in testa alla Sei Giorni. Ora però Van Steenbergen e Severeyns tentano il tutto per tutto: con pedalate potentissime fanno il vuoto alle spalle prendendo il giro decisivo: la Sei Giordi di Milano è loro.

Ecco la classifica generale della «Sei giorni» di Milano: 1) Van Steenbergen-Severeyns, p. 235; 2) Terruzzi-Arnold, a un giro, p. 720; 3) Van Looy-Post, a un giro, p. 665; 4) Pfenninger-Bugdahl, a un giro, p. 578; 5) Ziegler-Renz, a due giri, p. 507; 6) Plattner-Eugen, a due giri, p. 438; 7) Roggendorf-Lykke, a due giri, p. 304; 8) Van Daele-Tortella, a 7 giri, p. 232; 9) Defilippis-Bucher, a 8 giri, p. 312; 10) Sivilotti-Gillen, a 8 giri, p. 285; 11) Faggin-Vigna, a dieci giri, p. 332.

Joe Baker (a sinistra) e Denis Law in una recente fotografia. I due giocatori scozzesi del Torino sono rimasti feriti in un incidente d'auto la notte di mercoledì, all'uscita da un tabarin

IL TURNO N. 25 DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

L'Inter gioca a Ferrara la carta della riconferma

Per la Fiorentina ed il Milan due gare interne di relativa difficoltà
La riscossa del Padova minaccia la tranquillità della Sampdoria

Il campionato senza pace sta entrando nella dirittura di arrivo. Alla sua conclusione protocollare, fissata per la domenica di metà aprile, mancano solo dieci giornate ed è ancor tutto da giocare in alto ed in basso. Tre sono le squadre che possono vincerlo, quattro attualmente quelle che si dibattono per non perderlo. La lotta per lo scudetto ha ormai definitivamente selezionato le sue protagoniste e rimarrà circoscritta fra Milano e Firenze, quella per la salvezza riveste un aspetto angoscioso per una intera regione che teme di vedere declassate quasi tutte le sue rappresentanze. Con l'anticipata resa dell'Udinese il calcio veneto registra già una perdita dolorosissima, ma purtroppo si teme che alla stretta finale dei conti esso dovrà scontare pesantemente le conseguenze di una annata infelicemente impostata e molto sfortunata, anche. Sul Padova pesa indubbiamente la somma degli errori commessi dai dirigenti durante la campagna estiva nonchè l'acerba guida di Mari, chiamato a sostituire un allenatore della personalità di Nereo Rocco senza un sufficiente tirocinio. Per la matricola veneziana il grave problema del rinnovamento e del rafforzamento dei quadri non ha trovato adeguata soluzione e presto spentasi la vena di Raffin, la squadra neroverde è piombata in una sterilità a cui Quario non riesce a porre rimedio. Quanto al Lanerossi, che da 17 giornate non conosce vittoria, la penosa crisi che lo attanaglia è certamente in contrasto stridente con i valori tecnici e atletici che la squadra assomma, eppertanto non trova giustificazioni plausibili la sua dannata classifica. La lotta per la salvezza, che entra adesso nella sua fase più acuta e drammatica, non esclude svolte impensate qualora il trio delle venete confermi i recenti cenni di reazione e la Spal e persino la Sampdoria, che dispongono ancora di un discreto margine di vantaggio, rischiano di venir coinvolte nella mischia se tardano a riscuotersi.

Il prossimo turno di gare sarà al riguardo estremamente indicativo. Tutta l'estrema retroguardia risulta infatti durissimamente impegnata, ma al contrario delle sue avversarie dirette il Padova avrà il conforto del campo amico nel suo animoso tentativo di risalire la corrente. E la sorte vuole che sia proprio la Sampdoria, una Sampdoria inguaiata sino al collo attualmente, a doversi portare all'Appiani. Grazie all'esito vittorioso del recupero di mercoledì con l'Udinese, il Padova che ha da recuperare ancora una gara e cioè quella pure interna con il Lanerossi, è riuscito a dimezzare il distacco opprimente che lo separava dalle terz'ultime. Questo incontro con la Sampdoria è dunque considerato in casa patavina assolutamente decisivo per le sorti della squadra e poichè anche per i liguri il risultato riveste un'importanza estrema, il duello che si prospetta all'Appiani è dei più aspri e violenti. Una vittoria del Padova potrebbe sconvolgere in modo clamoroso la situazione in coda, ampliando sensibilmente la zona retrocessione, alla quale è pure prossima la Spal che da tempo vivacchia sul reddito ricavato nel girone d'andata. Occhio dunque allo Appiani, per questa partita che sicuramente riveste un interesse eccezionale per i futuri sviluppi della lotta per la salvezza, fin qui circoscritta al Lecco e all'intera rappresentanza del Veneto.

Tratteggiata la situazione nel fondo, è tempo di risalire in vetta dove ribollono interessi altrettanto accesi se non ugualmente vitali. La lotta per il primato riprende nuovamente con il tema che ha caratterizzato i due terzi del torneo e cioè la caccia all'Inter. La squadra di Herrera, proprio quando sembrava aver esaurita la sua carica vitale e stava dando segni evidenti di cedimento, ha lasciato tutti di stucco con una partita capolavoro in chiave tattica e una dimostrazione esemplare sotto il profilo agonistico. Il successo nel derby ha trovato inoltre ausilio nel passo falso della Fiorentina, rilanciando così nuovamente i nerazzurri soli al comando e soli in perfetta media. Il prossimo turno assegna all'Inter una trasferta non impossibile, ma le basterà cogliere un pareggio a Ferrara per mantenere la testa, raggiungibile quindi dalla Fiorentina ma non dal Milan. Le risorse della Spal non sono molto elevate e anche domenica a Bologna la squadra ferrarese ha lamentato evidenti lacune di gioco e di tenuta. Se l'Inter non accuserà lo sforzo sostenuto nel derby, la sua avventura ferrarese dovrebbe concludersi positivamente, confermandone la sicura ripresa.

La Fiorentina dalle gambe molli, che si è esibita magramente col Catania, è stata un po' la sorpresa meno attendibile dell'ultimo turno. Stavolta i gigliati si troveranno di fronte ad un'avversaria che ancor più degli etnei è tagliata per le difese oltranziste epperciò un altro improbo compito è richiesto ad essi. Il Palermo di Mattrel cercherà di emulare i cugini puntando su un pareggio non impossibile qualora i viola non ritrovino quel conciso ritmo di gioco che li ha portati così in alto. Il pronostico è naturalmente per la squadra toscana, i cui tiratori scelti Milani e Hamrin dovrebbero confermare contro il miglior portiere nazionale la loro preminenza assoluta.

Il Milan, senza lo squalificato Sani e l'infortunato Radice e con altre novità nelle file a quanto è già trapelato, conta di rivalersi facilmente sul Venezia della grossa delusione del derby. La sterilità dei neroverdi dovrebbe dare tranquillità alla retroguardia rossonera, mentre l'attacco sarà impegnato a ricucire nuovi schemi per la assenza dell'abituale regista. Comunque il divario di classe favorisce nettamente il Milan, smanioso anche di cancellare il risultato negativo patito a Sant'Elena nella disgraziata partita di andata.

La Roma, che non esce neppure stavolta dall'Olimpico, avrà il suo daffare con il Lecco, altra pericolante in cerca disperata di punti. La nuova grave squalifica che ha colpito Lojacono costringe Carniglia a modificare ulteriormente la formazione, richiamando in squadra Angelillo cui neppure l'aria della capitale ha giovato come i suoi ammiratori speravano. Le «grane» della Roma sono un po' quelle del Torino, che si trova però oggi a pagare a ben più caro prezzo l'indisciplinato costume di vita dei suoi importati. Il grave infortunio di Baker è anche la conseguenza di una politica troppo tollerante e condiscendente che pone in istato di accusa i dirigenti granata. Torino-Udinese risentirà probabilmente dell'acceso clima polemico suscitato dal serio incidente che priverà la squadra, per il resto del campionato, del suo centravanti. Atalanta-Bologna e Catania-Juventus non offrono motivo di particolari... contestazioni agonistiche, mentre assai vibrante si annuncia la gara di Mantova, che vedrà il Lanerossi impegnarsi a fondo per conseguire un risultato positivo.

G. B. T.

IL PROSSIMO AVVERSARIO DEGLI ALABARDATI

Per tradizione il Marzotto è un osso duro da rodere

A Valmaura non ha mai perduto - La vittoria della Triestina nella partita d'andata - La squadra com'è: una mistura di buono e mediocre

Domenica l'avversario di turno per la Triestina sarà il Marzotto, la compagine che assieme agli alabardati ha conosciuto nella passata stagione calcistica l'onta della retrocessione dalla Serie B. Saranno quindi di fronte due nobili decadute, scese tanto in basso dai gradini del calcio nazionale per ragioni di diversa natura, tecnica od amministrativa che siano; nel caso del Marzotto si può anche parlare di disfunzione sul piano organizzativo, perchè ad un certo momento l'undici dei fratelli Marzotto è scivolato nel rango delle minori quasi per forza d'...inerzia. Ma lasciamo al suo destino il passato e guardiamo l'avvenire.

Triestina e Marzotto saranno domenica al loro ottavo incontro: sei volte alabardati e lanieri si misurarono nella Serie B, una volta in Serie C, e fu nel girone d'andata. Ora ci sarà la partita di ritorno. La tradizione — è meglio chiamarla in ballo subito — non è favorevole alla Triestina, la quale non è riuscita nei tre precedenti duelli sostenuti a Valmaura a conquistare il bottino pieno. Neppure nell'annata dei Petris e dei Milani (tanto per intenderci) gli alabardati azzeccarono il risultato pieno. A Valdagno poi le cose sono andate in precedenza a netto favore del Marzotto, con la sola eccezione per questa stagione. Quando ci furono gli scontri diretti in Serie B il Marzotto procurò molti guai alla Triestina non ultima la sconfitta di due stagioni fa a Valdagno per una rete di scarto, sconfitta che privò la Triestina della promozione in Serie B. Quella dannata partita, che molti tifosi nostrani ancor oggi hanno presente, fu l'inizio della paurosa discesa della società: la stagione successiva venne la retrocessione in C. Un palo di Magistrelli ed un banale errore di Bandini furono all'apice delle discussioni e delle polemiche in quell'infuocato pomeriggio di fine primavera al campo dei Fiori.

Quest'anno, o meglio in questa stagione calcistica, la Triestina ha riscattato in soli novanta minuti tanti e tanti rospi: alla terza giornata Valdagno veniva espugnata e per la Triestina iniziava la rincorsa dopo l'incerto inizio. Cosa accadrà nell'ottavo «derby» veneto-giuliano? E' l'interrogativo di ogni vigilia.

Il Marzotto, è bene precisarlo subito, è una squadra molto insidiosa nelle partite fuori casa. Su cinque vittorie totalizzate in diciotto giornate (il Marzotto deve ricuperare la partita di Treviso) tre sono state ottenute in trasferta: le vittime del Marzotto si chiamano Pro Vercelli (sesta giornata, vittoria dei lanieri per 1 a 0), Legnano (ottava giornata, punteggio 2 a 0) e Saronno (quindicesima giornata, punteggio 1 a 0). In casa il Marzotto ha trovato il successo soltanto due volte col Bolzano e col Savona. Quattro volte il Marzotto ha pareggiato in trasferta (Vittorio Veneto, Pordenone, Biella e Sanremo), cinque sono stati i pareggi interni, di cui i più significativi sono quelli con Fanfulla, con la Mestrina e col Vittorio Veneto proprio domenica scorsa.

La squadra di Valdagno ha perso solo quattro volte, due in casa (Triestina e Varese) e due in trasferta (Cremonese ed Ivrea). Questo panorama generale dimostra in primo luogo che il Marzotto sui campi esterni è una squadra che sa farsi rispettare. Tra l'altro la squadra affidata alle cure dell'ex alabardato Sergio Pison ha subito solo sei reti nelle partite giuocate fuori casa (stridente è il contrasto con le reti subite in casa: undici!). Non ha realizzato molte reti sui campi altrui (appena cinque), ma questa cinquina ha fruttato ben dieci punti in classifica, più di quanti il Marzotto ne abbia conquistati in casa (nove sui diciannove del totale).

Altro fattore da prendersi in considerazione è quello che le sconfitte esterne sono opera di squadre di secondo ordine, come possono essere l'Ivrea e la Cremonese (i lanieri vennero infilati con una tripletta a Cremona: simpatico questo accostamento col due a zero subito dalla Triestina domenica scorsa!...). Contro le squadre dell'alta classifica il Marzotto si è fatto rispettare: le vittorie della Triestina e del Varese al campo dei Fiori sono le sole eccezioni..

Gli uomini di cui dispone il Marzotto formano una schiera un po' eterogenea. Ci sono dei bravi ragazzi, ci sono delle mezze figure, ci sono dei... mediocri; c'è ne per tutti i gusti ed allora i risultati contrastanti, talvolta incredibili. Il Marzotto dà quasi l'impressione di essere una squadra fatta su misura per far ammattire i propri sostenitori e far tener il fiato sospeso ai tifosi delle squadre che ospitano l'undici veneto. Mezzanzanica è un portiere che conosce il mestiere; domenica scorsa ha fatto faville contro il quintetto del Vittorio Veneto. Carta e Sacchiero sono due mastini, due autentici gladiatori e per le ali avversarie è un duro affare vedersele di fronte. Porra, l'alfiere del Marzotto, è ancora lì al centro dell'area a dettar legge, lui che può ben dire di aver visto nascere il... Marzotto (calcisticamente parlando). E' la bandiera della squadra.

Galzignato e Svorenich sono i laterali. Il primo è un vicentino che promette grandi cose: a vent'anni la vita per un calciatore non è ancora incominciata, il secondo è un veterano dei campi calcistici. Marcello Svorenich, nato a Trieste e cresciuto nelle file dell'«Unione», ha trovato a Valdagno la sua seconda città natale e dopo un breve... pellegrinaggio nell'altro emisfero (si rifugiò ad un certo punto in Australia, in cerca di fortuna) è ritornato agli antichi amori. Zerlin, Zaggia, Berlasso, Magaraggia e Zamboni formano il quintetto dei titolari. C'è poi anche un certo Carnevali, che viene impiegato saltuariamente.

E' un attacco quello del Marzotto che non è riuscito mai in questo campionato a segnare più di due gol in novanta minuti di giuoco; è un attacco che però quando si sveglia fa le cose per benino. Almeno così dicono i bene informati. Vedremo domenica a Valmaura, cosa e come ci sa fare soprattutto cosa farà questo reparto che, in diciotto giornate, è riuscito ad andare in gol soltanto sedici volte. E' uno degli attacchi meno produttivi del girone: dopotutto non è la sola Triestina a lamentarsi dei gol falliti.

Segnano 4 gol le alabarde in allenamento

La Triestina ha sostenuto ieri pomeriggio un allenamento a due porte in vista della partita col Marzotto. La pioggia ed il campo pesante non hanno ostacolato la preparazione. L'allenatore Radio ha fatto scendere in campo una formazione mista di titolari e di riserve, che è stata opposta alla compagine della Tergestina, la cui porta era difesa da Miniussi. Questo lo schieramento: De Min; X (un elemento in prova), Simoni; Mercusa, Mondo, Bizzai; Santelli, Szoke, Demenia, Travain e Risos.

La partita è durata quasi un'ora e le reti segnate sono state quattro; hanno realizzato tutti gli attaccanti, ad eccezione di Risos. Particolarmente attesa era la prova di Risos e di Szoke. Quest'ultimo ha dimostrato di essere in ripresa; la sua tenuta alla distanza è stata soddisfacente. Szoke si è destreggiato con autorità, mettendo in luce tutta una serie di ottimi allunghi, bene sfruttati da Demenia, Risos e Santelli. Risos, che non è riuscito a segnare, si è battuto con tenacia, impegnandosi a fondo per tutta l'ora di gioco; notati alcuni scatti dell'ala sinistra, che hanno portato lo scompiglio nelle retrovie della squadra allenatrice.

In mattinata si erano allenati Toros, Frigeri, Sadar, Rocco, Secchi, Trevisan, Bretti e Mantovani; quest'ultimo ha ripreso gli allenamenti a ritmo ridotto. La sua disponibilità per domenica prossima è però improbabile. Ha riposato invece il terzino Brach, che accusa un leggerissimo dolore ad una gamba; Brach dovrebbe comunque essere in perfette condizioni di efficienza per domenica prossima. Per ogni eventualità viene tenuto sotto pressione il terzino Simoni.

LA DOMENICA SUI CAMPI DI PALLACANESTRO

Tre incontri a Trieste

Campli e Brescia ospiti della Philco - Le udinesi contro il C.M.M. - A Milano i goriziani della Zoppas

Programma completo domenica prossima per la pallacanestro, con la ripresa del campionato di Serie A che, con la prima giornata del ritorno, mette in calendario le prime rivincite. Tutte le maggiori squadre giuliane saranno pertanto impegnate sui campi di gioco a dar vita a confronti che in qualche caso presentano interesse rilevante.

La Goriziana Zoppas, per cominciare col campionato maggiore, ha in programma una trasferta proibitiva, dovendo affrontare a Milano quel Simmenthal che è sempre all'inseguimento dell'Ignis. La squadra milanese ha dimostrato domenica scorsa di essere avviata ad una forma più che accettabile in ogni suo elemento, ma ugualmente non c'è assolutamente niente da sperare per gli isontini. Essi cercheranno così in tutta tranquillità di compiere ulteriori passi avanti per quel che riguarda il gioco collettivo, che con l'innesto di Damiani dovrebbe ancora migliorare, dopo la bella prova che ha fruttato alla squadra la seconda vittoria stagionale.

IL PROGRAMMA DELLE GIULIANE

A Milano:
Simmenthal-Goriziana (I. S.)
A Udine:
Udinese-Safog (Serie A)
A Venezia:
Reyer-Don Bosco (Serie A)
A Trieste:
Philco-Campli (Serie A)
A Trieste:
Philco-Pejo (Serie A femm.)
A Trieste:
CMM-Udinese (Serie A femm.)

In Serie A riveste un grande interesse lo scontro di Udine, dove la Safog va alla ricerca di altro successo di prestigio che le permetta di convalidare le recenti ambizioni sorte in seguito alle ultime positive prove della formazione di Punteri. L'Udinese è tagliata fuori dalla lotta per il primato ma il suo campo potrebbe riuscire fatale a qualcuna delle squadre più qualificate e far pesare alla fine sulla classifica anche le qualità del quintetto friulano. Questo è in buone condizioni di forma, gli ultimi risultati fanno testo. In casa è particolarmente agguerrito; è prevedibile che l'Udinese perciò cerchi di non lasciarsi sfuggire l'occasione per bissare il successo della prima partita di campionato. La Safog dal canto suo ha, nell'edizione attuale, ben pochi lati in comune con la fragile squadretta dell'inizio di torneo, che incassò quasi 100 punti a Trieste, poichè il suo rendimento è andato da allora continuamente aumentando. Ottimo il lavoro svolto da Punteri, che ha messo assieme un complesso molto temibile che si presenta con le carte in regola per far saltare la pur munita piazzaforte udinese. Il clima di campanile poi renderà incandescente la palestra che ospiterà questo atteso derby, il cui risultato è per quanto si è detto sopra, assolutamente imprevedibile.

Delle squadre triestine, il Don Bosco sarà a Venezia, dove ha ben poche probabilità di successo. I veneziani hanno il dente avvelenato per il colpaccio riuscito alla Misericordia alla sorprendente Safog, e non si lasceranno sfuggire l'occasione per rifarsi; i salesiani sono in progresso, col morale molto alto, per cui venderanno cara la pelle, ma di più difficilmente riusciranno a fare.

La Philco sarà di scena al Palazzo dello Sport di Montebello, ospitando il fanalino di coda della classifica, il Campli. Successo scontato quindi per i biancocelesti, dai quali però si esige una esibizione franca e convincente, specie da quegli elementi che finora hanno funzionato a corrente alternata. Si vorrebbe finalmente vedere una volta tutti i componenti la formazione rendere contemporaneamente al meglio delle rispettive possibilità, e per tutta la durata di una partita. Sono i giovani in particolare quelli da cui ci si attendono buone nuove, in quanto su di essi esclusivamente verrà a ricadere prima o poi tutto il peso della squadra, finora sostenuto dai più anziani, che non potranno continuare in eterno a colmare le battute a vuoto dei compagni.

Per il campionato femminile, a Trieste verranno disputati due incontri, godendo di un turno casalingo sia il Circolo Marina Mercantile come la Philco. Le biancocelesti avranno a che fare con il Pejo di Brescia, la loro più diretta concorrente nella corsa al terzo posto dopo le irraggiungibili campionesse udinesi e le milanesi della Standa.

I continui progressi della squadra di Guarini si sono concretati domenica scorsa col successo di Vicenza, che depone a favore delle componenti più giovani della formazione; contro il Portorico il loro apporto alla coppia Tarabocchia-Vascotto nel sostenere il peso dell'incontro è stato considerevole, per cui si può cominciare a guardare con fiducia all'avvenire di questa giovane formazione.

Le bresciane non vengono a Trieste rassegnate, avendo la posta in gioco una grande importanza: solo le prime quattro classificate del girone infatti avranno diritto a partecipare alla Serie A del prossimo anno, ed alle spalle del Pejo urgono Treviso e Vicenza, intenzionate a conquistare il prezioso quarto posto. Si profila dunque un incontro combattuto, ma pensiamo che la Philco finirà per spuntarla abbastanza nettamente.

Il C.M.M. sarà impegnato in mattinata nella Palestra Comunale in un incontro senza speranze: l'Udinese è tranquillamente avviata alla riconquista del titolo e le allieve di Covi, per quanti progressi abbiano fatto ultimamente e pur col morale alle stelle per il recente primo successo, altro non potranno fare che cercare di contenere alla meno peggio la strapotenza delle nazionali Geroni, Persi, Vendrame e Pausich.

A. V.

Vecchiet rimpiazza Petagna al Treviso

Treviso, 8

Il presidente del Treviso ha comunicato che, a seguito delle risultanze tecniche del campionato, l'allenatore Petagna è stato sostituito con Marcello Vecchiet. Quest'ultimo proviene dal Mogliano Veneto ed è stato già allenatore dell'Udinese e dello stesso Treviso otto anni or sono nel campionato di Serie B. Bisigato conserverà l'incarico di consigliere tecnico.

E' probabile che Petagna si trasferisca al Mogliano Veneto che, come è noto, costituisce una società di allevamento del sodalizio trevigiano.

Nuoto a Trieste

A tempo di record l'ederina Cecchi

(V.) Si è svolta ieri sera nella piscina coperta comunale la seconda giornata di gare per la Coppa Inverno, settore femminile. Hanno dato vita alla riunione una trentina di ragazze in rappresentanza della Triestina e dell'Edera; la società rossonera anche stavolta ha superato l'avversaria, ma la Triestina ha risentito di meno delle numerose defezioni all'ultima ora registrate in ambedue i campi, riuscendo a contenere lo scarto. L'assenza di maggior rilievo è stata quella di Violetta Passagnoli, che, aggiunta alle altre accusate dall'Edera, ha fatto perdere a questa un buon numero di punti: così è sfumata per la società la possibilità di raggiungere al vertice della graduatoria nazionale la Lazio, che ha disputato la seconda prova nei giorni scorsi.

I migliori risultati tecnici sono stati ottenuti dalla Cecchi e dalla Trevisan; la prima ha ancora migliorato la propria prestazione nella gara quattro stili, ottenendo il miglior tempo registrato finora in Italia e la ranista ha conseguito la seconda o terza miglior prestazione stagionale italiana. Tra le più giovani, la tredicenne Ilaria Rabusin (UST) ha ottenuto un tempo di tutto rispetto sui 100 rana, superando parecchie concorrenti ben più anziane ed esperte di lei.

Oggi, con inizio alle 19.30, avrà luogo la seconda prova maschile, che presenta parecchi motivi di interesse.

M. 66 dorso ragazze: 1) Pigatti (E) 1'08"2; 2) Triglan (T) 1'11"2. M. 100 dorso: 1) Montanelli (E) 1'28"6; 2) Polacco (T) 1'31"6; 3) Bisiani (T) 1'32"3; 4) Vidali (T) 1'32"6. M. 66 farfalla ragazze: 1) Camisa (T) 1'13"8; 2) Motka (E) 1'18"1. M. 66 libero: 1) Gabrielli (E) 51"4; 2) Scotti (E) 52"2; 3) Beraldo (T) 1'08"2. M. 200 libero: 1) Motka (E) 2'58"8; 2) Passagnoli M. (E) 3'02"6. M. 100 rana 1.a serie: 1) Serdoz (T) 1'51"7; 2) Berta (T) 1'59"9; 3) Facchinetti (T) 2'01"7; 4) Mogorovich (T) 2'04"7; 5) Pigatti (E) 2'10"4. 2.a serie: 1) Nanissi (T) 1'41"6; 2) Spanghero (E) 1'41"8; 3) Pecar (T) 1'47"8; 4) Doveri (T) 1'53"; 5) Kert (T) 1'56"7. 3.a serie: 1) Trevisan (E) 1'27"9; 2) Rabusin I. (T) 1'38"6; 3) Tassan (E) 1'40"; 4) Berrani (E) 1'40"7; 5) Rabusin (T) 1'42"9; 6) Goliani M. (T) 1'43"4. M. 133 misti individuale: 1) Calabria (E) 2'47"6. M. 266 misti ind.: 1) Jaschi (T) 4'48"8. M. 266 misti ind.: 1) Cecchi (E) 4'; 2) Barthl (E) 5'05"5; 3) Scamperle (E) 5'42"4. Staffetta 4x66 dorso: 1) A.S. Edera «A» 3'42"8 (Martinelli, Scamperle, Trevisan, Cecchi); 2) U.S. Triestina «A» 3'56"1 (Polacco, Goliani, Bisiani, Vidali); 3) A.S. Edera «B» 4'15"5 (Leghissa, Passagnoli, Scotti, Gabrielli). Staffetta 4x66 farfalla: 1) A.S. Edera «A» 4'57"3 (Tassan, Motka, Barthl, Berrani).

Classifica della seconda giornata: 1) A.S. Edera punti 6.865; 2) U.S. Triestina punti 5.720. Classifica delle due giornate: 1) A.S. Edera punti 15.278,5; 2) U.S. Triestina punti 10.034.

FIRMATO IL CONTRATTO COL CASARSA

Il centravanti Vit assicurato alla Triestina

Ieri sera a Casarsa si sono concluse positivamente le trattative per il passaggio alla Triestina, a partire dalla prossima stagione sportiva, del giocatore Renzo Vit, con la firma del relativo contratto da parte dei presidenti delle società, conte Giorgio Guarnieri e dott. Enzo Barbaro.

Renzo Vit è nato a Sesto al Reghena il 26.5.41. Si dedica al calcio da poco più di un anno; ha iniziato l'attività la scorsa stagione nella squadra «Doria» di Castions Mura, passando al Casarsa nella corrente stagione. Prima si era dedicato al pugilato e specialmente all'atletica leggera, eccellendo nella corsa veloce e nel salto in alto.

La sua squadra è in testa alla classifica del campionato dilettati I categoria, girone A. Il Vit ha fatto parte della squadra rappresentativa che recentemente si è incontrata due volte con quella della Venezia Tridentina. Gioca indifferentemente col piede destro e col sinistro; è uno scattista eccezionale e non disdegna il tiro al volo, cosa abbastanza rara nei giocatori d'attacco attuali.

E' un ragazzo che è stato richiesto da otto società, quattro delle quali di Serie A; la Triestina ha potuto assicurarselo, oltre che sopportando un notevole sacrificio economico, anche perchè aveva notato per prima le sue buone qualità e si era assicurata una opzione sin dalla fine dello scorso novembre. Continuano le trattative per assicurare alla Società altri giovani elementi particolarmente distintisi durante le osservazioni predisposte negli ultimi due mesi.

Nuovo stanziamento per l'acquisto di giocatori

Il Consiglio direttivo della Triestina riunitosi ieri 8 febbraio ha porto per prima cosa il suo benvenuto ai nuovi consiglieri dott. Giulio Fragiacomo e sig. Antonio Rigoletti. Ha poi deliberato all'unanimità lo ulteriore stanziamento dei fondi necessari per l'ingaggio di giovani calciatori della regione per il potenziamento del vivaio sociale.

E' seguita una breve relazione economico-finanziaria. Infine il Consiglio ha colto l'occasione di questa riunione per rivolgere il suo vivo ringraziamento al pubblico triestino che con tanto affetto e simpatia segue quest'anno le sorti della Società e della sua squadra.

Arbitri basket. Questa sera alle 20.30, nella sede triestina della F.I.P., di via del Teatro, 2 avrà luogo la consueta riunione mensile degli arbitri di pallacanestro.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CARICATA DALLA POLIZIA UNA FOLLA DI MANIFESTANTI ANTI-O.A.S.

CINQUE MORTI E PIU' DI DUECENTO FERITI IN FURIBONDI SCONTRI NELLE VIE DI PARIGI

Una ventina di persone all'ospedale in gravi condizioni - La dimostrazione era stata proibita dal Governo che intende mantenere la sua politica di equidistanza fra Salan e i comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Le organizzazioni operaie avevano indetto per stasera una manifestazione di protesta contro la nuova ondata di terrorismo abbattutasi su Parigi. Il Governo l'ha proibita, gli organizzatori hanno conservato le istruzioni impartite, la polizia è intervenuta per bloccare i dimostranti, si sono avuti scontri, cinque morti, un numero imprecisato di feriti, certamente oltre duecento, forse quattrocento con i contusi.

Stasera, a Parigi, la cronaca registra questo bilancio di sangue. La pace in Algeria, annunciatasi timidamente in questi giorni, si accompagna allo scatenarsi delle passioni non soltanto in Algeria, ma anche nella metropoli. I trentamila uomini della polizia, rivelatisi ieri impotenti per impedire la nuova offensiva dei terroristi, sono stati mandati contro la folla che aveva invaso il centro di Parigi al grido di «OAS assassini». Hanno caricato, manganellato, sparato. La folla non «poteva» capire. Ha reagito, accecata dall'ira. Il sangue è colato, una volta di più. C'è, nell'accaduto, qualcosa di tragicamente assurdo. Non sono i comunisti a gridarlo. Non siamo noi, osservatori stranieri, ad affermarlo. E' «Le Monde» a scriverlo.

Poco dopo le 18 eravamo in Piazza della Bastiglia. Serata grigia, umida, per attraversare Parigi era occorsa quasi un'ora, gli sbarramenti della polizia e le evoluzioni dei furgoni della gendarmeria avevano bloccato il traffico in Place de la Concorde, l'avevano rallentato lungo i «quais» e i «boulevards». Si sapeva che la manifestazione era stata indetta dalla CGT (la CGIL francese), dalla CFTC (Sindacati cattolici), dall'UNEF e dalla FEN (organizzazioni sindacali degli studenti e degli insegnanti), da organismi paracomunisti come il Movimento della pace. Il partito comunista e il PSU (frazione «classista» del socialismo francese) avevano annunciato la loro adesione. La Prefettura di polizia aveva avvertito, con un comunicato, che «tutte le manifestazioni pubbliche dovevano considerarsi proibite»; gli organizzatori avevano replicato mantenendo le disposizioni diramate: alle 18.30 tutti in Piazza della Bastiglia.

Alle 18 le strade di accesso alla piazza erano bloccate da pattuglie di Guardie mobili, affluite a scaglioni nel primo pomeriggio. I gendarmi erano in tenuta di guerra: elmetti neri, manganelli alla cintola, mitra e fucili. Nell'impossibilità di superare gli sbarramenti i manifestanti si sono raggruppati sul Boulevard Beaumarchais. Alle 18.30 erano un migliaio, poi il loro numero è andato sempre crescendo. In un comunicato violentissimo contro il Governo, il PCF ha parlato stanotte di 60 mila manifestanti. Le fonti governative dicono ventimila. Il computo è impossibile, certo è che si è trattato della più grande manifestazione anti-OAS svoltasi finora.

Gridavano «OAS assassini», «Salan alla forca», «OAS uguale SS». Portavano cartelli con slogans antifascisti. C'erano molte donne e molti giovani. Voltate le spalle alla piazza della Bastiglia, la folla si dirigeva verso piazza della Repubblica. Con una manovra aggirante i gendarmi hanno raggiunto la testa del corteo, quindi hanno caricato. Abbiamo visto un uomo di una sessantina d'anni afflosciarsi contro la balaustra della stazione del metro «Chemin Vert», colpito da una manganellata.

Ammassati all'incrocio con una strada laterale, i manifestanti lanciavano pietre raccolte in un cantiere. I commercianti abbassavano le saracinesche. I poliziotti caricavano una seconda volta. Da una parte e dall'altra, un odio cieco, insensato. E grida, sibili di sirene, colpi d'arma da fuoco. I feriti venivano portati negli androni delle case, giungevano le ambulanze della Croce Rossa.

Intanto nelle altre strade che conducono alla piazza della Repubblica, della Nazione e dell'Hôtel de Ville si verificavano scene analoghe. Uno fra gli scontri più gravi è avvenuto sul Boulevard Voltaire. Un furgone della polizia sul quale erano stati rinchiusi alcuni manifestanti è stato preso d'assalto dalla folla. I prigionieri sono stati liberati: quindi l'automezzo è stato sospinto di traverso nella strada. Imprigionato nella cabina di guida, l'autista ha estratto una rivoltella, ha sparato cinque volte sulla massa urlante.

Dispersi dalle cariche dei gendarmi, i manifestanti tornavano a riunirsi più inferociti che mai. Saccheggiavano i negozi incontrati sul cammino, usavano mele e arance come proiettili e si facevano scudo con canestri e gabbie di legno. Altri si procuravano bastoni, sbarre, pietre. All'angolo fra il Boulevard Baumarchais e la Rue de Charonne una compagnia di CRS ha usato granate lacrimogene.

Altri scontri venivano segnalati anche nel Quartiere latino. Raggruppatisi in Rue des Ecoles, cinque o seimila studenti avevano sfondato gli sbarramenti della polizia e si dirigevano sul Boulevard Saint Michel. Qui, attorniati dai docenti della Sorbona, un sindacalista della FEN ha preso la parola per condannare i responsabili degli attentati di ieri contro i professori Vedel e Pinto.

Tre ore dopo, alle 21.30, la situazione era relativamente calma. Nei pressi della piazza della Repubblica si vedevano soltanto alcuni militanti che distribuivano volantini ai radi passanti, prima di infilarsi nelle stazioni del Metro.

Quante le vittime? Le notizie sono contraddittorie. Secondo le prime indicazioni del Ministero dell'Interno, le perdite della polizia sarebbero più gravi di quelle dei dimostranti, ma i sindacati smentiscono. Si sa che cinque manifestanti sono deceduti all'ospedale e si teme per la vita di una ventina di feriti gravi. I dimostranti trasportati nei vari ospedali sarebbero oltre duecento, fra cui 140 poliziotti. Il partito comunista ha proclamato uno sciopero generale.

Il Ministero degli Interni ha pubblicato un comunicato per ripetere che le dimostrazioni restano proibite, in base allo stato di emergenza proclamato il 22 aprile e tuttora in vigore.

Il comunicato del Ministero esclude che i cinque dimostranti morti siano deceduti per colpi d'arma da fuoco e prospetta la probabilità, a giudicare dalle condizioni dei vestiti delle vittime, che la morte sia stata effetto della pressione della folla. Dieci fra i feriti della polizia versano in gravi condizioni.

Fra i morti, ci sono tre donne e un ragazzo di 15 anni. C'è inoltre un dirigente comunista.

Mentre polizia e dimostranti si scontravano, l'OAS non è rimasta inattiva. Si sono avuti quattro nuovi attentati al plastico, che hanno fatto cinque feriti.

Il Governo ha deciso di promuovere un'inchiesta giudiziaria a carico dei promotori della manifestazione. La posizione governativa è nota: ogni manifestazione promossa o controllata dai comunisti fornisce dei pretesti alla destra fascista e fa il giuoco dell'O.A.S. E' questa la ragione per cui il Ministro degli Interni Frey, nel lanciare un appello alla lotta ad oltranza «contro gli assassini, i truffatori e i banditi che vorrebbero disonorare il Paese», si è rivolto alle forze dell'ordine ma ha ignorato completamente la popolazione.

Questa posizione è aspramente criticata da più parti. Il quotidiano «Combat» (gollisti di sinistra) osserva ad esempio che ogni nuova ondata di terrorismo provoca inevitabilmente la reazione dei partiti e delle organizzazioni di sinistra, il che costringe il Governo — ossessionato dalla preoccupazione di conservare un'astratta equidistanza fra le estreme — a guardarsi dai pericoli provenienti da destra sorvegliandosi contemporaneamente a sinistra. «E' paradossale — conclude «Combat» — il dover constatare che, mentre da un lato il terrorismo del plastico mobilita l'opinione pubblica contro l'O.A.S., l'autorità del Governo risulta gradualmente diminuita».

«Le Monde» si domanda: «Perchè, sui luoghi degli attentati, la prima preoccupazione delle forze dell'ordine è di disperdere i passanti che, istintivamente, tendono a manifestare la loro indignazione? Perchè si è impedito, con il pretesto che era approvata dal partito comunista, una manifestazione come quella della Bastiglia, promossa da sindacati e organismi non comunisti?».

La prudenza del Governo non è priva di giustificazioni, ma l'isolamento è oggi, di fronte al fascismo dell'O.A.S. che fa «macchia d'olio», un pericolo non minore del rischio di vedere riapparire nei cortei delle bandiere rosse. Questa è, per lo meno, l'opinione di alcune federazioni della S.F.I.O. che, pur essendo in polemica con i comunisti, hanno protestato per il brutale intervento della polizia.

La nuova offensiva dei terroristi dimostra che non si può combattere con le autoblindo contro il plastico nascosto nelle tasche degli «ultras» e che alla azione individuale dei criminali dell'O.A.S. è meglio rispondere sollecitando la vigilanza popolare anzichè mobilitando un esercito di poliziotti.

Per spiegare gli attentati di ieri e di stasera il Ministero degli Interni — che aveva annunciato giorni or sono lo smantellamento dell'OAS metropolitana — ha accreditato una versione secondo cui Philippe Castille, responsabile delle «notti del plastico» del mese scorso, aveva un collaboratore rimasto in libertà, probabilmente nascosto in provincia. Si tratterebbe di Camille Vignau, proprietario terriero ed ex-consigliere generale di Medea, un tempo esponente del disciolto FAF e organizzatore degli scioperi del dicembre 1960. Questi scioperi turbarono il viaggio di De Gaulle in Algeria e furono alle origini dei sanguinosissimi scontri verificatisi allora fra europei e mussulmani. Fratello del deputato Pierre Vignau, Camille Vignau sarebbe entrato clandestinamente in Francia dalla Spagna tre mesi or sono insieme a Philippe Castille, e dopo l'arresto di quest'ultimo, avrebbe assunto il comando delle bande parigine di «plastiqueurs».

Il nipote di Camille Vignau — facoltoso commerciante di trent'anni, di nome Henri — ha ricevuto stamane ad Avignone, dove si trovava, la visita di una pattuglia della polizia. La perquisizione ha avuto un epilogo drammatico. Come i poliziotti hanno fatto irruzione nell'alloggio, Henri Vignau ha cercato di prendere la fuga lanciandosi, in pigiama, verso la finestra. Le forze dell'ordine gli hanno intimato di fermarsi, quindi hanno fatto fuoco. Ferito in modo piuttosto grave, Henri Vignau è stato trasportato all'ospedale e sottoposto ad un intervento chirurgico.

L'alloggio era un vero e proprio quartier generale dell'OAS. Al momento dell'irruzione della polizia vi si trovavano nove persone, tutte tratte in arresto. Sono stati sequestrati esplosivi, armi e documenti. La attività del «reseau Vignau» si estendeva in tutti i dipartimenti del Sud-Ovest.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)
Mosca: dopo le voci sul presunto attentato a Kruscev, «La Pravda» ha pubblicato questa foto in cui Kruscev è a colloquio con l'Incaricato d'Affari brasiliano Assumpcao de Araujo (a sin.)

PER SMENTIRE LE VOCI DELL'ATTENTATO

Una foto di Kruscev pubblicata dalla «Pravda»

Secondo un diplomatico brasiliano reduce dal Mar Nero il Premier sovietico si troverebbe in eccellenti condizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 8

Nikita Kruscev si è molto divertito alle notizie diffuse dalla stampa internazionale circa un asserito attentato alla sua vita. Così ha detto l'Incaricato d'affari «ad interim» del Brasile, Roberto Assumpcao De Araujo, che ieri ha parlato con il Premier sovietico. Ieri si era appreso da buona fonte che il Primo Ministro era stato messo di buonumore, durante il soggiorno a Minsk dove il 12 gennaio pronunciò un discorso, dalle notizie di una situazione per lui critica, sviluppatasi, secondo qualcuno al Cremlino.

Araujo è rientrato oggi a Mosca, dove sta organizzando la Ambasciata dopo la decisione dei due Governi di riprendere i rapporti diplomatici. E' stato a Sochi, sulle rive del Mar Nero, dove Kruscev sta trascorrendo un periodo di riposo (la notizia è stata data ieri, dopo un lungo silenzio ufficiale durante il quale ognuno si chiedeva dove fosse il Premier). Il diplomatico ha detto di avere trovato Nikita in evidenti condizioni di ottima salute, e in eccellente stato d'animo. «Ha parlato lui stesso delle voci di attentato», ha detto Araujo, «e agitando una mano, a dimostrare che non era il caso di tenerle in alcun conto, è scoppiato in una risata».

Dal sudamericano si è saputo anche che Kruscev «comincia a mostrare un'abbronzatura». Ha poi detto Araujo: «Il Primo Ministro mi ha fatto vedere i locali della villa a due piani, presso la spiaggia, ove risiede, e ha accennato al fatto che anche il Primo Vice Premier Anastas Mikoyan è in vacanza a Sochi, in una «dacia» attigua. Con molta soddisfazione Kruscev ha fatto vedere all'ospite il magnifico panorama di mare e di pinete che si gode dalla veranda ove egli lavora. «Il tempo era magnifico e il Primo Ministro aveva fatto il bagno di prima mattina nella piscina annessa alla villa». Dunque, la «vacanza» è relativa, visto che Kruscev a Sochi lavora; ma non ha detto ad Araujo di quale specifico lavoro si tratti.

A Mosca si presume che il Premier stia preparando il rapporto sulla situazione agricola che leggerà al Comitato centrale del partito, nella sessione fissata per il 5 marzo. «Ho trascorso un'ora con il Premier, ha spiegato Araujo, nel pomeriggio di ieri. Ero arrivato in volo da Mosca, avevo avuto lo invito il giorno prima. A un certo punto della conversazione il signor Kruscev mi ha indicato la costa turca che si vedeva in distanza: «Là ci sono i turchi — mi ha detto — e forse un poco più in là gli americani». Di che cosa si è parlato? «Per lo più dei rapporti fra URSS e Brasile. Il Primo Ministro mi ha detto che conta di tornare presto a Mosca».

L'annuncio delle buone condizioni di salute di Kruscev è stato accolto con interesse negli ambienti diplomatici di Mosca non tanto in relazione alle voci di attentato (che il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico ebbe a definire «una storia inventata, sciocca e pericolosa», e che del resto non dicevano che il Premier avesse subito conseguenze) quanto in rapporto alle notizie di un attacco influenzale sofferto da Kruscev poco dopo Capodanno. La «Pravda», organo del Partito comunista, pubblicava stamane in prima pagina una fotografia di Kruscev, scattata ieri (a quanto si dice dal fotoreporter Smirnov del giornale del Governo «Izvestia») durante il colloquio fra il Premier e Araujo. La foto occupa tre colonne, ed è la prima immagine di cronaca del Premier a comparire sulla stampa dell'URSS da quando Kruscev parlò alla conferenza agricola di Minsk.

Si attende negli ambienti diplomatici la reazione alla proposta fatta congiuntamente da Stati Uniti e Granbretagna al Governo di Mosca in merito a conversazioni da tenersi al livello dei Ministri degli Esteri per un trattato sulla abolizione degli esperimenti nucleari. Della proposta è stata data notizia a Washington. L'annuncio fa seguito di ventiquattro ore a brevi conversazioni fra il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko e gli Ambasciatori americano, Llewellyn Thompson, e britannico, Sir Frank Roberts. A Londra l'annuncio è stato dato dallo stesso Primo Ministro Harold Macmillan, il quale ha rivelato di aver inviato in proposito una lettera personale a Kruscev. Gli anglosassoni (che da tre anni erano impegnati in conversazioni su un trattato nucleare con l'URSS nella sede ginevrina; i colloqui sono stati recentemente interrotti) propongono che i Ministri degli Esteri delle tre potenze si riuniscano a colloquio prima della apertura a Ginevra delle conversazioni «dei diciotto Paesi» (fra i quali l'Italia) sul disarmo. Queste conversazioni dovrebbero iniziarsi il 14 marzo. Londra e Washington dicono anche che i tre capi di Governo dovrebbero «assumere diretto e personale interesse» nei confronti dei negoziati nucleari. Simultaneamente è stato annunciato che gli Stati Uniti hanno messo a disposizione della Granbretagna le loro attrezzature del Nevada per esperimenti con ordigni sotterranei, da tenersi nelle prossime settimane, mentre la Granbretagna, nel quadro dei preparativi già stabiliti, mette a disposizione degli Stati Uniti le sue attrezzature dell'Isola di Natale nel Pacifico.

Come si è appreso Klimenti Voroscilov è stato designato candidato al Soviet Supremo, per le elezioni di marzo, non solo dai lavoratori delle fabbriche di Kashira, ma anche da quelli dei distretti di Pervomaisky e di Kirov. E' dunque candidato di alto prestigio nonostante gli aspri attacchi fatti contro di lui in congresso per la sua adesione all'antipartito (e che portarono alla sua pubblica autocritica). Si pensa che la designazione (ora egli dovrà scegliere un distretto) significhi sicura nomina per l'ottantunenne Maresciallo, per il quale Kruscev chiese al congresso «comprensione e magnanimità». Le «Izvestia» recano intanto un aspro attacco al defunto Andrei Viscinski, che prima di diventare Ministro degli Esteri sovietico fu pubblico accusatore nei processi a Bukharin, Komenov, Radek e altri: Dice che Viscinski provocò distorsioni della legge e della procedura «che ancora fanno sentire il loro peso sulle idee di molti studiosi sovietici». Viscinski e i suoi collaboratori «si adoperarono per dare una base legale alle respressioni di massa, falsando in particolare la teoria della prova legale».

U. P. I.

Le trattative dirette

Adenauer respingerà l'offerta di Kruscev

Bonn, 8

Il Cancelliere Adenauer ha deciso di rispondere alla recente nota sovietica con la quale si proponevano trattative dirette Bonn-Mosca, riaffermando l'unità dell'Occidente. Nel corso di una conferenza stampa il portavoce governativo Werner Kreuger ha precisato che Adenauer ha reso noto questa decisione all'odierna riunione del Gabinetto.

Kreuger ha detto che il Cancelliere ha sottolineato che la risposta deve dimostrare che la Germania occidentale è completamente d'accordo con le Potenze occidentali nell'atteggiamento da queste assunto nei confronti dei problemi di Berlino e della Germania.

Kreuger ha detto che il Cancelliere ha affermato che non solo la proposta sovietica verrà respinta, ma che la Germania occidentale deve evitare qualsiasi cosa che potrebbe pregiudicare l'Occidente, provocando confusione nell'attuale situazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

E' COMINCIATA L'EPURAZIONE DEI DOGMATICI?

Arrestato a Praga il vice Premier Barak

E' accusato di attività «antipartito» e illegale di abuso di potere e sperpero di fondi statali

Praga, 8

Radio Praga annuncia che Rudolf Barak, Vicepresidente del Consiglio cecoslovacco, ex Ministro degli Interni e membro del Politburo, è stato arrestato sotto l'accusa di attività antipartito e illegale, di abuso di potere quando era Ministro degli Interni, di sperpero di fondi dello Stato e di altre violazioni della legalità socialista. Barak è stato esonerato dalla carica di membro della direzione del partito comunista, di Vicepresidente del Consiglio e di presidente della commissione di Stato per i comitati nazionali nonchè dalla carica di deputato. Egli è stato espulso dal partito comunista, privato dell'immunità parlamentare e deferito alla magistratura. Le misure contro Barak sono state prese su proposta del Presidente della Repubblica e primo segretario del P.C. Novotny.

Nel giugno scorso Barak era stato esonerato dalla carica di Ministro degli Interni ma era rimasto vice Primo Ministro e membro del Politburo e del C.C. allora non vi furono indicazioni di una sua caduta in disgrazia e ufficialmente la misura del suo allontanamento venne definita «riorganizzazione del Governo». Barak, come lo stesso Presidente Novotny, appartiene alla giovane generazione di leaders comunisti cecoslovacchi giunta al potere solo dopo la fine del periodo stalinista. Barak, che ha 46 anni, è diventato membro e funzionario del partito solo nel 1945, giungendo alle alte cariche nel 1952 durante il congresso nazionale del partito. Nel dicembre 1954 venne nominato Ministro degli Interni e nel marzo 1959 Vicepresidente del Consiglio.

L'arresto di Barak conferma delle voci che circolavano da alcuni giorni nella capitale cecoslovacca, secondo cui gravi deficit sarebbero stati trovati nel bilancio del suo ex ministero. Il comunicato ufficiale del comitato centrale del PC infatti accusa tra l'altro Barak di «dilapidazioni di fondi di Stato». La riunione del CC aveva per oggetto l'esame della situazione economica del Paese che, in vari settori, mostra certi indizi di disagio che la stampa e il recente rapporto dell'ufficio di statistica non hanno del resto nascosto. Comunque, per gli osservatori non vi è dubbio che il «caso Barak» costituiva il punto capitale della riunione del CC.

Scoppio sotterraneo nel deserto del Nevada

Washington, 8

La commissione americana per l'energia atomica annuncia che gli Stati Uniti hanno effettuato oggi un esperimento nucleare sotterraneo di debole potenza nel poligono sperimentale del Nevada. Si tratta del 12.o esperimento sotterraneo americano annunciato dopo la ripresa degli esperimenti a seguito della rottura da parte sovietica della moratoria nucleare. Non viene specificata la potenza dell'ordigno esploso, ma generalmente si tratta in questi casi di una potenza pari ad alcuni kilotoni.

Un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha dichiarato questa sera che la Francia ritiene che «una ripresa degli esperimenti atomici ("tests") sarebbe giustificata in vista della recente grossa serie di esperimenti compiuti dall'URSS».

Contatti segreti?

PARTITO PER ROMA un emissario algerino

Tunisi, 8

Oggi a mezzogiorno è partito in aereo da Tunisi alla volta di Roma un non meglio identificato «emissario del GPRA». La maggior parte degli osservatori locali attribuiscono a tale emissario una missione di «contatti segreti». Negli ambienti ufficiali algerini non si è potuto avere alcuna precisazione in proposito.

ENTRATO IN ORBITA un satellite «Tiros»

Cape Canaveral, 8

Un satellite di osservazione meteorologica «Tiros» (il quarto del genere) è stato lanciato stamane da Cape Canaveral ed è entrato in un'orbita terrestre a oltre 500 km. di altezza. Alle 15,16 (ora italiana), il «Tiros» aveva completato il suo primo giro attorno alla Terra ad una quota di circa 640 km. Il Centro di osservazione dell'isola di Wallops ha confermato che il satellite ha compiuto il suo primo giro attorno alla Terra. Non si sa ancora se le due camere televisive installate sul satellite per la trasmissione delle fotografie a Terra funzionino regolarmente.

La NASA ha annunciato che il «Tiros» sta trasmettendo eccellenti fotografie della coltre di nubi che circonda la Terra.

Invio di truppe e cannoni a Berlino orientale

Berlino, 8

Il movimento di un convoglio composto di un centinaio di veicoli, tra cui una quarantina di mezzi blindati per il trasporto delle truppe e cannoni semoventi anticarro, è stato osservato questa mattina a Berlino Est su una strada presso la linea di demarcazione, nella zona di Kladow. Negli ambienti occidentali si ignorano i motivi di questo movimento di truppe comuniste. A giudicare dalla strada percorsa, il convoglio sembra partito da una base di forze corazzate vicino al confine, e diretto verso il sobborgo berlinese di Potsdam.

Uccisa a Gerusalemme una missionaria inglese

Gerusalemme, 8

Una missionaria britannica, Ann Lasbury, di 57 anni, è stata uccisa oggi da un colpo di arma da fuoco mentre si trovava nella «terra di nessuno» che separa la parte vecchia di Gerusalemme, controllata dai giordani, dalla parte nuova che è territorio israeliano. Secondo la polizia israeliana il colpo di arma da fuoco sarebbe stato sparato da una sentinella giordana.

La storia del fascismo alla Televisione francese

Parigi, 8

Una serie di trasmissioni sul fascismo verrà presentata prossimamente alla televisione francese. André Gillois, che ne cura la realizzazione, è rientrato nei giorni scorsi dall'Italia dove ha girato, per la trasmissione «Le temoins sont là», numerose scene.

Fra gli altri, Gillois ha interrogato Rachele Mussolini, Edda Ciano, e Walter Audisio. La data esatta della programmazione non è stata ancora fissata poichè Gillois ha anche l'intenzione, con i documenti raccolti, di montare un film a lungometraggio consacrato alla storia del fascismo.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DI BUENOS AIRES

L'ARGENTINA HA ROTTO I RAPPORTI CON L'AVANA

Buenos Aires, 8

Il Ministero degli Esteri argentino ha annunciato questa sera che l'Argentina ha rotto le relazioni diplomatiche con Cuba. La rottura si è avuta esattamente una settimana dopo che gli esponenti delle Forze armate avevano posto un ultimatum al Governo per un mutamento dell'atteggiamento argentino verso Cuba; come è noto la delegazione argentina si era astenuta dal votare le risoluzioni anti-cubane a Punta del Este. La rottura delle relazioni coincide con l'arrivo a Buenos Aires dall'Avana dell'Ambasciatore argentino Julio Amodeo.

Il Ministro degli Esteri Miguel Angel Carcano ha riferito ai giornalisti di aver convocato al Ministero i diplomatici cubani per informarli della decisione del Governo, di aver consegnato loro i passaporti e di aver comunicato loro che avevano 48 ore di tempo per lasciare l'Argentina.

Le pressioni degli esponenti militari sul Presidente Frondizi erano cominciate nove giorni fa, quando stava per concludersi la conferenza di Punta del Este nella quale la delegazione argentina non aveva voluto votare con gli Stati Uniti e con altri 13 Paesi americani per la risoluzione decretante l'espulsione di Cuba dal sistema interamericano. Da tre giorni poi si aspettava l'annuncio della rottura. Gli esponenti delle forze armate si erano assentati in blocco dal banchetto di Stato offerto ai Reali del Belgio, facendo sapere che si sarebbero astenuti dal partecipare ad ogni cerimonia ufficiale finchè Frondizi non avesse ceduto alle loro pressioni. La rottura delle relazioni con Cuba è stata annunciata mentre le masse operaie uscivano dagli stabilimenti: uno spiegamento di polizia era stato predisposto per evitare incidenti.

Oltre che in Argentina pressioni di vari ambienti sono state esercitate presso i Governi di Brasile, Messico, Cile, Equador e Bolivia, cioè nei Paesi che alla conferenza di Punta del Este hanno adottato un atteggiamento quasi accomodante nei confronti del castrismo.

LA MINACCIA COMUNISTA NEL VIETNAM SI ADDENSA

Sbarcano a Saigon truppe americane

Creato un nuovo comando agli ordini del gen. Herkins Insostenibile appare la situazione politico-militare nel Laos

Washington, 8

Il Dipartimento della Difesa USA ha annunciato che a Saigon è stato istituito il «Comando dell'assistenza militare degli Stati Uniti al Vietnam». Tale decisione ha ricevuto l'approvazione della Repubblica del Vietnam. Il nuovo Comando di aiuti militari al Vietnam, che permetterà agli Stati Uniti di dare una maggiore assistenza militare a tale paese, è posto agli ordini del generale Paul Herkins il quale partirà immediatamente per Saigon. La missione consultiva di aiuto militare al Vietnam rimane in carica ed è sempre diretta dal generale Lionel McGarr.

Si ritiene nei circoli bene informati che le forze americane nel Vietnam ammontino oramai a circa quattromila uomini. Gli ultimi reparti inviati, due compagnie specializzate per servizi di appoggio all'aviazione, sono sbarcati ieri a Saigon. Un portavoce del Pentagono, annunciando la creazione del nuovo Comando, ha sottolineato che ciò esprime la volontà americana di «vincere la partita». Lo stesso portavoce ha messo in rilievo che gli Stati Uniti non prendono parte ai combattimenti ma che l'iniziativa mira ad appoggiare e rafforzare il Vietnam del Sud nella guerriglia. Il generale Herkins, per l'occasione, è stato nominato generale a quattro stelle. La nomina è stata trasmessa al Senato.

La Thailandia potrebbe inviare truppe al confine settentrionale del Laos nel giro di pochi giorni. Il Primo Ministro Maresciallo Thanarat e il suo vice Ministro della Difesa generale Thanom hanno dichiarato che la caduta della regione Nord occidentale del Laos sotto le forze comuniste sembra imminente e ciò metterebbe in pericolo la sicurezza della provincia più settentrionale della Thailandia. «Il Governo del Laos non può reggere più a lungo» — ha detto Thanom. I due esponenti del Governo thailandese non hanno detto quante truppe prevedono di inviare.

Durante la sosta a Kyoto

Chiassata comunista contro Robert Kennedy

Tokio, 8

Circa 250 comunisti e sindacalisti hanno inscenato questo pomeriggio una manifestazione di protesta contro Robert Kennedy, Ministro americano della Giustizia, quando quest'ultimo è giunto in visita a uno stabilimento tessile di Kyoto. I comunisti recavano cartelli con slogans antiamericani. Essi hanno cercato di consegnare a Kennedy proteste scritte contro l'«imperialismo americano», ma sono stati respinti dalla polizia che ha permesso a Robert Kennedy di entrare senza difficoltà nello stabilimento. Nel pomeriggio un'altra manifestazione si è svolta all'aeroporto di Itami presso Osaka quando Robert Kennedy stava per ripartire in aereo per Tokio.

MOSCA SI SCHIERA dalla parte di Sukarno

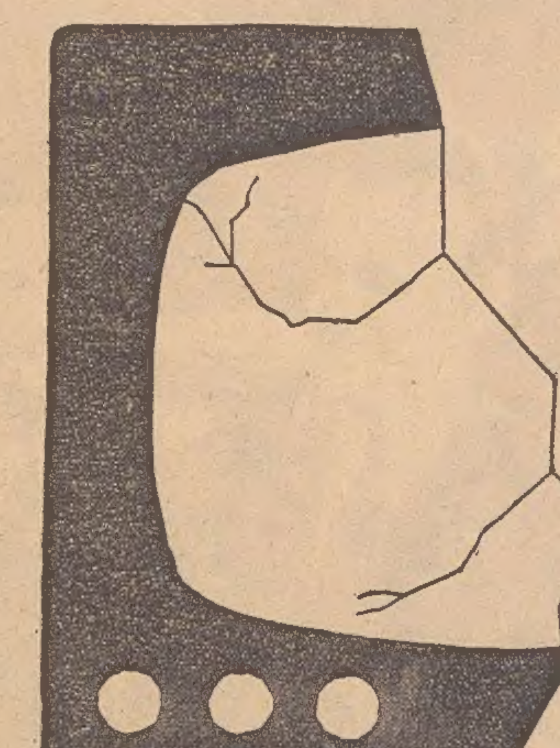
Mosca, 8

In una dichiarazione diffusa oggi dalla «Tass», il Governo sovietico «attira l'attenzione del Governo olandese sui pericoli della sua politica nella Nuova Guinea occidentale, dato che tale politica costituisce una minaccia per tutti i paesi amanti della pace». La dichiarazione sovietica aggiunge che «la Nuova Guinea occidentale fa parte integrante dell'Indonesia» e la politica olandese di voler restare nella Nuova Guinea è contraria alle decisioni dell'ONU sulla concessione della libertà ai popoli coloniali. Il Governo sovietico ha «appoggiato e appoggia le legittime richieste del popolo indonesiano e del suo Governo per la immediata riunione della Nuova Guinea occidentale all'Indonesia e la liquidazione del dominio coloniale olandese su questa parte del territorio indonesiano». Il Governo olandese sta «imboccando la strada della provocazione militare diretta» con le recenti misure di carattere militare che esso ha preso, mentre ha compiuto «praticamente un attacco contro navi pattuglia indonesiane in mare aperto». Con tali azioni l'Olanda cerca di prolungare il suo dominio coloniale sulla Nuova Guinea occidentale e mantenere tale territorio quale caposaldo per «gli aggressivi blocchi militari delle potenze occidentali nella loro lotta contro il movimento di liberazione nazionale dei popoli dell'Asia sudorientale».

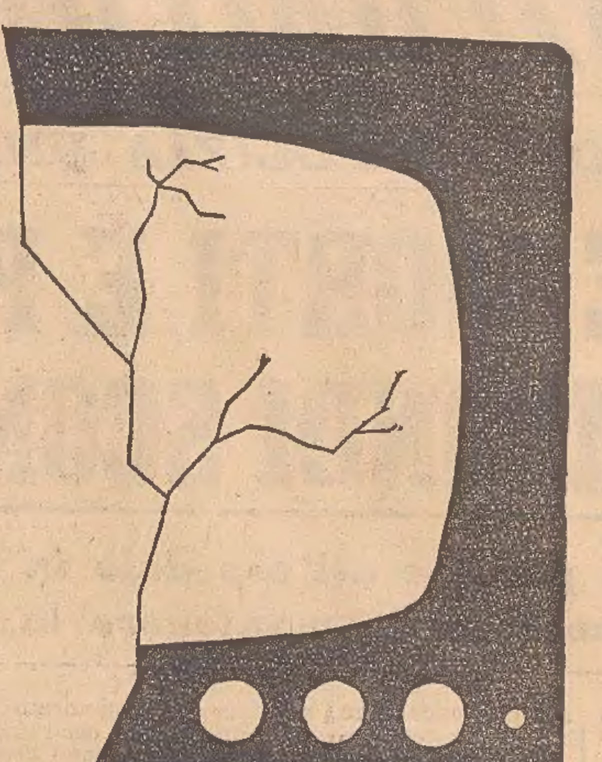
NASSER MINACCIOSO all'indirizzo di Israele

Beirut, 8

In una intervista concessa al giornale libanese «Wafic Tibi» pubblicata oggi sul settimanale «Al Sayyad» il Presidente Nasser ha dichiarato: «L'Egitto intraprenderà la lotta contro Israele se i lavori per la canalizzazione delle acque del Giordano saranno estesi alla zona smilitarizzata tra Israele e la Siria». Nasser, il quale ha sottolineato che il suo atteggiamento a tale proposito è stato definito nel corso del Consiglio dei Ministri della RAU, ha detto inoltre: «La tragedia palestinese del 1948 non si ripeterà più. Sappiamo tutti come essa si è prodotta. La guerra con Israele è inevitabile. Io intraprenderò la lotta quando sarò certo che tutti gli elementi del successo si troveranno dalla nostra parte. Infatti non ho alcun diritto di mettere in pericolo l'avvenire della nostra Repubblica».



non gettatelo via!
ve lo paghiamo
80.000 lire!



Il vostro vecchio televisore
anche se ormai ridotto ai minimi termini
vi verrà valutato
la bellezza di ottantamila lire
acquistando all'Universaltecnica

il nuovo televisore GRUNDIG
della serie 1962.

La differenza a comode rate mensili
senza cambiali
e senza scadenze fisse
con il noto sistema COMPASS

Corso Garibaldi 4 Universaltecnica Via Timeus 7

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

CAMERIERA finita media età offresi stabile. Telef. 73144, ore 16 - 17. 40731 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI cercasi trisettimanale ore combinarsi prossimità piazzale Rosmini. Telefonare 42890. 61154 B

RAGAZZA giovane stabile o prestaservizi giornata intera cercasi. Telef. 24617 ore 8-12, 15-19. 40729 B

STABILE giovane anche primo servizio, escluso cucinare, cercasi. Telef. 37358. 40693 B

STABILE anche primo servizio cerca piccola famiglia, casa moderna. Telef. 35884. 40710 B

C Richieste d'impiego L. 10

MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 40673 C

RAGIONIERA esperta bilanci, pratica trasporti marittimi, conoscenza lingue offresi. Cassetta 21093 C, UPI.

UNIVERSITARIO militesente, capace, volonteroso, conoscenza inglese, francese, dattilografia, referenze, offresi qualsiasi impiego. Cassetta 626 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo prontamente eventuale verniciatura. Telef. 44778. 40663 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni TV, interventi immediati. Telefonare 75233. 21123 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 40447 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, lacca germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telefono 44101. 21213 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 21213 CC

PITTORE decoratore eseguisce qualsiasi lavoro con la massima accuratezza. Recapito: 23317 7262 CC

TELETECNICA, specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 40700 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA falegname cercasi. Falegnameria Cherin, via Tesa 50. 40663 D

APPRENDISTA cerca Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 21217 D

APPRENDISTA commessa 14-17 cercasi per panificio. Via Caprin 9, telef. 90767. 40719 D

CERCASI dai 18-22 anni capace per garage e lavaggi. Cassetta 40713 D, UPI.

COMMESSO o aiuto commesso 25-30enne cercasi. Presentarsi Ziglio, corso Italia 28. 61162 D

GIARDINIERE capace cercasi ore giornaliere. Cassetta 61153 D, UPI.

LAVORANTE pasticciere giovane capace, apprendisti ragazzo-a cercansi. Pasticceria La Coccinella, v.le D'Annunzio 27. 40739 D

MECCANICI-autisti, età 25-35, in possesso del diploma di 3.a avviamento e patente D-E pubblico, cercansi. Non scrivere senza i requisiti richiesti. Cassetta 61129 D, UPI.

MEZZALAVORANTE cercasi. Salone Romano, tel. 50771. 40736 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Lorena, telefono 93658. 40711 D

PRATICANTE ufficio 14enne cercasi. Scrivere cass. 61157 D, UPI

PRIMARIA ditta cerca giovane impiegato o impiegata pratici macchine contabili. Cassetta n. 61125 D, UPI.

RADIOTECNICO giovane specializzato TV cercasi. Presentarsi negozio via Combi 22. 21190 D

RAGAZZO 14-15enne volonteroso per apprendista pellicciaio. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 21191 D

RAGAZZO 17-18enne robusto per trasporto mobili e piccole riparazioni cercasi. Telef. 37398 orario negozio. 40666 D

RAGAZZO 14-15 anni fattorino portapacchi cercasi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 61158 D

RAGIONIERE o computista militesente, preferibilmente pratico lavori contabili, cerca azienda commerciale Trieste. Manoscrivere esatti requisiti, pretese ed eventuali referenze, cassetta 40672 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

PENSIONATO distinto cerca camera mobiliata decorosa vitto e assistenza familiare presso persona sola. Cass. 40728 E, UPI

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA una persona bagno telefono stufa. Ventisettembre 39, porta 15. 40727 F

CENTRALISSIMA vuota affittasi uso ufficio. S. Nicolò 20, primo. Visibile dalle ore 8 alle 11. 61163 F

CENTRALISSIMA indipendente elegante mobiliata acqua corrente bagno riscaldamento affittasi. 31998. 61163 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina, stanzette affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 61159 F

STANZE 2 vuote comunicanti affittansi. Valdirivo 35, I. 40738 F

Z. USO ufficio affittansi 2 stanze via Rittmeyer I piano. «Julia» Imbriani 10. 7263 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ, 23121, accettansi iscrizioni nuovi corsi collettivi e globali inglese, francese, tedesco e spagnolo. 161/3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BARBONE nero nome Micky mancia portandolo Rossetti 69. 40716 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso prima entrata zona Bonomea vista mare due poggioli riscaldamento nafta 3 camere soggiorno cucinino bagno, affitto 35.000 senza spese. Altro vicinanze Tribunale adatto studio due avvocati prima entrata affitto 55.000, 4 camere camerino cucinino ampia terrazza primo piano riscaldamento nafta. Altro appartamento vicinanze Università Fabio Severo 3 camere cucina bagno pronta entrata lire 28.000 mensili. Altro camera cucina zona Commerciale affittasi 12.000 mensili senza spese. Prego rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 7266 I

APPARTAMENTI panoramici, zona Montebello, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, affittansi prontamente. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 7254 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina autoriscaldamento accessori paraggi Giardino 28.000 affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 40732/1 I

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7260 I

APPARTAMENTO paraggi Viale 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, armadi a muro, poggiolo, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7261 I

APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, signorile, affittasi. Telef. 38638. 40704 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione, bistanze, stanzetta, cucina, doccia, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7253 I

APPARTAMENTO Opicina, tre stanze, stanzino, cucina, bagno, terrazza, giardino, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 7252 I

APPARTAMENTO S. Giacomo stanza, stanzetta, cucina, 15.000 mensili con spese affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 7268 I

CAMERA per professionista, centralissima 12.000. Studio pittura 5000. Agenzia, Pascoli 4, pt. 40737 I

CAMERA cucina p.zza Garibaldi 10.000; altro S. Giacomo 7000; camera cameretta cucina 18.000; altro nuovo bicamere bagno 25 mila. Agenzia, Pascoli 4, pt. 40737/2 I

LOCALE con forno o vuoto; altri diversi fino 1000 mq. affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 40720 I

LOCALE 800 mq. zona a mare, perfetto, usufruibile come magazzino o garage affittasi con rimborso spese. Cassetta 40721 I, UPI.

MAGAZZINO paraggi Piccardi, 26 mq., adatto qualsiasi uso, affittasi. Telef. 95982. 40741 I

VILLA soleggiata Opicina, 10 vani, giardino, garage, affittasi. Telefono 95982. 40741 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza possibilmente servizi moderni cerchiamo urgentemente affittanza per pronta sistemazione professionisti e impiegati statali. Telefonare 61309, giorni feriali ore ufficio. 7271 L

APPARTAMENTO con salone adatto scuola danza oppure salone singolo cercasi. Cassetta 40715 L, UPI.

APPARTAMENTO signorile tre stanze accessori moderni, vista, affitto aggiornato, cerca famiglia 3 persone. Telef. 37703 dalle 10 alle 17. 7250 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze casa nuova cercano sposi massimo 20-25.000. Tel. 37419. 61159 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Prego telefonare 91783. 40687 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer e macchine maglieria d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 21140 M

PELLICCE persiano da 150.000, visoni tutte le tinte, castorini, castori, ratmusqué ocelot, lontre, zampersiano, pelli guarnizione prezzi eccezionali. Modelli ultime creazioni. Pellicceria Ziliotto, v. Milano 16, tel. 29374. 40735 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 40717 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 40722 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 40723 N

TAPPETI persiani ed orientali acquisto. Telefonare 38988, Albergo Corso. 40471 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 40631 NN

IMPORTANTE industria tessile cerca provetto elettromeccanico disposto trasferirsi in Lombardia. Alloggio gratuito fornito dalla ditta. Rivolgersi stabilimento INTES Sagrado, Poggioterzarmata. 599 D

PIANINO buono adatto studio acquisterei privatamente. Telefonare 70494 pomeriggio. 40730 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCASI rappresentante per vendita macchine utensili introdotto Veneto. Scrivere Pubbliman Cassetta 106/L Padova. 619 P

INDUSTRIA confezioni pantaloni cerca rappresentanti Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie; referenziatissimi. Indirizzare S.A.C.T.A. - Calcinelli (Pesaro). 10583 P

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali, cercansi. Tama, via Nazionale 17, Firenze. 5392 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940, vastissimo assortimento scooter e moto usati con speciali facilitazioni di pagamento. 40372 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. SALONE parrucchiera centrale, arredamento lussuoso, cedesi prontamente motivi familiari, favorevoli condizioni di pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 7251 R

ASSISTENZA commerciale, finanziamenti, ricupero crediti, concordati sistemazioni aziende. Tel. 28240 ore ufficio. 40712 R

BAR buffet centralissimo, altro periferia, bar analcoolico eventualmente gestione, botteghino frutta erbaggi centrale, altro rionale, vendiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 7269 R

DITTA avviatissima con adeguato reddito mensile cerca sovvenzionatore scopo ampliamento. Scrivere cass. 61151 R, UPI.

LATTERIA consegna centro 20 mila affitto 100.000 cauzione. Amm. Failla, corso Italia 29. 40732 R

NEGOZIO abbigliamento ventennale avviato, Monfalcone centro vendesi ottima occasione. Tel. 38663, Trieste. 40726 R

NEGOZIO centralissimo ampie vetrine adatto qualsiasi attività cedesi. Telef. 95104. 40740 R

RIVENDITA tabacchi, trattorie, negozio materiale elettrico con licenza artigianato, cediamo. Alabarda, Spiridione 6. 40720 R

SALONE parrucchiere 4 caschi 8 posti cabina pedicure tutto nuovo vendesi 2.800.000 anche dilazione pagamento. Tel. 75294. 40707 R

SISTEMAZIONI rapide licenze commerciali d'ogni tipo. Telef. 28240 ore ufficio.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A BOLLETTINO VENDITE N. 1046. VIA PORTA, attico con mansarde, superpanoramico ascensore centralnafta mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, 3 stanze, doppi servizi, autorimessa. VIA UDINE 41, primingresso, 4 stanze, terrazza, mq. 20, ogni comfort, pronto. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S

A.A.A.A.A. VENDONSI casette in città con annesso terreno, camera cucina 3 camere cucina. Altro terreno S. Luigi zona di pieno sviluppo. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 7267 S

A. ZONA residenziale, appartamento signorile, centralnafta, adatto pied-à-térre, con possibilità garage, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7264 S

A. NEGOZIO adatto qualunque genere, magnifica posizione centro popoloso. Massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 40718 S

APPARTAMENTI modesti, camera cucina, liberi 1.o luglio, vendonsi vera occasione, condizioni pagamento. Tel. 61853. 40724 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, cantina, giardino, garage, soleggiatissimi, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7258 S

APPARTAMENTO prossima consegna Rotonda Boschetto, due stanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7257 S

APPARTAMENTO paraggi marina, 4 stanze, cucina, poggiolo, posto per bagno, corrente industriale vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7259 S

APPARTAMENTO paraggi Rosmini, 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, posto per macchina, vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 7255 S

CONDOMINIO centralissimo III piano 2 ingressi 5 stanze stanzino per bagno, cucina, soffitta, libero fine febbraio, 4.200.000 vendesi. Agenzia Licciardello, v. Mazzini 22. 7270 S

GIULIA, nuovo, secondo, 5 stanze, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Altri varie grandezze, nuovi e vecchi, vendonsi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7265 S

MAGAZZINO 27 mq. paraggi Stazione vendesi pure scopo investimento. Tel. 95982. 40741 S

MONFALCONE centro vendonsi blocco 2 locali d'affari, 3 appartamenti di 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. Telef. 61853. 40724 S

MUGGIA, appartamenti soleggiati, ottima posizione, 1-2-3 stanze, cucina, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7256 S

TERRENO mq. 3800-5800 posizione panoramica vicinanze via Molino a Vento, vendesi occasione. Cassetta 15 B, SPI, Udine 5402 S

TERRENO industriale Prosecco Stazione raccordo ferroviario vendesi-affittasi. Telef. 38663. 40726 S

TERRENO edificabile 1000 mq. vendesi zona Guardiella. Amministrazione Failla, corso Italia 29 40732 S

VENTISETTEMBRE, bellissimo perfetto soleggiato, 3 stanze, accessori, poggioli, cantina, soffitta. SEVERO, 3 stanze, stanzetta, accessori. CATULLO, nuovo, 2 stanze, tinello, centralnafta, vendiamo. ALABARDA, Spiridione 6. 40720 S

VILLA signorile Opicina, 6 stanze, stanzetta, cucina, servizi, vasto parco, vendesi. Tel. 95982. 40741 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A	Cervignano - Portogruaro
6.10 R	Bologna - Milano (*)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R	Venezia - Roma
10.14 DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.53 R	Cervignano - Venezia
13.34 A	Venezia
14.52 D	Venezia - Milano Parigi
16.35 D	Venezia - Bari
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.22 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

5.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.28 A	Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R	Venezia
11.35 DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A	Cervignano
15.33 D	Parigi - Milano - Venezia
17.07 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A	Monfalcone (**)
18.48 R	Bologna - Venezia
19.15 A	Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A	Venezia
23.56 DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.18 A	Udine
6.16 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.06 D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Udine - Calalzo (*)
14.30 A	Udine
16.12 A	Udine
17.28 A	Udine
19.06 D	Udine
19.45 D	Udine - Vienna - Monaco
20.28 A	Udine
21.32 A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07 D	Udine
7.05 A	Udine
8.06 A	Udine
8.23 D	Udine
9.11 A	Udine
9.48 D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
16.56 A	Udine
18.28 DD	Tarvisio - Udine
19.42 A	Udine
21.03 A	Udine
22.47 A	Udine
23.10 D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A	Poggioreale
8.28 D	Poggioreale - Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene - Istanbul
13.41 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale
20.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A	Poggioreale
9.40 D	Belgrado - Lubiana Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
17.18 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06 D	Lubiana Poggioreale
21.48 A	Poggioreale